

DOCUMENTA

BENOÎT XVI

BENEDICT XVI

BENEDETTO XVI

BENEDICTO XVI

Tener conto del confronto con la cultura secolarizzata

L'Università Gregoriana, fin dalle sue origini con il Collegio Romano, si è distinta per lo studio della filosofia e della teologia. Sarebbe troppo lungo enumerare i nomi degli insigni filosofi e teologi che si sono succeduti sulle cattedre di questo Centro accademico; ad essi dovremmo aggiungere anche quelli di famosi canonisti e di storici della Chiesa, che hanno speso le loro energie fra queste mura prestigiose. Tutti hanno contribuito grandemente al progredire delle scienze da loro coltivate e quindi hanno offerto un prezioso servizio alla Sede Apostolica nell'espletamento della sua funzione dottrinale, disciplinare e pastorale. Con l'evolversi dei tempi necessariamente mutano le prospettive. Oggi non si può non tener conto del confronto con la cultura secolare, che in molte parti del mondo tende sempre più non solo a negare ogni segno della presenza di Dio nella vita della società e del singolo, ma con vari mezzi, che disorientano e offuscano la retta coscienza dell'uomo, cerca di corrodere la sua capacità di mettersi in ascolto di Dio. Non si può prescindere, poi, dal rapporto con le altre religioni, che si rivela costruttivo solo se evita ogni ambiguità che in qualche modo indebolisca il contenuto essenziale della fede cristiana in Cristo unico Salvatore di tutti gli uomini (cfr At 4,12) e nella Chiesa sacramento necessario di salvezza per tutta l'umanità (cfr Dich. *Dominus Iesus*, nn. 13-15; 20-22: AAS 92 [2000], 742-765). [...]

Privo del suo riferimento a Dio, l'uomo non può rispondere alle domande fondamentali che agitano e agiteranno sempre il suo cuore riguardo al fine e quindi al senso della sua esistenza. Conseguentemente neppure è possibile immettere nella società quei valori etici che soli possono garantire una convivenza degna dell'uomo. Il destino dell'uomo senza il suo riferimento a Dio non può che essere la desolazione dell'angoscia che

conduce alla disperazione. Solo in riferimento al Dio-Amore, che si è rivelato in Gesù Cristo, l'uomo può trovare il senso della sua esistenza e vivere nella speranza, pur nell'esperienza dei mali che feriscono la sua esistenza personale e la società in cui vive. La speranza fa sì che l'uomo non si chiuda in un nichilismo paralizzante e sterile, ma si apra all'impegno generoso nella società in cui vive per poterla migliorare.

Alla Comunità dei Docenti, degli Studenti e dei Benefattori della Pontificia Università Gregoriana, 3-11-2006.

Rispondere alle sfide della cultura secolarizzata

La Repubblica Federale di Germania condivide con tutto il mondo occidentale una cultura caratterizzata dalla secolarizzazione, in cui Dio scompare sempre più dalla coscienza pubblica, in cui l'unicità della figura di Cristo sbiadisce e in cui i valori formati dalla tradizione della Chiesa perdono sempre più la loro efficacia. Così, anche per il singolo la fede diventa sempre più difficile; sempre più i progetti di vita e il modo di vivere vengono determinati secondo il gusto personale. È questa la situazione che devono affrontare sia i Pastori della Chiesa sia i fedeli. Non pochi, pertanto, si sono fatti prendere dallo scoraggiamento e dalla rassegnazione, atteggiamenti che ostacolano la testimonianza del Vangelo liberatore e salvifico di Cristo. Non è forse in fondo anche il cristianesimo solo una tra tante altre proposte volte a dare un senso alla vita? È una domanda che parecchi si pongono. Al contempo, però, dinanzi alla fragilità e alla breve durata della maggior parte di tali proposte, molti guardano, domandando e sperando, al messaggio cristiano e si aspettano da noi risposte convincenti.

Ai Vescovi della Germania in visita ad limina apostolorum, 10-11-2006.

La nécessité du dialogue interculturel

Je remercie votre Président, Son Éminence le Métropolitte Damaskinos d'Andrinople, qui m'a présenté le premier fruit de votre travail : l'édition conjointe, dans leur langue originale et selon l'ordre chronologique, des trois livres sacrés des trois religions monothéistes. C'était en effet le premier

projet que nous avons retenu en créant ensemble cette Fondation, pour « *apporter une contribution spécifique et positive au dialogue entre les cultures et entre les religions* ».

Comme je l'ai rappelé à plusieurs reprises [...], nous sommes appelés, Juifs, Chrétiens et Musulmans, à reconnaître et à développer les liens qui nous unissent. C'est bien là l'idée qui nous a conduits à créer cette Fondation, dont le but est de rechercher « *le message le plus essentiel et le plus authentique que les trois religions monothéistes, à savoir judaïsme, christianisme et islam, peuvent adresser au monde du XXI^e siècle* », afin de donner une nouvelle impulsion au dialogue interreligieux et interculturel, par la recherche commune et par la mise en lumière et la diffusion de ce qui, dans nos patrimoines spirituels respectifs, contribue à renforcer les liens fraternels entre nos communautés de croyants. [...]

Les travaux de la Fondation contribueront à une prise de conscience croissante de tout ce qui, dans les différentes cultures de notre temps, est conforme à la sagesse divine et sert la dignité de l'homme, pour mieux discerner et pour mieux rejeter tout ce qui est usurpation du nom de Dieu et dénaturazione de l'humanité de l'homme. [...] Nous pourrions ainsi progresser dans le dialogue interreligieux et interculturel, dialogue aujourd'hui plus nécessaire que jamais : un dialogue vrai, respectueux des différences, courageux, patient et persévérant, qui puise sa force dans la prière et qui se nourrit de l'espérance qui habite tous ceux qui croient en Dieu et qui mettent leur confiance en Lui.

[...] La recherche et le dialogue interreligieux et interculturels ne sont pas une option, mais une nécessité vitale pour notre temps.

Aux membres de la « Fondation pour la Recherche et le Dialogue inter-religieux et interculturels », 1-2-2007.

La “diaconia” che la cultura cristiana può svolgere

Villa Nazareth vuole formare i suoi giovani al coraggio delle decisioni, in un atteggiamento di apertura al dialogo, con riferimento alla ragione purificata nel crogiuolo della fede. La fede infatti è in grado di offrire prospettive di speranza ad ogni progetto che abbia a cuore il destino dell'uomo. La fede scruta l'invisibile ed è perciò amica della ragione che si pone gli interrogativi essenziali da cui attende senso il nostro cammino quaggiù.

Può essere illuminante, a questo riguardo, la domanda che, secondo il racconto di Luca negli Atti degli Apostoli, il diacono Filippo pone all'Etiopio

incontrato sulla strada da Gerusalemme a Gaza: “Capisci quello che stai leggendo?” (At 8,30). L’Etiopio risponde: “E come lo potrei se nessuno mi istruisce?” (At 8,31). Filippo allora gli parla di Cristo. L’Etiopio scopre così la risposta ai propri interrogativi nella persona di Cristo annunciato con parole velate dal profeta Isaia. È dunque importante che qualcuno arrivi accanto a chi è in cammino e gli annunci “la buona novella di Gesù”, come fece Filippo. È qui adombrata la “diaconia” che la cultura cristiana può svolgere nell’aiutare le persone in ricerca a scoprire Colui che è nascosto nelle pagine della Bibbia come nelle vicende della vita di ciascuno. Ma non si deve dimenticare che il Signore si dice *sfamato, dissetato, ospitato, vestito, visitato* in ogni persona bisognosa (cfr Mt 25,31-46). Egli dunque è pure “nascosto” in tali persone ed eventi. So che su questi ed altri simili testi della Bibbia voi, cari amici, siete soliti riflettere. Sono parole che vi accompagnano nelle vostre giornate. Unendo tra loro queste immagini e questi ammonimenti voi potete comprendere chiaramente quanto siano inscindibili la verità e l’amore. Nessuna cultura può essere contenta di se stessa finché non scopre che deve farsi attenta alle necessità reali e profonde dell’uomo, di ogni uomo.

Alla “Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth” e all’Associazione laicale “Comunità Domenico Tardini”, in occasione del 60° anniversario di istituzione della Fondazione, 11-11-2006.

I giovani e la cultura secolarizzata

I giovani d’oggi vivono in una cultura secolarizzata, orientata totalmente alle cose materiali. Nella quotidianità – nei mezzi di comunicazione, nel lavoro, nel tempo libero – sperimentano per lo più una cultura nella quale Dio non è presente. E tuttavia essi attendono Dio. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci dimostrano quale attesa e disponibilità per Dio e per il Vangelo vi sia nei giovani del nostro tempo. La nostra risposta a quest’attesa deve essere multiforme. Le Giornate Mondiali della Gioventù presuppongono che i giovani possano ottenere nei loro ambiti di vita, in particolare nella parrocchia, l’incontro con la fede. Qui, per esempio, è importante il servizio dei ministranti, che porta i bambini e i giovani a contatto con l’altare, con la parola di Dio, con la vita intima della Chiesa. È stato bello, durante il pellegrinaggio dei ministranti, vedere gioiosamente riuniti nella fede tanti giovani provenienti dalla Germania. Proseguite questo impegno e fate in modo che i ministranti possano nella Chiesa davvero incontrare Dio, la sua Parola, il sacramento della

sua presenza, e che possano imparare a modellare, a partire da questo, la loro vita. Una via importante è anche il lavoro con i cori, dove i giovani possono ottenere l'educazione al bello, l'educazione alla comunione, sperimentare la gioia di partecipare alla Messa, e in questo modo ricevere una formazione alla fede.

Ai Vescovi della Germania in visita ad limina apostolorum, 18-11-2006.

L'importanza du dialogue entre les cultures

Comment ne pas se préoccuper non plus des continuelles atteintes à la vie, de la conception jusqu'à la mort naturelle ? De telles atteintes n'épargnent même pas des régions où la culture du respect de la vie est traditionnelle, comme en Afrique, où l'on tente de banaliser subrepticement l'avortement. [...] D'autres formes d'agression à la vie sont commises parfois sous couvert de recherche scientifique. La conviction se répand que la recherche n'est soumise qu'aux lois qu'elle veut bien se donner et qu'elle n'a d'autre limite que ses propres possibilités. C'est le cas par exemple dans les tentatives de légitimer le clonage humain pour d'hypothétiques fins thérapeutiques.

Ce cadre préoccupant n'empêche pas de percevoir des éléments positifs qui caractérisent notre époque. Je voudrais mentionner en premier lieu la prise de conscience croissante de l'importance du dialogue entre les cultures et entre les religions. Il s'agit d'une nécessité vitale, en particulier en raison des défis communs concernant la famille et la société. Je relève d'ailleurs les nombreuses initiatives en ce sens, qui visent à bâtir les bases communes pour vivre dans la concorde.

Aux Ambassadeurs accrédités près le Saint-Siège, 8-1-2007.

Un Gesù postmodernizzato?

La gioia del Natale non ci fa però dimenticare il mistero del male (*mysterium iniquitatis*), il potere delle tenebre che tenta di oscurare lo splendore della luce divina: e, purtroppo, sperimentiamo ogni giorno questo potere delle tenebre. Nel prologo del suo Vangelo, più volte proclamato in questi giorni, l'evangelista Giovanni scrive: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (1,5). È il dramma del rifiuto di Cristo,

che, come in passato, si manifesta e si esprime, purtroppo, anche oggi in tanti modi diversi. Forse persino più subdole e pericolose sono le forme del rifiuto di Dio nell'era contemporanea: dal netto rigetto all'indifferenza, dall'ateismo scienziasta alla presentazione di un Gesù cosiddetto modernizzato o postmodernizzato. Un Gesù uomo, ridotto in modo diverso ad un semplice uomo del suo tempo, privato della sua divinità; oppure un Gesù talmente idealizzato da sembrare talora il personaggio di una fiaba.

Ma Gesù, il vero Gesù della storia, è vero Dio e vero Uomo e non si stanca di proporre il suo Vangelo a tutti, sapendo di essere “segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori”, come ebbe a profetizzare il vecchio Simeone (cfr *Lc* 2,32-33). In realtà, solo il Bambino che giace nel presepe possiede il vero segreto della vita. Per questo chiede di accoglierlo, di fargli spazio in noi, nei nostri cuori, nelle nostre case, nelle nostre città e nelle nostre società. Risuonano nella mente e nel cuore le parole del prologo di Giovanni: “A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (1,12). Cerchiamo di essere tra quelli che lo accolgono. Dinanzi a Lui non si può restare indifferenti. Anche noi, cari amici, dobbiamo continuamente prendere posizione. Quale sarà dunque la nostra risposta? Con quale atteggiamento lo accogliamo?

Catechesi dell'Udienza generale, 3-1-2007.

La necesidad urgente de una nueva Evangelización

La Iglesia en América Latina afronta enormes desafíos: el cambio cultural generado por una comunicación social que marca los modos de pensar y las costumbres de millones de personas; los flujos migratorios, con tantas repercusiones en la vida familiar y en la práctica religiosa en los nuevos ambientes; la reaparición de interrogantes sobre cómo los pueblos han de asumir su memoria histórica y su futuro democrático; la globalización, el secularismo, la pobreza creciente y el deterioro ecológico, sobre todo en las grandes ciudades, así como la violencia y el narcotráfico.

Ante todo ello, se ve la necesidad urgente de una nueva Evangelización, que nos impulse a profundizar en los valores de nuestra fe, para que sean savia y configuren la identidad de esos amados pueblos que un día recibieron la luz del Evangelio. [...]

Los hombres y mujeres de América Latina tienen una gran sed de Dios. Cuando en la vida de las comunidades se produce un sentimiento como de

orfandad respecto a Dios Padre, es vital la labor de los Obispos, sacerdotes y demás agentes de pastoral, que den testimonio, como Cristo, de que el Padre es siempre Amor providente que se ha revelado en su Hijo. Cuando la fe no se alimenta de la oración y meditación de la Palabra divina; cuando la vida sacramental languidece, entonces prosperan las sectas y los nuevos grupos pseudoreligiosos, provocando el alejamiento de la Iglesia por parte de muchos católicos. Al no recibir éstos respuestas a sus aspiraciones más hondas, que podrían encontrarse en la vida de fe compartida, se producen también situaciones de vacío espiritual.

A los Consejeros y Miembros de la Pontificia Comisión para América Latina con ocasión de su Reunión Plenaria, 20-1-2007.

San Tommaso d’Aquino: maestro di dialogo con altre culture

Il calendario liturgico ricorda oggi san Tommaso d’Aquino, grande dottore della Chiesa. Con il suo carisma di filosofo e di teologo, egli offre un valido modello di armonia tra ragione e fede, dimensioni dello spirito umano, che si realizzano pienamente nell’incontro e nel dialogo tra loro. Secondo il pensiero di san Tommaso, la ragione umana, per così dire, “respira”: si muove, cioè, in un orizzonte ampio, aperto, dove può esprimere il meglio di sé. Quando invece l’uomo si riduce a pensare soltanto ad oggetti materiali e sperimentabili e si chiude ai grandi interrogativi sulla vita, su se stesso e su Dio, si impoverisce. Il rapporto tra fede e ragione costituisce una seria sfida per la cultura attualmente dominante nel mondo occidentale e, proprio per questo, l’amato Giovanni Paolo II ha voluto dedicarvi un’Enciclica, intitolata appunto *Fides et ratio* – Fede e ragione. Ho ripreso anch’io quest’argomento recentemente, nel discorso all’Università di Regensburg.

In realtà, lo sviluppo moderno delle scienze reca innumerevoli effetti positivi, come noi tutti vediamo; essi vanno sempre riconosciuti. Al tempo stesso, però, occorre ammettere che la tendenza a considerare vero soltanto ciò che è sperimentabile costituisce una limitazione della ragione umana e produce una terribile schizofrenia, ormai conclamata, per cui convivono razionalismo e materialismo, ipertecnologia e istintività sfrenata. È urgente, pertanto, riscoprire in modo nuovo la razionalità umana aperta alla luce del *Logos* divino e alla sua perfetta rivelazione che è Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo. Quando è autentica la fede cristiana non mortifica la libertà e la

ragione umana; ed allora, perché fede e ragione devono avere paura l'una dell'altra, se incontrandosi e dialogando possono esprimersi al meglio? La fede suppone la ragione e la perfeziona, e la ragione, illuminata dalla fede, trova la forza per elevarsi alla conoscenza di Dio e delle realtà spirituali. La ragione umana non perde nulla aprendosi ai contenuti di fede, anzi, questi richiedono la sua libera e consapevole adesione.

Con lungimirante saggezza, san Tommaso d'Aquino riuscì ad instaurare un confronto fruttuoso con il pensiero arabo ed ebraico del suo tempo, sì da essere considerato un maestro sempre attuale di dialogo con altre culture e religioni. Egli seppe presentare quella mirabile sintesi cristiana tra ragione e fede che per la civiltà occidentale rappresenta un patrimonio prezioso, a cui attingere anche oggi per dialogare efficacemente con le grandi tradizioni culturali e religiose dell'est e del sud del mondo. Preghiamo affinché i cristiani, specialmente quanti operano in ambito accademico e culturale, sappiano esprimere la ragionevolezza della loro fede e testimoniarla in un dialogo ispirato dall'amore.

Angelus, 28-1-2007.

CURIA ROMANA

Il 9 gennaio 2007, il Santo Padre Benedetto XVI, ha nominato membro del Pontificio Consiglio della Cultura *ad quinquennium* S.E.R. Mons. Bruno FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Italia.

Il 13 febbraio 2007, il Santo Padre Benedetto XVI, ha nominato membro del Pontificio Consiglio della Cultura *ad quinquennium* S. Em. Rev.ma il Cardinale Wilfrid Fox NAPIER, Arcivescovo di Durban, Sudafrica.

Il 17 gennaio 2007, il Santo Padre Benedetto XVI, ha confermato membro del Pontificio Consiglio della Cultura *in aliud quinquennium* S.E.R. Mons. Joseph VU DUY THONG, Vescovo ausiliare di Thành-Phô Hồ Chi Minh, Vietnam.

S. Em. Rev.ma il Cardinale Polycarp PENGGO, Arcivescovo di Dar-es-Salaam, Tanzania, e Membro del Pontificio Consiglio della Cultura, è stato eletto Presidente del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SECAM) alla fine del Congresso sull'Evangelizzazione e della XIV Assemblea Plenaria dell'Associazione che si è conclusa il 21 gennaio.

STUDIA

RELIGIONS ET CULTURES EN EUROPE : L'AVENIR D'UN HERITAGE

Cathédrale Notre-Dame de Strasbourg, 19 décembre 2006

Paul Card. POUPARD

Président du Conseil Pontifical de la Culture et
du Conseil Pontifical pour le Dialogue Interreligieux

1. La mémoire est l'espérance du futur. Et c'est pourquoi, dès l'Avant-propos de mon *Dictionnaire des Religions* (PUF, 1993³), j'ai voulu rappeler la pertinente remarque du grand historien britannique que fut Arnold Toynbee : l'ensemble des manifestations religieuses connues à travers le temps et l'espace remonte à l'origine même de l'homme qui est, par nature, *homo religiosus*. Il n'est jusqu'à nos jours aucune civilisation qui n'ait été religieuse. Et l'absurde prétention marxiste-léniniste athée de construire « *une société sans Dieu* », s'est lamentablement fracassée en laissant derrière elle une catastrophe anthropologique sans précédent, pour le dire avec le regretté théologien tchèque Joseph Zverina : « *le marxisme a été le Tchernobyl des âmes* ».

2. La mémoire chrétienne de l'Europe est une mémoire blessée par la douloureuse fracture millénaire entre l'Orient et l'Occident et la grande déchirure de la Réforme. Mais elle redécouvre aujourd'hui l'unité spirituelle de ses racines culturelles, alors qu'à travers le monde le pluralisme des cultures et les divergences des convictions s'accompagnent parfois d'un tragique cortège de tensions douloureuses et de violents conflits que d'aucuns voudraient abusivement réduire à des motivations religieuses. Mais vous vous en souvenez, le serviteur de Dieu Jean-Paul II, de sa haute autorité spirituelle, au lendemain du 11 septembre noir et pour conjurer le spectre d'une guerre en Irak, s'est exprimé à cet égard sans équivoque :

Tout recours à la religion pour justifier la violence, terrorisme ou guerre, est une insulte à l'homme et un blasphème contre Dieu.

Et le pape Benoît XVI, que j'avais la joie d'accompagner en Turquie voici trois semaines, déclarait avec le Patriarche œcuménique de

Constantinople, SS Barthélémy I^{er}, après la divine liturgie célébrée en la cathédrale du Phanar, le 30 novembre dernier :

Nous voulons avant tout affirmer que tuer des innocents au nom de Dieu est une offense envers Lui et envers la dignité humaine. Nous devons tous nous engager pour un service renouvelé de l'homme et pour la défense de la vie humaine, de toute vie humaine.

3. Chers amis, pour le dire avec Goethe, l'Europe est née en pèlerinant, et le Christianisme est sa langue maternelle, aussi bien pour les Germains que pour les Latins, les Celtes et les Slaves.¹ Comment ne pas le rappeler en ce carrefour des routes qu'est Strasbourg, siège du Conseil de l'Europe dont je salue les représentants. Le patrimoine culturel de l'Europe se caractérise par le concept de personne : l'homme européen se comprend, non comme quelque chose, mais comme quelqu'un, un être libre et intelligent, responsable de son avenir personnel et communautaire. Les grandes institutions internationales, à l'instar de l'UNESCO et du Conseil de l'Europe, développent depuis peu, de vastes programmes pour sensibiliser les peuples au nécessaire dialogue interculturel. Ne l'oublions pas, ce sont les personnes qui disposent du *logos* et sont aptes à dialoguer : l'échange d'idées, de *contenus de conscience* se fait à travers le langage parlé et écrit, mais aussi par le langage des signes de l'art et de la technique, des codes de conduites qui dictent les attitudes et réactions selon les coutumes et les mœurs, et bien sûr les croyances. Aussi le dialogue ne se limite-t-il pas à la seule communication – aujourd'hui décuplée par le progrès stupéfiant des moyens de communication sociale –, mais ouvre à l'univers de la compréhension et de l'interprétation. Cette dernière s'avère souvent nécessaire selon le type de communication et les modèles utilisés : l'équation mathématique n'a pas besoin de traduction pour l'expert en la matière, tandis que la poésie demande un effort singulier au traducteur pour être retranscrite dans une autre langue. Nous aborderons dans un instant la possibilité du dialogue interculturel et interreligieux, et les conditions de sa fécondité.

4. Mais je voudrais auparavant me demander avec vous : qu'est-ce que l'Europe dont nous ne cessons de parler ? Strasbourg et le Conseil de l'Europe, dans le souvenir de Robert Schuman, Konrad Adenauer et Alcide de Gasperi, ont pour vocation de le rappeler toujours à Bruxelles et aux capitales du vaste continent : l'Europe est UNE REALITE CULTURELLE

¹ Cf. P. POUPARD, *L'héritage chrétien de la culture européenne dans la conscience des contemporains*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Lausanne, 1986, p. 9.

avant d'être une réalité politique ou, moins encore, une simple réalité économique.

Le Concile Vatican II l'affirme : « *C'est le propre de la personne humaine de n'accéder vraiment et pleinement à l'humanité que par la culture* » (*Gaudium et Spes*, n. 53), ce que je peux paraphraser ainsi : *c'est le propre de l'Europe de n'accéder vraiment et pleinement à l'humanité – et j'ajouterai à la maturité – que par la culture*. En parlant de ce qu'était le projet de Constitution de l'Union Européenne, je le rappelais en introduction à un colloque à l'Ambassade de France auprès du Saint-Siège : « *l'instrument politique se doit d'être au service du bien commun, dans le plein respect de la personne humaine et des grandes dimensions qui la caractérisent, selon le mot si juste de Pascal : « L'homme passe infiniment l'homme » (Pensées, n. 434). J'en suis convaincu : l'Europe ne saurait se construire sur un simple système de marché. Elle demande une volonté politique fondée sur un ensemble de valeurs communes qui, au cours des siècles, ont enrichi ce patrimoine culturel commun, que nous appelons « Europe » et qui se distingue si clairement de l'Asie avec laquelle elle se trouve pourtant en continuité territoriale* ».²

La finalité de toute société est le service de l'homme, de tout l'homme et de tout homme, selon la belle expression de Paul VI dans l'encyclique *Populorum progressio* que j'avais la joie de présenter à sa demande – c'était ma première conférence de presse – à la Salle de Presse du Saint-Siège, à Pâques 1967. Ce service de la dignité et de l'épanouissement de la personne humaine en toutes ses dimensions demande que soit honorée en premier lieu la dimension culturelle qui prend corps et se développe dans des contextes spécifiques. Du fait de sa condition historique, l'homme est « *à la fois fils et père de la culture où il est immergé* »³, et, par conséquent, fils et père de sa propre identité. Demander que soient rappelées les racines chrétiennes de l'Europe, c'est réaffirmer que le rapport à l'héritage du passé et de son histoire, qui est toujours opérant, est fondamental pour notre avenir. Car l'amnésie n'est jamais loin de l'aphasie, et un peuple sans mémoire est un peuple sans espoir.⁴ L'identité de notre continent s'enracine dans cette mémoire, et si elle est en

² P. POUPARD, *Introduction au Colloque L'Europe et le fait religieux. Sources, patrimoines, valeurs*, Ed. Parole et Silence, 2004, p. 15-22.

³ Cf. CONSEIL PONTIFICAL DE LA CULTURE, *Pour une pastorale de la culture*, 1999, n. 1 ; JEAN-PAUL II, *Fides et Ratio*, n. 71.

⁴ Cf. P. POUPARD, *L'Europe vers l'union politique et économique dans la pluralité des cultures*, Colloque de Bucarest, 15-16 mai 2001, pub. Cité du Vatican, 2001, p. 25-35.

continuel devenir, portée par un dynamisme millénaire, l'histoire nous l'enseigne : c'est cet héritage qui l'a rendue capable de s'ouvrir aux autres cultures dans un dialogue et des échanges interculturels féconds.

C'est pourquoi l'Europe considérée sous l'angle de la culture dépasse largement l'aire des marchés économiques ou l'espace géographique de libre circulation des idées, des personnes et des biens. L'Europe est « *d'abord et avant tout une communauté véritable de nations qui veulent lier leurs destinées pour vivre en frères dans le respect des cultures et des démarches spirituelles* »⁵.

5. Reconnaissons-le sans ambages : la foi chrétienne a permis l'éclosion et l'épanouissement de principes fondamentaux qui sont maintenant inséparablement liés à l'Europe. La foi en Dieu créateur a démythifié le cosmos pour le rendre disponible à la recherche rationnelle de l'homme⁶. La certitude révélée de la personne créée à l'image et à la ressemblance de Dieu porte en elle cette conviction : tout homme, quel qu'il soit, quelles que soient son origine ou ses conditions de vie, mérite un respect absolu. Le pape Jean-Paul II le disait ici même, à Strasbourg, dans son discours à l'Assemblée Parlementaire du Conseil de l'Europe, le 8 octobre 1988 : « *Il est en l'homme une conscience irréductible aux conditionnements qui pèsent sur elle, une conscience capable de connaître sa dignité propre et de s'ouvrir à l'absolu, une conscience qui est source des choix fondamentaux guidés par la recherche du bien pour les autres comme pour soi, une conscience qui est le lieu d'une liberté responsable* »⁷.

Si la personne est au fondement, elle l'est particulièrement des valeurs partout brandies comme les oriflammes d'une Europe qui entend les rayonner sur l'ensemble des continents mais qui, il faut bien le reconnaître, peine à en vivre. Les discours officiels de ce début du troisième millénaire le proclament à l'envi : « l'heure est au dialogue interculturel et interreligieux ». L'Église s'en réjouit, qui l'a compris bien avant le 11 septembre 2001, pour des motifs religieux. Ainsi, le Concile Vatican II affirme en introduction à la Déclaration *Nostra aetatae* sur l'Église et les religions non-chrétiennes :

⁵ JEAN-PAUL II, Message au Cardinal Miloslav Vlk, Archevêque de Prague, Président du Conseil des Conférences Épiscopales d'Europe, 16 octobre 2000, n. 5, dans *Doc. Cath.*, t. XCVII (13 novembre 2000) 960.

⁶ Cf. P. HODGSON, « L'origine chrétienne de la science moderne », dans P. POUPARD, *Après Galilée. Science et Foi : nouveau dialogue*, Paris, DDB, 1994, 123-143.

⁷ JEAN-PAUL II, Discours à l'Assemblée Parlementaire du Conseil de l'Europe, 8 octobre 1988, n. 4, dans *Doc. Cath.*, t. LXXXV, n. 1971, 1044.

Tous les peuples forment une seule communauté ; ils ont une seule origine, puisque Dieu a fait habiter toute la race humaine sur la face de la terre ; ils ont aussi une seule fin dernière, Dieu, dont la providence, les témoignages de bonté et les desseins de salut s'étendent à tous, jusqu'à ce que les élus soient réunis dans la cité sainte, que la gloire de Dieu illuminera et où tous les peuples marcheront à sa lumière.

En notre société désorbitée, l'odieuse utilisation de la haine raciste et xénophobe est aux antipodes de la foi chrétienne. Elle nécessite de notre part un grand effort d'éducation des jeunes pour leur inculquer la conscience de la grande fraternité universelle des hommes et des femmes de toutes cultures et religions, sans laquelle le dialogue interculturel et le dialogue interreligieux seraient stériles. Le pape Benoît XVI le disait à Ankara dans sa rencontre à laquelle j'avais le privilège de participer avec le Corps diplomatique accrédité auprès de la République de Turquie, le 28 novembre dernier :

« Assurément, la reconnaissance du rôle positif que rendent les religions au sein du corps social peut et doit inciter nos sociétés à approfondir toujours davantage leur connaissance de l'homme et à respecter toujours mieux sa dignité, en le plaçant au centre de l'action politique, économique, culturelle et sociale. Notre monde doit réaliser de plus en plus que tous les hommes sont profondément solidaires et les inviter à mettre en valeur leurs différences historiques et culturelles, non pour s'affronter, mais pour se respecter mutuellement. »

6. Permettez-moi ici, avant d'envisager l'avenir de l'héritage, de rappeler quelques chiffres pour éclaircir le tableau beaucoup moins noir qu'il n'y paraît à entendre certains journalistes et sociologues quelque peu myopes, prophétiser une Europe sans religions, et claironner que leur avenir est derrière elles. Voici, pour ce qui concerne l'Église catholique, quelques chiffres empruntés aux statistiques les plus récentes⁸ :

Dans une Europe de 705 millions habitants, 278.736.000 sont catholiques, soit 39,54%, répartis dans 143.533 centres pastoraux. 1545 évêques président les communautés chrétiennes avec la collaboration de 140.552 prêtres diocésains et 60.484 prêtres religieux. L'Église catholique en Europe compte 19.942 religieux et 329.898 religieuses, 22.809 écoles maternelles pour 1.683.150 élèves, 17.187 écoles primaires ou élémentaires pour 3.176.389 élèves, 10.008 collèges ou lycées pour 3.815.610 élèves, et 235.740 étudiants inscrits dans les Instituts supérieurs et 282.113 dans les Universités catholiques. J'aime à le rappeler, et vous le confirmerez cher

⁸ *Annuaire statistique de l'Église*, 2004, Cité du Vatican.

Monseigneur Doré, l'Institut catholique de Paris, pendant la période heureuse de mon Rectorat, comptait 15.000 étudiants de 111 nationalités et recevait de l'Académie Française, pour son Centenaire en 1975, le Grand Prix du Rayonnement français, en considération de ses services éminents rendus à la langue et à la culture française. Pour en finir avec ces chiffres somme toute révélateurs, les registres paroissiaux comptent, en 2004, 2.374.087 baptêmes et 842.897 mariages, et partout sur le territoire de l'Europe, opèrent pour l'aide des plus pauvres et des exclus de la société, 34.836 centres d'assistance et de bienfaisance – hôpitaux, dispensaires, maisons pour personnes âgées, jardins d'enfants, etc.

Ces chiffres, somme toute impressionnants, qui évoquent la vitalité de ce grand corps social qu'est l'Église, nous conduisent, après la première question : *qu'est-ce que l'Europe ?* à l'autre interrogation : *qu'est-ce que la religion ?* Ni les cultures, ni les religions ne sont des entités closes. Mais durant des millénaires, elles ont été d'ordinaire juxtaposées dans l'espace : Europe chrétienne, religions traditionnelles africaines, bouddhisme, hindouisme, shintoïsme, taoïsme en Asie, ou elles se sont succédé dans le temps : religions préhistoriques, anatoliennes, suméro-babyloniennes, égyptienne, grecque, iranienne, romaine, étrusque, inca, aztèque, olmèque, maya, etc. J'en ai eu l'évidence en préparant naguère mon *Dictionnaire des Religions*. Aujourd'hui, le brassage accru des populations et l'explosion des moyens de communication brisent les frontières et bouleversent les repères traditionnels. Comme l'observe justement un théologien africain, Juvénal Ilunga-Muya qui enseigne à l'Université Pontificale Urbainienne à Rome, l'économique et le politique ne sont pas seuls à être transformés, de façon aussi intense que rapide, par ces changements spatio-temporels.⁹ Les sociologues ont mis du temps pour se rendre compte que l'Occident industriel qui croyait avoir fait venir des *homo economicus*, découvre qu'ils sont aussi, et je dirais même d'abord, *homo religiosus*.

Le Concile Vatican II le rappelle, en introduction à sa Déclaration *Nostra aetate* citée plus haut : « *Qu'est-ce que l'homme ? Quel est le sens et le but de la vie ? Qu'est-ce que le bien et qu'est-ce que le péché ? Quels sont l'origine et le but de la souffrance ? Quelle est la voie pour parvenir au vrai bonheur ? Qu'est-ce que la mort, le jugement et la rétribution après la mort ? Qu'est-ce enfin que le mystère dernier et ineffable qui entoure notre existence, d'où nous tirons notre origine et vers lequel nous tendons ?* ». Ces

⁹ Juvénal ILUNGA-MUYA, *Mondialisation, Diversité culturelle et Dialogue interreligieux*, dans *Notes et Documents*, Institut international Jacques Maritain, XXX^e année, Rome, octobre-décembre 2005, p. 34-42.

grandes questions du sens dernier des sens, comme disait mon ami le regretté philosophe Paul Ricœur, tout homme doué d'intelligence est appelé à se les poser sous peine de sombrer dans les philosophies de l'absurde et de l'angoisse du nihilisme, et du désespoir, ou, pour fuir l'essentiel, de se perdre dans le divertissement, pour le dire avec Blaise Pascal. Toute culture – rappelait Jean-Paul II aux représentants des Nations Unies à New York, en 1995 – est, en effet, « *un effort de réflexion sur le mystère du monde et, en particulier, de l'homme : elle est une manière d'exprimer la dimension transcendante de la vie humaine. Le cœur de toute culture est constitué par son approche du plus grand des mystères, le mystère de Dieu* »¹⁰. C'est dire que les religions sont au cœur même des cultures, qui s'efforcent de donner à ces interrogations des réponses, certes variables selon les croyances, mais qui traversent les siècles avec leur poids millénaire de sagesse de vie personnelle et communautaire. Aussi l'Église ressent-elle avec les Pères du Concile le devoir de discerner en elles « *ce qui est vrai et saint* » pour considérer « *avec un respect sincère ces manières d'agir et de vivre, ces règles et ces doctrines qui, quoiqu'elles diffèrent en beaucoup de ce qu'elle-même tient et propose, cependant apportent souvent un rayon de la vérité qui illumine tous les hommes* » (NA, 2). C'est la conviction fondamentale qui inspire le dialogue interculturel et interreligieux dont j'ai reçu la charge à Rome.

7. Le relativisme « qui ne reconnaît rien comme définitif et qui donne comme mesure ultime uniquement son propre ego et ses désirs », selon la désormais célèbre mise en garde du Cardinal Ratzinger à la veille même de son élection sur le Siège de Pierre, apparaît dès lors comme l'un des virus les plus pernicioeux de la société car il tue la possibilité même du dialogue entre les cultures et les religions : l'absolutisation du « moi » rend impossible la rencontre « en vérité » du « tu », car en niant la possibilité même d'une vérité objective, il rend tout dialogue de raison obsolète. Dans sa leçon magistrale de Ratisbonne – je le soulignais dans la Préface que je viens de donner à son édition en français¹¹ –, le Pape Benoît XVI affirme au contraire que le dialogue est possible puisque, par nature, Dieu est « raisonnable » : « *ne pas agir selon la raison ('σύν λόγῳ')* est contraire à la nature de Dieu ». En réalité, c'est la possibilité même du dialogue « en vérité » avec les croyants des autres religions qui repose sur la base de cette prise de conscience héritée

¹⁰ JEAN-PAUL II, Discours à l'Assemblée Générale des Nations Unies, 5 octobre 1995, n. 9; *Doc. Cath.*, XCII (1995) 920.

¹¹ BENOÎT XVI, *Voyage en Bavière 2006*. Préface du Cardinal Paul POUPARD, Salvator 2006.

de la pensée grecque : « *le Dieu véritablement divin est le Dieu qui s'est montré comme Logos et qui, comme Logos, a agi pour nous avec amour* ». Les religions ne peuvent dès lors prôner l'irraisonnable et l'inhumain, étant bien entendu que la raison n'est elle-même que dans son ordination essentielle à la vérité, laquelle est en son origine la Vérité première, Bonté suprême, Beauté infinie qui est Dieu¹².

8. J'ai cité le Pape Benoît dans sa rencontre avec le Corps diplomatique accrédité auprès de la République de Turquie, le 28 novembre dernier : les thèmes de la justice et de la paix l'ont conduit à réaffirmer « *le devoir des Autorités civiles dans tout pays démocratique de garantir la liberté effective de tous les croyants et de leur permettre d'organiser librement la vie de leur communauté religieuse* », car, rappelle-t-il, « *la liberté religieuse est une expression fondamentale de la liberté humaine* ». C'est aussi l'un des passages importants de la Déclaration commune faite le surlendemain au Phanar par le Saint-Père et le Patriarche œcuménique Bartholoméos I. En voici un bref extrait significatif :

« Nous avons évalué positivement le chemin vers la formation de l'Union européenne. Les acteurs de cette grande initiative ne manqueront pas de prendre en considération tous les aspects qui touchent à la personne humaine et à ses droits inaliénables, surtout la liberté religieuse, témoin et garante du respect de toute autre liberté. Dans chaque initiative d'unification, les minorités doivent être protégées, avec leurs traditions culturelles et leurs spécificités religieuses. »

La présence active des religions dans la société est un facteur de progrès et d'enrichissement pour tous. J'ai voulu le rappeler en choisissant pour titre du volume qui recueille quelques-unes de mes interventions sur ce thème : *Le Christianisme, ferment de nouveauté en Europe*.¹³ Fidèle à l'enseignement du Concile, le pape a réaffirmé devant les diplomates accrédités auprès du gouvernement turc, héritier de la République laïque d'Atatürk, que les religions n'ont pas vocation à exercer directement un pouvoir politique. Une authentique laïcité se doit d'honorer tout autant le « *rendez à César ce qui est à César* », et le « *rendez à Dieu ce qui est à Dieu* ». C'est en conjuguant harmonieusement ces deux commandements non point antagonistes, mais complémentaires que la laïcité devient une juste

¹² Cf. P. POUPARD et CONSEIL PONTIFICAL DE LA CULTURE, *La voie de la Beauté*, Salvator 2006.

¹³ P. POUPARD, *Le Christianisme, ferment de nouveauté en Europe*, Ed. Parole et Silence, 2005.

garantie pour ôter à tout groupe fanatique la tentation sans cesse renaissante et sans cesse renouvelée d'utiliser la religion pour justifier d'injustifiables comportements et, parfois même, l'utilisation de la violence et de la terreur. Bien loin de mettre en cause le principe de la laïcité et les prérogatives de l'État, la présence visible de l'Église et des autres confessions religieuses dans l'espace public en est l'illustration vivante. Nul en France ne saurait en douter : l'Église ne revendique en rien la direction des affaires de l'État et elle reconnaît aux autorités civiles la pleine responsabilité des affaires temporelles dans la juste séparation des pouvoirs. Elle considère la juste laïcité comme la garantie juridique de la liberté de conscience de tous les citoyens et l'affirmation de la volonté de l'autorité temporelle de respecter l'expression privée et publique d'une croyance et des convictions qui en découlent, dans le respect du bien commun.¹⁴ La laïcité garantit le respect de la compétence propre des Églises et des autres autorités spirituelles pour ce qui concerne la pratique de leurs fidèles. Elle en est le garant juridique, et bénéficie de leur apport pour fonder le comportement éthique sans lequel périclète l'humanité de l'homme, selon la belle et admirable expression de Soljenitsyne. Elle est en effet, par nature, incapable de placer la frontière entre le bien et le mal. La religion a pour mission d'inspirer l'amour du bien et le rejet du mal, elle prête sa voix aux sans voix pour une plus grande justice, et appelle à l'amour du prochain et à l'entente entre les peuples. Ce faisant, elle inspire les cultures, illumine les artistes, encourage les politiques, développe la charité pour le bien de l'homme et de la société et, le Serviteur de Dieu Jean-Paul II le rappelait à un Ambassadeur d'un pays d'Europe, elle « *constitue une contribution précieuse à la consolidation en Europe d'une civilisation attentive à la compréhension mutuelle entre les peuples* »¹⁵.

C'est la question fondamentale qu'André Malraux, qui se professait agnostique, posait dans sa Préface à la belle autobiographie de notre ami commun, Mgr Pierre Bockel, le regretté archiprêtre de cette cathédrale que j'aimais visiter sous sa conduite : « *Il est certain que, pour un agnostique, la question majeure de notre temps devient : peut-il exister une communion sans transcendance, et, sinon, sur quoi l'homme peut-il fonder ses valeurs suprêmes ?* »¹⁶.

¹⁴ Cf. P. POUPARD, « Laïcité », « Laïcisme », dans *Dictionnaire des Religions*, Paris, PUF, 1993³, 1102-1103.

¹⁵ JEAN-PAUL II, Discours à S.E. M. Ludvik Toplak, nouvel Ambassadeur de Slovénie près le Saint-Siège, 5 septembre 2002, dans *L'Osservatore Romano*, édition hebdomadaire en langue française, 17 septembre 2002.

¹⁶ Cité dans P. POUPARD, *Le Christianisme ferment...*, op. cit., p. 99.

9. Je le soulignais naguère en ouvrant à Klingenthal le Colloque « *Christianisme et identité nationale. Une certaine idée de l'Europe* » : « *Le monothéisme biblique a eu pour effet la dédivinisation de la nature... Et le deuxième apport fondamental du christianisme est le concept de personne* »¹⁷. Il est capital de nous en souvenir pour l'avenir de notre héritage : la personne humaine est au centre de l'action politique, économique, culturelle et sociale. Celle-ci, selon les conditions de temps et de lieu, ne cesse de se développer à travers des différences historiques et culturelles qui demandent à être mises en valeur. Aussi l'engagement du Conseil de l'Europe, de l'Unesco et de nombreux États dans la promotion du dialogue interculturel, qui s'accompagne du dialogue interreligieux et l'accompagne dans le même temps, est-il une chance pour les nouvelles générations : pour devenir réalité, le rêve d'un monde meilleur, plus juste et fraternel, demande que nous sachions leur apprendre à reconnaître le rôle positif que rendent les religions au sein du corps social. Approfondir la connaissance du fait religieux dans toute sa complexité et sa richesse, c'est apprendre à connaître l'homme, à respecter toujours mieux sa dignité, à l'envisager dans son lien avec ses semblables qui sont ses frères, quelles que soient leurs origines géographiques et culturelles. Il est pour cela louable que l'État se préoccupe de la formation des formateurs des établissements publics, selon le vœu du rapport de Régis Debray, pour que cesse la progression galopante de l'analphabétisme religieux et que nos jeunes aient une juste connaissance pour une vraie reconnaissance des grandes religions et de leurs contenus. Ce qui, je le dis en passant, demande bien évidemment une collaboration marquée au coin de la confiance avec les représentants autorisés des diverses religions.

Il en ressort clairement que l'avenir d'un héritage est **dans la rencontre et le dialogue**. N'est-il pas significatif, à ce propos, que le Pape se soit présenté en Turquie comme « *un ami et un apôtre du dialogue et de la paix* ». La pratique du dialogue conduit à une réflexion approfondie sur les rapports du « Je » et du « Tu ». Nous en avons tous l'expérience, depuis nos premiers contacts avec notre mère quand nos yeux s'entre-ouvraient sur le monde : l'identité du « Je » s'éprouve dans la reconnaissance de l'altérité d'un « Tu ». Mais ce rapport à l'Autre – et là j'entends l'étranger, le dissemblable, à la différence de la mère –, dans sa différence reconnue, pour être assumé pacifiquement, appelle une référence commune à ce que j'appelle **des valeurs transculturelles** qui, pour s'exprimer de manière

¹⁷ P. POUPARD, *Aux fondements de la civilisation européenne*, dans Colloque de Klingenthal 27-30 mai 1993, Col. « Églises et Politique », Beauchesne 1994, p. 10.

différente selon les cultures et les civilisations, n'en sont pas moins communes et reconnues comme telles. D'une personne à l'autre, d'un groupe humain à un autre, d'une culture ou d'une religion à une autre, il s'agit toujours d'un véritable respect et non d'une molle tolérance, sous peine d'osciller du relativisme sceptique à l'affrontement violent du fondamentalisme religieux pour défendre des valeurs perçues comme menacées. C'est ainsi que le repli identitaire émerge et prolifère sur le terreau de la dissolution des valeurs. C'était le thème de l'une de mes interventions récentes à l'Unesco, le 24 novembre 2004, sur *Les universaux transculturels*, que je reprends à grands traits.

10. C'est un fait : les sociétés et les cultures oscillent entre la tendance à vouloir affirmer leur propre spécificité et singularité, et la tendance à l'unification favorisée par le vaste phénomène de la mondialisation. La question est aussi vieille que la philosophie grecque penchée avec Héraclite et Parménide sur l'incontournable problème de l'un et du multiple, du particulier et de l'universel. Pour l'Église catholique, c'est l'affirmation de son universalité qui est garante de la singularité des Églises locales dans la diversité de ses membres, pourvu qu'ils agissent « *d'un seul cœur et d'une seule âme* » à l'intérieur du même corps, le corps mystique du Christ qui en est la tête.

La réflexion sur le dialogue interculturel et interreligieux à l'aube du troisième millénaire, dans une Europe où coexistent de plus en plus de chrétiens de diverses confessions, des croyants d'autres religions, en particulier musulmans, des agnostiques et des indifférents, pose des questions passionnantes : les cultures sont-elles toutes d'égale valeur ? La conservation de leur identité actuelle est-elle pour toutes également désirable ? C'est ma conviction : l'égalité fondamentale des hommes et des races n'entraîne pas pour autant une égalité historique des cultures et des religions : ce qu'elles expriment en un temps et un lieu donné est en dépendance d'une certaine vision du monde, de certaines valeurs privilégiées dont il n'apparaît pas qu'elles soient toutes également capables d'exprimer avec la même plénitude la dignité de l'homme et l'ensemble de ses potentialités. Qui oserait qualifier d'une égale dignité les antiques religions amérindiennes, comme la religion toltèque, religion astrale cruellement assoiffée de sang, en particulier d'enfants innocents, avec les actuelles grandes religions ?

Dès lors, quel regard porter sur les cultures et les religions qui viennent occuper l'espace européen ? Les unes et les autres peuvent être considérées en fonction de leur état de développement actuel, mais aussi selon leurs

possibilités de développement inscrites dans leurs principes et les valeurs qui les commandent. Particulièrement pertinente à cet égard est la distinction bergsonienne entre l'*ouvert* et le *clos*¹⁸, qui permet de distinguer les cultures aptes à intégrer des valeurs de plus en plus universelles, les cultures ouvertes, de celles qui ne le permettent pas, les cultures closes. Seules les premières sont capables de *dialogue*. Le désormais célèbre discours de Ratisbonne est précisément dans cette logique de la raison, clé incontournable du dialogue interculturel et interreligieux, nous en convenons voici une quinzaine avec Irshad Manji, une intellectuelle musulmane venue s'entretenir avec moi à Rome de ces questions brûlantes qui agitent la Umma islamique.

11. Je suis d'une oreille attentive et d'un regard positif les activités des organisations internationales et les textes qu'elles publient en rapport avec la culture et le dialogue interculturel, étant moi-même régulièrement invité à me prononcer sur les grands sujets en débat. A vrai dire, je vois rarement apparaître une réflexion sur ce qui fonde *la possibilité même* de la communication, d'un véritable échange entre les cultures. Celles-ci ne se définissent pas par un système d'idées, mais par des valeurs, une vision de l'existence qui donne un sens à l'ensemble des comportements personnels et sociaux. Ces valeurs se communiquent, et l'homme est capable *jusqu'à un certain point* de comprendre celles de cultures autres que la sienne. Le touriste moyen demeure généralement à un niveau superficiel de l'appréhension de ces valeurs, ce que favorisent aussi les mass-médias en notre société du *zapping* : les valeurs sont alors reproduites sans être pour autant comprises, en l'absence de perception de leurs racines qui demeurent inconnues du plus grand nombre. Leur saisie s'approfondit dans la mesure où elles sont rattachées à une certaine vision de la personne humaine, de sa dignité et de ce qui l'ennoblit... ou la blesse : le jugement de valeur permet dès lors de promouvoir ou de réprouver les comportements, selon qu'ils honorent ou qu'ils offensent l'humanité de la personne et de la société. Mieux encore, la valeur peut être, non seulement comprise pour ce qu'elle est, mais plus encore assumée, ce qui a lieu quand son attrait est tel qu'il manifeste une authentique capacité de rendre la condition humaine plus humaine.

¹⁸ Henri BERGSON, *Les deux sources de la morale et de la religion*, Alcan, 1932. Cf Dr Charles ODIER, *Les deux sources consciente et inconsciente de la vie morale*. Être et Penser, Cahiers de philosophie, Ed. de la Baconnière, Neuchâtel, 1947.

Quelles sont les valeurs communes qui rendent possible ce dialogue entre les cultures ? S'il s'agit de communication, elles doivent d'être universellement reconnues. Or, y a-t-il valeur plus universellement reconnue que *la personne humaine*, sa dignité, ses droits, sa liberté, sa vie ? C'est la reconnaissance de cette valeur qui donne à la culture d'être *ouverte* – ou non – aux autres cultures. Reconnaître la valeur de l'homme, c'est aussi reconnaître la valeur de la société et des relations interpersonnelles et sociales. La communication des valeurs dit la valeur de la communication par laquelle l'homme s'humanise, et par laquelle la culture échappe au risque de l'enfermement. L'accélération vertigineuse de la technique a favorisé le développement des moyens de communication qui nous appelle à nous interroger sur la capacité d'ouverture de certains modèles culturels de la technocratie dominante. Cet essor des médias qui pourraient favoriser la création d'une conscience collective de l'humanité, ne s'accompagne malheureusement pas toujours d'un développement de la vraie communication, ce que révèle la solitude de l'homme contemporain, dans « la foule solitaire ».

Nous le voyons, « *l'avenir d'un héritage* » nous donne de réaffirmer combien les religions en général et le Christianisme en particulier, s'offrent en garants d'une perception approfondie de la dignité humaine et de son orientation fondamentale vers mon semblable, mon frère, face au relativisme d'une société où l'économie de marché tend à dissoudre cette singularité pour ne plus considérer l'homme que comme un être de consommation. Le Conseil Pontifical pour la Pastorale de la santé m'avait demandé d'intervenir à sa XVIII^{ème} Conférence internationale sur *Les idées dépressives du monde contemporain*, thème saisissant qui nous donne de réaliser combien l'espérance chrétienne, qui est la foi inébranlable en l'Amour, s'offre en antidote à ce qui, dans la culture dominante, dénature l'homme et nuit à son épanouissement, dans son intelligence et son affectivité, sa quête de sens et sa recherche du beau, ses repères éthiques et son ouverture à la transcendance. « *Les contre-valeurs, disais-je, qui brisent l'harmonie d'une culture, foyer dans lequel les hommes et les peuples cultivent leur relation avec la nature et avec leurs frères, avec eux-mêmes et avec Dieu, sont les produits d'idées dépressives qui portent en germe la destruction de l'humanité de l'homme et la défigurent, au point de le rendre incapable de se reconnaître dans ce qu'il vit* ». C'est notre constatation malheureusement toujours plus évidente : « *Tout se passe comme si la culture dominante provoquait chez nos contemporains – pour emprunter une image à la géologie – des failles au plus intime de leur être, puis une fêlure, enfin une crevasse entre des plaques d'identité qu'elle devrait conjoindre pour*

*l'épanouissement des multiples potentialités qui nous habitent. Disjointes, ces « plaques » laissent se faufiler la dépression, porteuse de régression vers soi et d'agression vers l'autre, dans la dépréciation d'un idéal de vie et de ses valeurs qui structurent la personnalité.»¹⁹ L'approche de Noël, l'occasion de redécouvrir la joie d'une vraie vie de famille, l'enfant qui suscite tant de tendresse, le rappel de la beauté d'un amour fécond, sont autant d'antidotes au matraquage des médias et de la publicité qui s'insinue partout, jusqu'à nous distraire de l'essentiel. Il nous faut redécouvrir la force de l'amour chrétien, cette conjugaison de l'*eros* et l'*agape* si merveilleusement proposée par le pape Benoît XVI dans son Encyclique *Deus caritas est*, dont les saints nous donnent le témoignage. Dans ma conférence de carême 2003 sur Mère Teresa à Notre-Dame de Paris, je rappelais ce moment décisif de sa vie :*

Sa première rencontre est une vieille femme jetée par son fils dans une poubelle et déjà couverte de fourmis. Cette pauvre qu'elle arrache à la mort et qu'elle lave avec amour, c'est le Christ. « *Nul doute, dira-t-elle : aujourd'hui, j'ai appris une grande leçon, combien la pauvreté est dure pour les pauvres, combien ils devaient souffrir dans leur âme et dans leur corps en cherchant où coucher, où se nourrir, où se soigner. Alors, le confort de Loreto est revenu me tenter, mais dans la liberté de mon propre choix, mon Dieu, et par amour pour Toi, je désire demeurer ici et faire Ta sainte volonté, quelle qu'elle soit. Donne-m'en le courage, maintenant.* »²⁰

12. Chers amis, l'Europe s'est peu à peu caractérisée dans son histoire bimillénaire, par sa capacité à accueillir les valeurs d'autres cultures et à les assumer sans renoncer à elle-même. Elle le doit en grande partie au message de l'Évangile qui nous saisit à Noël, dans une humble crèche où une jeune femme, la Vierge Marie, met au monde un enfant, le Fils de Dieu même qui se présente en cet extrême dénuement pour rassembler dans l'amour désarmé les enfants de Dieu dispersés par le péché.

Aujourd'hui, les différentes cultures se connaissent mieux les unes les autres, mais communiquent-elles vraiment entre elles ? Le dialogue trop souvent se limite à l'écorce des choses, le pittoresque, l'exotique. Comment peut-il aller plus loin pour atteindre jusqu'aux valeurs cachées qui en sont

¹⁹ P. POUPARD, *Les idées dépressives du monde contemporain*, dans *Cultures et Foi* XI, 2003/4, p. 280-291.

²⁰ *Mère Teresa, 1910-1997. Le Christ pour les pauvres*, publié dans P. POUPARD, *La Sainteté au défi de l'Histoire. Portrait de six témoins pour le III^{ème} millénaire*, Presses de la Renaissance, 2003. p. 56.

comme le noyau et en font la richesse ? L'échange interculturel et interreligieux, c'est ma conviction depuis plus d'un quart de siècle au service du Saint-Siège dans ce domaine de la vie des hommes, est non seulement possible, mais le garant de l'avenir de la vie des hommes, en Europe et dans le vaste monde. L'éducation, pour ce faire, est essentielle, car il s'agit, pour reprendre l'expression de Platon dans la *République*, d'*orienter l'œil intérieur* vers l'autre et de développer une attitude qui est, fondamentalement, spirituelle, l'amour de la vérité, qui seul permet de parvenir et d'accueillir la vérité de l'amour. Seul l'esprit permet l'universel. Je garde précieusement en ma mémoire cette belle exclamation du Pape Paul VI préparant, il m'en souvient, son mémorable discours aux Nations Unies : « *Le Français exerce la magistrature de l'universel.* » Ce n'est pas du chauvinisme que de reconnaître la singularité de la culture française dans cette aspiration à l'universel. Que de noms illustres jalonnent, en tous les champs de la culture, l'histoire millénaire de la France ! Dans les domaines de la philosophie, de la littérature et des arts, comme dans la pensée philosophique et théologique, que de grandes figures ont rayonné par delà nos frontières. De la vaste galerie de portraits de la famille de France que j'ai naguère brochés en de récents ouvrages consacrés à la *France, fille aînée de l'Église* et *Le Christianisme à l'aube du III^{ème} millénaire*²¹, tant de noms émergent comme des signes d'espérance pour le nouveau millénaire. Considérer l'avenir d'un héritage, n'est-ce pas exprimer aussi le vœu d'un sursaut culturel et politique de notre pays, pour que notre culture redevienne, en notre monde désorbité, signe d'espérance pour le nouveau millénaire ?²²

Qu'il me soit permis, en conclusion, de reprendre à votre intention, chers amis, ce que je disais à Strasbourg où j'étais venu recevoir le Prix Robert Schuman pour l'Europe, en 1988 :

Européens, nous sommes un peuple de mémoire. C'est pourquoi nous sommes un peuple d'espérance. Car la mémoire est l'espérance du futur. Pour être ce qu'elle est, l'Europe a besoin de vouloir être quelque chose de plus, comme l'arbre qui dans une mystérieuse alchimie créatrice tire de l'humus du sol et de l'oxygène de l'air de quoi déployer ses ramures, et les oiseaux du ciel viennent se nicher dans ses branches.

²¹ P. POUPARD, *France, fille aînée de l'Église*, Éditions Régner, 1995 et *Le christianisme à l'aube du III^{ème} millénaire*, Paris, Plon-Mame, 1999.

²² Cf. P. POUPARD, *Le catholicisme au défi des cultures*, Ed. de Paris 2006.

SYMPOSIA

X EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA SPIRITUALE “TERTIO MILLENNIO”

“La cospirazione del silenzio”

Roma, 14-19 novembre 2006

Dopo l’incoraggiante e ben riuscito doppio prologo – la Prima Edizione del *Festival del Cinema Spirituale Tertio Millennio* in Slovenia, a Lubiana dal 9 al 15 ottobre, e la seconda edizione messicana a Guadalajara, dal 3 al 10 novembre 2006 –, la *Manifestazione Internazionale* del cinema spirituale ha celebrato quest’anno, a Roma, la sua X edizione. Il primo atto è stato vissuto nei giorni 14-15 novembre 2006 con il Convegno Internazionale di Studi sul tema “*La cospirazione del silenzio*”.

Il Simposio, organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura, dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e dalla Filmoteca Vaticana, in collaborazione con la “*Rivista del Cinematografo*” dell’Ente dello Spettacolo e dalla Pontificia Università Gregoriana, si è svolto nell’Aula Magna della medesima Università. Il secondo atto è andato in scena con la Rassegna film sullo stesso tema del Convegno, dal 14 al 19 novembre presso la Sala Trevi-Alberto Sordi, e il terzo atto, una serata ad inviti, il 17 novembre ancora alla sala Trevi-Alberto Sordi, per la consegna dei “*Rivista del Cinema Awards*” – “Premio Navicella – Sergio Trasatti” per il cinema e per la televisione; il premio “*Colonna Sonora*” e il premio per la saggistica “*Diego Fabbri*”. Inoltre, con accresciuto successo, si è svolta la seconda edizione del Concorso nazionale per cortometraggi dal singolare titolo “*Corti Cortissimi*”, sul tema “*Gli invisibili*”, inteso come silenzio sulla presenza di determinate categorie di persone, e indifferenza che nega la parola e la cittadinanza a uomini e donne inesorabilmente incamminati verso la deriva della emarginazione.

Le tre manifestazioni dell’unico evento erano state presentate ai giornalisti e al pubblico durante una conferenza stampa, tenutasi presso il Pontificio Consiglio della Cultura il 9 novembre 2006, alla presenza di un folto gruppo di giornalisti.

Il Convegno era strutturato in due sessioni: la prima, nel pomeriggio del 14 novembre, dopo i saluti di Mons. Dario Edoardo Viganò, Presidente dell'Ente dello Spettacolo e del Prof. Jacob Srampickal s.j., Direttore del Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale della Pontificia Università Gregoriana, è stata inaugurata e presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Paul Poupard – cui è stata consegnata in anteprima la medaglia in argento celebrativa dei dieci anni del Festival –, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. L'Eminentissimo Presidente, con gradita sorpresa di tutti, ha dato lettura del telegramma che il Signor Cardinale Segretario di Stato, a nome di Sua Santità Benedetto XVI, aveva inviato per la speciale occasione, in cui il Santo Padre “esprime apprezzamento per l’opportuna iniziativa volta ad approfondire l’anelito spirituale e i valori cristiani che animano le produzioni cinematografiche, e auspica che il Simposio susciti rinnovato e fecondo dialogo tra fede e cultura contemporanea”.

Dopo aver dato lettura dell’inaspettato quanto apprezzato messaggio di Benedetto XVI, Sua Eminenza il Cardinal Poupard ha rivolto ai numerosi partecipanti il suo intervento di saluto e di apertura ufficiale dei lavori dell’Incontro di studio, durante il quale ha affermato: *«Ci impegniamo, in una fatica intellettuale e spirituale, per spezzare una congiura del silenzio che colpisce tante categorie di persone. Sono voci soffocate, storie di emarginazione, a noi vicine o geograficamente lontane, che il mezzo audiovisivo riesce a far uscire dai ghetti creati dall’indifferenza. In questo modo il cinema si conferma strumento di dialogo e luogo di incontro tra persone, diventa una via per ridare la dignità della parola a coloro ai quali è stata tolta, favorisce uno scambio di valori tra culture e religioni diverse.*

Dai nuovi scenari culturali e religiosi nasce l’urgente esigenza di farci interpreti delle odierne istanze culturali, e di sforzarci di vivere questa nostra epoca della comunicazione non come momento di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli ... Si tratta di una sfida e, al tempo stesso, di un’opportunità per noi, innanzitutto, per le culture, per i popoli e le religioni. È sempre più evidente la complessità del contesto storico in cui ci troviamo a vivere e come non lo si possa più definire esaurientemente con la semplice categoria del confronto tra etnie, culture e religioni¹. Occorre che siano individuate insieme altre dimensioni, per comprendere l’istanza che sta sotto questa inedita mescolanza tra popoli,

¹ BENEDETTO XVI, *Lettera a S. E. Domenico Sorrentino in occasione del XX anniversario dell’incontro interreligioso di preghiera per la pace*, 2 settembre 2006.

civiltà e religioni. Con un'ardita metafora si può parlare di "agglomerato di civiltà", per far sì che l'incontro non si trasformi inevitabilmente in scontro. Agglomerato, in senso figurato, come processo di mescolanza di culture e realtà spirituali che si produce quando civiltà diverse entrano in contatto². È un processo in atto che, come tutti i processi storici, non chiede il permesso di accadere. Non indica una teoria, né una categoria di comprensione della realtà, vuole semplicemente registrare una situazione che coinvolge tutti, come persone e come società civili».

Moderatore della sessione di lavoro il prof. Giuseppe Mazza della Pontificia Università Gregoriana, il quale ha saputo sintetizzare e rilanciare gli interrogativi suscitati dai Relatori, tutti e tre efficaci nel proporre il tema da una angolatura specifica. La Dott. Claudia Di Giovanni, Delegata della FilMOTECA Vaticana, con una relazione su *"Il silenzio, la parola e l'anima nel cinema di Dreyer"*, ha detto in maniera significativa: *«Le persecuzioni, i roghi, la caccia alle streghe, l'infanzia negata, i genocidi sono ferite profonde nel corpo dell'umanità che si ripetono in forme diverse, ma che devono essere raccontate, con forza e coraggio, devono essere tramandate ai giovani per ricordare che solo attraverso la conoscenza, la comprensione e la tolleranza è possibile costruire un mondo nel quale gli uomini possano convivere nel rispetto della loro individualità, nella pace. Il cammino che conduce all'amicizia tra i popoli è lungo e tortuoso. A questo proposito voglio citare un passo de "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry. La volpe chiede al principe di esserle amico e lui domanda: "Che bisogna fare?". "Bisogna essere molto pazienti ... in principio tu ti siederai un po' lontano da me ... io ti guarderò e tu non dirai nulla. Le parole sono fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino ...". Il cinema può permetterci di sedere "un po' più vicino" a tante realtà lontane, farci osservare, farci riflettere, per costruire una nuova cultura basata prima di tutto sulla*

² POUPARD P., *Ripartire da Cristo. La visione ecclesiale ...*, cit. p. 129: *«Il terzo millennio è già caratterizzato dalla multiculturalità: persone nutrite da un'altra cultura, appartenenti ad un'altra religione, visibilmente differenti nel modo di vestire, di parlare, nella sensibilità e nella percezione del mondo e degli avvenimenti, sono diventate nostri vicini, nostri colleghi di lavoro, nostri amici. Gli ideali evangelici di libertà, uguaglianza e fraternità – così cari alla Repubblica Francese laica –, devono oggi affrontare un'incarnazione concreta, in una solidarietà umana che supera le frontiere delle culture all'interno delle nostre stesse società. Sta qui, ne sono convinto, una delle grandi sfide del nuovo millennio. Una situazione nuova ed irreversibile, obbliga gli uomini e le donne del nostro tempo ad entrare in un vero dialogo delle culture e delle religioni».*

conoscenza ... dopo aver conosciuto si può dialogare, con umiltà e pazienza, perché nessuna voce sia più soffocata».

È intervenuto, con un contributo registrato in video, il regista Mimmo Calopresti per presentare le ragioni del suo lavoro sulla *Shoà*, in modo da non cancellare dalla memoria delle generazioni future il dramma di un popolo, il dolore di generazioni intere di persone, le radici tagliate, una cultura calpestata, legami e affetti stracciati dall'odio, la dignità dell'uomo soggiogata dall'intolleranza e dalla violenza. *Per non dimenticare!*, è stato il monito del regista. Ha chiuso il pomeriggio di lavoro la proposta del documentario, presente la regista, "*Children of Leningradsky*". Una commovente e severa denuncia di una situazione allarmante quella presentata da Hanna Polak: nella Russia postsovietica vivono da 1 a 4 milioni di bambini senza tetto. Nella sola Mosca sono circa 30.000 i bambini che vivono per strada e nelle stazioni. Dimenticati dalle loro famiglie e spesso ignorati dalla società, essi dormono sulle scale dei palazzi, dentro i cassonetti dell'immondizia e nei tunnel sotto terra. Si riparano dal freddo vicino alle condutture dell'acqua, chiedono l'elemosina e si prostituiscono. Vivono riuniti in piccole comunità, che hanno sostituito la famiglia d'origine, all'interno delle quali funziona in modo toccante uno spirito di solidarietà. Sono capaci di manifestare un affetto tenero, ma sono anche crudeli e capaci di uccidere. Alcuni sono consapevoli della situazione in cui vivono, altri sono devastati da droghe e malattie. Tutti, però, rimangono in fondo dei bambini, quando giocano a pallone, cantano, ballano e sognano l'abbraccio amorevole delle loro mamme.

In serata, come conclusione, è stato proiettato in anteprima, nella sala Trevi-Alberto Sordi, il film "*The Island*" di Pavel Lounguine, splendido film spirituale, parabola di un viaggio nella coscienza e nella memoria, intriso di fede e di dolore, alla ricerca del perdono e della riconciliazione, non solo con il proprio passato, ma soprattutto per aprire il cuore alla speranza e al futuro.

La seconda sessione del Convegno, nella mattinata del 15 novembre, è stata onorata dalla presenza di Sua Eccellenza Mons. John P. Foley, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, il quale, nel suo intervento, ha detto: *«Il cinema, mezzo di comunicazione, strumento di cultura e di profonda conoscenza, può essere prima di tutto il mezzo a cui affidare la memoria storica di tutte quelle realtà dimenticate, taciute, grazie anche allo straordinario potere dell'immagine, un linguaggio universale che sa arrivare al cuore e che non può lasciare indifferenti. Penso poi alle nuove generazioni, che tanto amano il cinema, e che attraverso di esso possono imparare, imparare quanto è pericoloso l'odio, quanto è inaccettabile il razzismo, quanto è distruttiva l'intolleranza religiosa. I nostri giovani*

possono così entrare in tutte quelle realtà storicamente e geograficamente lontane da loro che hanno calpestato l'uomo, distrutto i suoi sogni, le sue aspirazioni, annullando la sua dignità. E vedendo sullo schermo dove può portare il sopruso, si sentiranno chiamati ad impegnarsi perché questo non debba ripetersi».

Anche nel secondo atto del convegno, Moderatore il Prof. Johannes Ehrat sj, dell'Università Gregoriana, si è vista una numerosa presenza di pubblico, interessato e partecipe ai contenuti proposti dai Relatori: il Dott. Carlo Chatrian, Critico cinematografico, con una interessante rilettura critica che aiutava il pubblico a interpretare le immagini, con l'ausilio di spezzoni di film, e capire come esse venivano impiegate per "far parlare" gli avvenimenti raccontati. Particolarmente significativo, a tal proposito, questo passaggio del discorso di Chatrian: *"Certi film recuperano la forza del silenzio e il terribile sopruso insito nel ridurre qualcuno al silenzio, proprio mostrandone il versante opposto. Ovvero, dando prova di una parola che giunge dopo il silenzio. Il documentario in questo caso tocca strati della tragedia che la fiction può solo sfiorare o rappresentare in modo metaforico"*. Il prof. Lloyd Baugh sj, della Pontificia Università Gregoriana, con un intervento dal titolo suggestivo *"Il cinema che rompe il silenzio"*, ha offerto una analisi valutativa di alcuni film, più o meno recenti, che hanno cercato di spezzare la cortina di silenzi e di connivenze per far emergere un raggio di verità sui drammi di popoli interi. L'incontro con l'esperienza ha visto intervenire il regista Leonardo di Costanzo, che ha presentato il lavoro di preparazione, di incontro con le persone e la realizzazione del documentario *"Il caso Odessa"* e il dramma di dieci prima e ora di sette uomini rimasti privi di acqua e viveri, presentato in rassegna, ed è stato interessante ascoltare direttamente da lui la narrazione del percorso di riflessione spirituale compiuta attraverso il suo fare cinema. Anche in questa seconda sessione di lavoro il dibattito si è sviluppato senza difficoltà e con interventi dialettici che hanno arricchito la discussione e ampliato gli orizzonti aperti dalle relazioni proposte.

La *Rassegna film* sul tema del Convegno, – più orientata quest'anno alle anteprime e al genere documentario – coronata da un ottimo e inaspettato successo di pubblico, si è tenuta presso la Sala Trevi-Alberto Sordi, dal 14 al 19 novembre. Sono stati proiettati nel corso della settimana le anteprime dei film di: Pavel Lounguine *"The Island"* (presente il regista); Alfonso Cuarón, *"I figli degli uomini"*; Dominic Savage *"Love + Hate"*; Hala Alabdalla Yakoub e Ammar Al Beik, *"Ana alati tahmol azouhour ila qabriha – Sono colei che copre di fiori la propria tomba"* (presenta la regista Hala). Inoltre, la Rassegna prevedeva i documentari: Matteo Antonelli,

“*Balam'na Kampocolchè – L'ultima casta*”; Michelangelo Severgnini, “*Istimaryya – Tra Napoli e Baghdad controvento*”; Emma Rossi-Landi, “*Looking for Eden*”; Leonardo Di Costanzo e Bruno Oliviero, “*Odessa*”; Angelo Loy, “*African Spelling Book*”; Hanna Polak e Andrzej Celinski “*Children of Leningradsky*”; Leonardo Di Costanzo “*A scuola*” e “*Prove Di Stato*”; Geronimo Dzeik Wagenschein, “*About Walls in Favelas*”; Matteo Antonelli e Rosaria Désirée Klain “*Felice*”; Maurizio Fiume, “*Cantieri*”. Infine, erano in cartellone i due drammi proposti da: Enrico Pau, “*Jimmy della collina*”; Carlo Luglio, “*Sotto la stessa luna*”; la video intervista di Gianfranco Di Vito, “*Palden Gyatso. Felicità, variazioni sul tema*”.

La manifestazione, organizzata dalla “*Rivista del Cinematografo*” dell'Ente dello Spettacolo, si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo della Direzione Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del Governo Italiano, con il sostegno dell'Università Cattolica di Milano, e la collaborazione del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, ed ha avuto il ruolo di affiancare il Convegno Internazionale di Studi e di approfondirne il tema, rivolgendosi ad una platea più vasta, attraverso la proposta di opere significative, soprattutto attraverso lo stile narrativo del documentario.

Durante la Rassegna cinematografica, il 17 novembre alla Sala Trevisani, nel corso di una serata a inviti, è andato in scena il terzo atto dell'annuale appuntamento. Infatti, sono stati consegnati i “*Rivista del Cinematografo Awards*”: al regista Antonio Capuano, per il film “*La guerra di Mario*”, il premio “*Navicella – sezione cinema – Sergio Trasatti*”; il premio “*Navicella – sezione televisione – Sergio Trasatti*” ai registi Andrea e Antonio Frazzi per la fiction “*Giovanni Falcone*” (era presente l'attore protagonista Massimo Dapporto); il Premio per il miglior cortometraggio a Sergio Ponzio – Giuseppe Cacace – Lior Levy per il corto “*Arriva la banda*”; al maestro Francesco Cerasi è stato assegnato il premio “*Colonna sonora*” per le musiche del film “*Uno su due*”; al giornalista Mario Sesti il premio per la saggistica “*Diego Fabbri*”, per l'opera “*In quel film c'è un segreto*”.

Durante la conferenza stampa di presentazione del Festival, il Cardinal Poupard concludeva il suo saluto dicendo: «*Il cinema, prodigio della luce, sia un raggio luminoso per rischiare nel nostro mondo le tenebre della diffidenza e del sospetto che riducono al silenzio gli uomini e li costringono a voltarsi le spalle gli uni contro gli altri. La parola, che nasce dall'amore, anche grazie al cinema diventi il bagliore che rischiarerà sempre di nuovo il nostro mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire in quel mite silenzio che genera attenzione, ascolto, dialogo e incontro tra le culture e tra*

le religioni». È l'impegno di noi tutti, mentre ci diamo appuntamento al 2007 per l'XI Edizione del Festival del Cinema Spirituale – Tertio Millennio. Il sogno e il lavoro continuano!

Franco PERAZZOLO
Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura

CONVENTION OF DIRECTORS OF CATHOLIC CULTURAL CENTRES

Goa, India, 20-23 November 2006

The three day meeting of the Catholic Cultural Centres of India from November 20-23, 2006 under the auspices of the Pontifical Council for Culture at the Pilar Theological College ended with the Final Statement exhorting the Catholic Cultural Centres to “find common meeting grounds among peoples of various cultural; ethnic, religious and race groups” to heal the rifts in society. “Unity can be forged with participation in projects for common good”, the statement concluded. The final statement called on Catholic Cultural Centres to “make conscious efforts to enlighten our Catholics about the good in all cultures while remaining firm in the Christian faith”. However it also warned the centres that while being true and authentic to be “cautious not to compromise the truths that are inherently Catholic, in the name of dialogue”.

His Eminence Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture (and presently also President of the Pontifical Council for Interreligious dialogue) presided over the three days of meetings at the Pilar Theological College, Pilar where 40 delegates and participants from all over India participated. Most Reverend Bernard Ardura, Secretary of the Pontifical Council for Cultures moderated the sessions and Fr. Theodore Mascarenhas, official for Asia Desk of the Pontifical Council for Culture organised the sessions. The theme of the meeting was *Catholic Cultural Centres in India: Cultural Resources for Living the Christian Faith in Dialogue with Traditional Cultures in the Context of Evolving Cultures*.

In his keynote address Cardinal Paul Poupard quoted Mahatma Gandhi. When Gandhi was asked by someone, “What is the greatest hindrance to Christianity in India?” His reply was, “Christians are a hindrance to the spread of the faith in Christ.” ... The Cardinal went on, “Witnessing is much

more than just telling others about Christ. That is definitely part of it, but more than that, it is 'being' a witness for Him. The best way to teach others about Christ and to make them desire to have Jesus in them". He asked the Church to be the compassionate face of India amidst all the problems of caste, poverty, exploitation, etc. A special role of the Church would be the fight for justice, exhorted the Cardinal recounting the example of the great missionary, Constance Lievens. Speaking on his choice for Goa as the place for the meeting he said "This land of great variety, with its many Christian places of worship as well as temples and tulsis, has a deeply religious ambience. Though the people of Goa are of different faiths and from different cultural backgrounds, this tiny land is marked by a peaceful harmony and respect for each other".

Fr. Bernard Ardura, the Secretary to the Council, stressed the need of establishing Catholic cultural centres to dialogue with various ideas and trends, specially in the era of globalisation. Touching a personal note, the official of the Council, Fr. Theodore Mascarenhas explained how the faith had indeed found roots in Indian culture. He said it was not mere superficial touches that were needed but a deep rooted value system that forms the ethos of our country that should be preserved. He finished poignantly by reciting the pledge for India that evoked memories of his childhood.

The most part of the three day meet was the presentation of papers by each of the cultural centre directors. 27 reports covering most parts of India were presented and discussed at the meeting. It showed a wide panorama of activity taken up by the various centres. Among those who participated in the meeting were His Excellency Msgr. Pedro Quintana López, Apostolic Nuncio to India and Nepal, Most Rev. Felipe Neri Ferrao, Archbishop of Goa and Patriarch of the East Indies and Fr. Tony Lopes SFX, Superior General of the Missionaries of St. Francis Xavier, Pilar, Goa, India.

One of the highlights of the meeting was the special symposium organised by the Pilar Theological College on "Globalisation and Indian cultures". Addressing the symposium Cardinal Paul Poupard said that globalisation could be a boon if used well. He said that the "Church does not view per se globalisation negatively or with prejudices. But he also warned of gross globalisation which could cause confusion in the minds of the people. He insisted that Globalisation can neither deny God nor exclude him, the creator who is the source and fount of everything". Dr. Nandakumar Kamat of Goa University said that he stood for the globalisation of spiritual values like compassion, love, peace. He was very critical of identifying globalisation with material consumerism so that even religion becomes a commodity. Dr. Kala Acharya, Director of Sommaiya Sanksrit Peetham,

Mumbai, Dr. Max Gonsalves of the Pilar Theological College, Dr Zeenat Ali, Professor of Islamic Studies at St. Xavier's College also spoke. The unique part of the symposium were the two students on the panel. Misha Fernandes of Dhempe College spoke on being Goan or Global. She was particularly critical of the uncontrolled development that destroyed nature. Kimberly Dias of St. Xavier College spoke of the generation gap and how it could be bridged. In a personal note she illustrated how she got on with her eighty year old grandmother. Students from seven different colleges of Goa were among the audience.

At a cultural programme, the Governor of Goa S. C. Jamir pointed out that Christianity could give the values of truth, service and peace to humanity. He said: "Our country needs men of integrity and honesty today more than ever before. Even where Christianity is in bigger numbers as in Goa, these values are to be strongly cultivated. This could be perhaps the greatest contribution of Christianity to the cultures of India. The future of India lies on men of justice and truth".

Cardinal Paul Poupard had a first hand encounter with the various facets of Goan culture. He visited the famous Hindu temple of Mangueshi, about 40 kilometres from Panjim. He also visited a Hindu joint family of priests living in the temple in Davlli near Ponda in Goa and the mutt (a type of boarding school for Hindu priests). He was the main celebrant at the 79th death anniversary Mass of Fr. Agnelo at the Pilar Monastery. He said: "Seeing the great faith of the thousands of these people, I have been reinvigorated". He was very warmly received by the people and priests of the temple and he made a deep impression on them. In a very tight schedule he inaugurated an Art exhibition of Christian themes "Khristu Kala Mandir" and another exhibition of Crosses at Loutulim in South Goa.

Theodore MASCARENHAS SFX
Official of the Pontifical Council for Culture

**THE SECOND PAN-ASIAN MEETING OF MEMBERS AND
CONSULTORS OF THE PONTIFICAL COUNCIL FOR CULTURE
AND THE PRESIDENTS OF THE NATIONAL
EPISCOPAL COMMISSIONS FOR CULTURE**

***The Fullness of Jesus Christ Alive in Asian Cultures:
“And from His Fullness Have We All Received, Grace Upon Grace” (Jn 1:16)***

Bali, Indonesia, 26-30 November 2006

Under the Auspices of the Pontifical Council for Culture and in collaboration with the Catholic Bishops' Conference of Indonesia, the second Pan-Asian Convention of the Members and Consultors of the Pontifical Council for Culture and the Presidents/Representatives of the Commissions for Culture of the National Episcopal Conferences from Asia was held at Denpasar, Bali, Indonesia from the 26th to the 30th of November 2006. The theme of the meeting was, *The Fullness of Jesus Christ Alive in Asian Cultures: “And from His fullness have we all received, grace upon grace” (Jn 1:16)*. Thirty participants from Australia, Bangladesh, Srilanka, Hong Kong, India, Indonesia, Japan, Korea, Malaysia, Brunei, Singapore, Myanmar, Philippines, Thailand and Vietnam spent four days together in prayerful reflection and fraternal exchange, informing themselves on the mission of the Church for the evangelisation of cultures and the inculturation of the faith in Asia through talks, workshops and discussions. Delegates brought in with them rich experiences of their local Churches and local cultures. It was a unique opportunity to discover new ways of assimilating the positive cultural values in Asia into the life of the Church as well as expressing the Catholic way of faith, worship and life through the existing local cultural features.

The previous Pan-Asian Convention was organised by the Pontifical Council for Culture at Nagasaki Japan in 2002. The final statement of that meeting had concluded with these words, “We have miles to go and promises to keep. The Word of Jesus, who has promised to be with us always, strengthens and spurs us as we set forth empowered by his Spirit to proclaim Christ to Asian cultures as their promise and fulfillment”. The central theme of the Bali meeting, *The Fullness of Jesus Christ Alive in Asian Cultures: “And from His Fullness Have We All Received, Grace Upon Grace” (Jn 1:16)* took off from that of the reunion at Nagasaki. At the meeting in Bali, the multi-cultural and pluri-religious nature of Asian society was once again reiterated and the many positive values in these cultures were appreciated. It was also acknowledged that Asia has been the home of millennial cultures and contributed much to the civilisations. The Holy Father in his message

(published in its entirety in this issue) had exhorted, “In the course of your deliberations, may the Holy Spirit lead you to discover new ways of proclaiming the fullness of the Gospel of Christ to the peoples of Asia, new ways of evangelizing those cultures and inculturating the Christian faith in that fertile ground”. And Cardinal Paul Poupard, in his Keynote Address sent to the meeting had expressed his hope that “the interventions, discussions and deliberations of the meeting would open up new avenues of intercultural dialogue so that Christ, the Word become flesh may be incarnated in each of the Asian cultures while at the same time the believers’ faith may find concrete ways to express itself in these cultures”. The different Speakers at the convention sought to enlighten the participants on the manifold cultural tasks facing the Church in various areas like youth, education, media and communications, in evolving megapolises. Also highlighted were the challenges before the Church in Asia in the form of sects, relativism, religious fundamentalism, marginalisation of the indigenous peoples and their cultures, indiscriminate and sometimes dehumanising globalisation and the difficulties in evangelization like lack of liberty, anti-conversion laws, etc. The presentations also sought to present means that could facilitate the evangelization of cultures and the inculturation of the faith: Catholic Cultural Centres, intercultural and interreligious dialogue, and various tools at the service of the Church. In the workshops, the participants tried to assess the actual situation in their Particular Churches, analyse the measures being taken and suggest new means to tackle the various issues at stake. The Concluding Statement of the convention stressed that new, relevant and appropriate modes to present Jesus Christ in Asian cultures and in the day to day realities need to be discovered, so that his light and the liberating force of his divine love may be revealed ever more to those who do not know him. The delegates also affirmed that the Church in Asia firmly believes in mission through dialogue: dialogue with the poor, dialogue between cultures and dialogue between religions and wished to promote an intense intercultural and interreligious dialogue conducted in mutual respect, reciprocity, love and understanding so that the Good news that is Jesus, who is the “incarnate love” of the Father may be made present to those who have not yet encountered him. The convention called upon the Bishops Conferences in Asia to promote Catholic cultural centres to engage in this triple dialogue.

A call was given to continue and to reinforce the nation building activity through educational, social and charitable activities. It was stressed that special attention be paid to the organisation of the parishes in basic ecclesial communities so that through a witness of life and a dialogue of heart, they could be the salt and light to the larger pluralistic community of

which they form part. It was reminded that a holistic and contextual evangelisation of cultures and inculturation of the faith is required to make the fullness of Jesus Christ come fully alive in Asia. Witnessing, prayer, proclamation, intercultural and interreligious dialogue as well as social services for the promotion of respect for life and integral human growth were seen to be effective means to present Jesus Christ to Asia.

Theodore MASCARENHAS SFX
Official of the Pontifical Council for Culture

*To my Venerable Brother Cardinal Paul Poupard
President of the Pontifical Council for Culture
and of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue*

On the occasion of the Pan-Asian meeting of Members and Consultors of the Pontifical Council for Culture and Presidents of the National Episcopal Commissions for Culture, I am pleased to send greetings to you and to all the participants who have come together in Bali to reflect on the theme: *The Fullness of Jesus Christ Alive in Asian Cultures: "And from His Fullness Have We All Received, Grace Upon Grace" (Jn 1:16)*.

It was in Asia that God revealed and fulfilled his saving purpose from the beginning, and it was there too, in the fullness of time, that he sent his only-begotten Son to be our Saviour (cf. *Ecclesia in Asia*, 1). I pray, therefore, that this Continent, in which the great events of salvation history took place, may encounter anew the living Lord, the Word made flesh, in the context of its rich variety of cultures. Truly, Asia is a Continent of deep spirituality and mysticism, closely attuned to the mystery of God, and for this reason it constitutes fertile ground where the Word of God can be sown and bring forth a rich harvest.

I am convinced that there is a great need for the whole Church to rediscover the joy of evangelization, to become a community inspired with missionary zeal to make Jesus better known and loved. In the course of your deliberations, may the Holy Spirit lead you to discover new ways of proclaiming the fullness of the Gospel of Christ to the peoples of Asia, new ways of evangelizing those cultures and inculturating the Christian faith in that fertile ground. Naturally, such evangelization has to be accompanied by a commitment to sincere and authentic dialogue between cultures and between religions, marked by respect, reciprocity, openness and charity.

When such conditions exist, the preacher can joyfully prepare a way for the Lord, who desires to make his home among all people of goodwill. And if the faith is to put down deep roots, the missionary also needs to take steps to inculturate the Gospel message so that it is expressed and lived in the language of local traditions and practices, provided always that any hint of relativism or syncretism is avoided. Keep this at the forefront of your minds in these days of prayerful reflection: evangelization and inculturation constitute an inseparable pair, both elements of which must be present if the Gospel of Christ is truly to become incarnate in the lives of people of every race, nation, tribe and language (cf. *Towards a Pastoral Approach to Culture*, 5).

In commending you and all those present at this gathering to the intercession of the Blessed Virgin Mary, Mother of the Incarnate Word, I cordially impart my Apostolic Blessing as a pledge of joy and peace in our living Lord and Saviour, Jesus Christ.

From the Vatican, 15 November 2006

BENEDICTUS PP. XVI

EUROPE IN A WORLD IN TRANSFORMATION

Budapest, Hungary, 14-16 December 2006

From 14 to 16 December 2006, scientists from across Europe met at Budapest to discuss the situation of Europe in the context of today's changing world. Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture, called for the conference to be held in commemoration of the first International Scientific Symposium on "Society and Ethical Values", organised twenty years previously by the Secretariat for Non-Believers and the Hungarian Academy of Sciences, while Hungary was still under a communist regime.

Amongst those present were distinguished professors and speakers from several countries (Austria, Great Britain, Italy, Poland, Portugal, Russia, Switzerland, the Holy See and Hungary). His Excellency Juliusz Janusz, Apostolic Nuncio in Hungary, Cardinal Péter Erdő, Archbishop of Esztergom-Budapest and Primate of Hungary, Fr. László Német SVD, General Secretary of the Hungarian Catholic Bishops' Conference, and representatives of other Christian confessions and other religions were also present.

His Holiness Pope Benedict XVI addressed a message to the participants focusing on the importance of this initiative to discuss cultural and religious dimensions of the challenges facing contemporary Europe. The Holy Father encouraged all those attending to help rekindle the “profound Christian soul” of Europe.

The conference was solemnly inaugurated in the Ceremonial Hall of the Hungarian Academy of Sciences by Prof. Szilveszter E. Vizi, President of the Academy, Prof. László Sólyom, President of the Republic of Hungary, and Cardinal Paul Poupard. More than twenty papers were presented over three days stimulating interesting discussions.

The reflections on the main topic *Europe in a World in Transformation* were subdivided into three sections: 1. Patrimony: Philosophy and Theology, Anthropology and Law, Sciences and Arts; 2. Challenge: European Values in a Globalised Society; 3. Project: “Give a Soul to Europe”.

The participants touched on several aspects of the complex processes of cultural, religious, social, political and economical transformation as areas of common concern for all Europeans. Some papers underlined the need to focus on European identity, which is based on the reality of higher values inspired by both intellectual and spiritual achievements reached through the course of history. As Cardinal Paul Poupard mentioned, it is indispensable to remember “who we are, where we come from, what are our cultural and spiritual roots, and what is the horizon of our path ... to prevent further diffusion of the culture without spiritual roots or the society without reference to God”.

Through the course of the lectures and debates the participants were able to expose that the stereotyping of an antagonism between cultures and religions or between science and faith is false and they unanimously agreed that there was a need for more concrete collaboration that could give life to some common initiative on the European level.

Twenty years after the memorable first debate, when communist regimes have collapsed and the contours of many European countries have changed, today’s society is in need of not only examining new situations, but also of focussing on challenges and receiving new inspirations. Therefore, the conference imparted a clear message, affirming that various intellectuals, men and women from the field of culture and learning, are interested in the present and the future of our Continent and share both the reality of Christian values and the desire to see Europe transformed by the force of culture.

Tomasz TRAFNY
Official of the Pontifical Council for Culture

MISCELLANEA

“WORK AND HUMAN DIGNITY IN THE CONTEXT OF GLOBALISATION”

On 28 November 2006 the Pontifical Council for Culture hosted an International Expert-seminar on the theme *Work and Human Dignity in the Context of Globalisation* organised to mark the conclusion of the Radboud Foundation’s centenary celebrations. The *Radboudstichting* is a Catholic organisation originally established to found and finance a Catholic University in the Netherlands. Having fulfilled that task it was entrusted by the Dutch bishops to the laity and ensures a Catholic presence at all State universities by providing for special Chairs, mostly with philosophical curricula. It also offers post-graduate scholarships to help graduates enrich their original course of study with philosophy, ethics or theology. In recent years it has drawn on the academic expertise of its members to provide a Catholic voice in the public forum, presenting and furthering Catholic considerations on issues of public concern.

The topic of human dignity has become the common thread linking the various activities of this leading think-tank, especially since the Jubilee of Men and Women from the World of Learning, for which it published *In Quest of Humanity in a Globalising World*. Over a series of symposia, including last year’s national centenary symposium attended by Queen Beatrix, the *Radboudstichting* has chosen to focus on the theme “human dignity”, as awareness of the need for respect of the dignity of human beings has grown increasingly and in different quarters. But although significant documents such as the United Nations 1948 *Universal Declaration of Human Rights* and the *European Union Charter of Fundamental Rights* use the term, it is not always clear exactly what the concept “human dignity” contains and where it is embedded. Aware that the debate on human dignity is, in the public square, an opportunity for a salvific dialogue, the *Radboudstichting* has taken the opportunity to enter the universal debate promoting the dignity of *each* individual and of the person as a *whole*. The experts from the Radboud, led by Bishop Adrianus van Luyn, met with an international group of Rome-based leading academics and practitioners from the fields of theology, philosophy, economics, law, and ethics gathered to reflect on human dignity and the particular issue of “work”, bearing in mind the context of

globalisation. The day was divided into three sessions dedicated to economic, social, and ethical dimensions.

Where once economic theorists defined work as the opposite of leisure, now there is a preference to distinguish between work and job: the latter is income-based and serves to pay the bills, the former is part of an integral part of a person's lifestyle, culture and realisation. Such niceties, however, are a far cry from the stringent necessities of the poorest of the poor and other pressing issues such as those identified in the millennium goals, the widening gap between the rich and the poor, the increasing number of migrants and economic refugees, the issue of trans-national companies using child labour. As soon as discussion began, it became apparent that not very far under the surface of economics lies ethics. What, if any, is the ethical potential of the globalisation of the current Western market economy? Which tendencies and aspects imply an economy as a sphere of human dignity? Is there a distinction, from an evangelisation perspective, to be drawn between the spread of the market economy and western materialism? While for some participants, globalisation was seen primarily as a vehicle of western materialism, for others it is the new areopagus, the new cultural milieu into which the Gospel message needs to be inculturated.

The purpose of work is sanctification, as Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture, stated in his message to the meeting. From Turkey, where he was with the Holy Father, he addressed the group in the following terms: "our Christian anthropology teaches us that the human person, by nature, extends his horizons through and beyond his working life into the story of salvation", and further situated the place of work within a salvific perspective by citing *Gaudium et Spes*, n. 67, "by offering his labour to God, a man becomes associated with the redemptive work itself of Jesus Christ".

For this purpose, the social doctrine of the Church, which Cardinal Renato Martino, President of the Pontifical Council for Justice and Peace, was quick to signal, offers useful ground on which to criticise positively both socialist and Marxist theories on the one hand and also liberalist and capitalist theories on the other. The measure lies in ethics, and the adage that "work is for man, not man for work". This promotes a person-centred vision of economics, in which work is subordinate to human dignity, understood in the perspective of the natural law, which in the words of Finnis, "provides a grammar of human rights". With its teleological approach to human activity, based on natural inclinations and including a purpose, it overcomes the limits of an approach to rights conceded by Monarchs, posited by Constitutions or simply recognised by majority vote. Where once human rights discourse

focused on tensions between governments and citizens, now it provides an occasion to consider the ethical responsibilities of each person and community in an increasingly globalised and intercultural world.

An ethical approach to economics helps stem the tide of depersonalisation not only in sociological and economic discourse but also on the ground, in the world of business. Ethical strategies within the dynamics of the global market give a face to the relations between multinational businesses and local government, facilitate the role of democracy in economic management and thereby humanise decision making. Ethical discourse provides occasion for social cohesion and personal relations with other individuals and the community as a whole. The current state of democracy, both nationally and internationally, also received some heavy criticism, as did some Non-governmental-organisations (NGO's) which, although becoming more visible, are now often the preserve of the elite. When what is at stake is not just the market but the very dignity of the human person, which can prosper in the marketplace, the debate about themes such as "work" needs to be enhanced by both economic and ethical expertise, by reality and necessity, by the "is" and the "ought".

This particular debate will continue with the publication of the acts. It is hoped that the good work of the Radboud Foundation will continue with similar meetings in the future. Further information available from <http://www.radboud.nl>

Richard ROUSE

Official of the Pontifical Council for Culture

CONSEGNA DELLA TERZA BORSA DI STUDIO OFFERTA DA BANCA INTESA AL PROGETTO STOQ

Il 24 ottobre 2006, presso il Pontificio Consiglio della Cultura, il Cardinale Paul Poupard ha consegnato la terza borsa di studio di € 5000, assegnata da Banca Intesa al dottor Alessandro Cordelli, studente della Pontificia Università Lateranense, come contributo per la promozione degli studi all'interno del Progetto STOQ (*Science, Theology and the Ontological Quest*). Durante la cerimonia di consegna, il Cardinale Poupard ha ricordato che il Progetto STOQ si estende sempre più: l'anno scorso riuniva tre Università Pontificie, oggi all'iniziativa aderiscono ben sei Università con il vivo desiderio di varcare le frontiere d'Italia e allargare il numero dei

partecipanti. Il Progetto STOQ promuove la ricerca e il dialogo tra scienze naturali e umane e fede, ed offre l'opportunità di instaurare un permanente dibattito scientifico, in cui le linee guida sono tracciate da una reciproca e serena collaborazione atta a favorire uno sviluppo scientifico e culturale sempre più profondo. Il campo di ricerca a cui viene associata la borsa di studio rappresenta un particolare ambito di studio interdisciplinare, che tende ad approfondire gli aspetti dell'interazione tra la filosofia aristotelico-tomista e la fisica fondamentale. Tra l'altro, il beneficiario, dottor Alessandro Cordelli, dispone di una solida formazione universitaria in fisica teoretica e ha preso parte a diversi progetti scientifici riguardanti la geofisica e la sicurezza dei voli spaziali. Possiede, inoltre, un vasto patrimonio di ricerca con più di cinquanta pubblicazioni. Il Cardinale Poupard ha ringraziato Banca Intesa che, unica tra le numerose imprese italiane, si è impegnata a contribuire allo sviluppo del progetto STOQ, offrendo agli studenti, sin dall'inizio, la possibilità di avere un aiuto economico. Oggi più che mai, uno degli elementi necessari alla promozione dello sviluppo scientifico e, in particolar modo, delle ricerche interdisciplinari cui mira il progetto, è il sostegno finanziario dei benefattori.

LA VIA PULCHRITUDINIS EN EL CINE JOVEN

Se ha creado con el Alto Patronio del Consejo Pontificio de la Cultura, el Centro Superior de Producción Cinematográfica, Filmar lo inefable en la ciudad de Guadalajara, México. Se trata de un centro internacional dirigido a cineastas jóvenes que con busquen crear *nuevos lenguajes cinematográficos* con técnica digital, presentando historias que subrayen la dimensión espiritual, la antropología cristiana y el drama existencial, en clave de diálogo intercultural e interreligioso. Entre las instituciones que interactúan con el CSPC se encuentra: *Ente dello Spettacolo* en Italia, SIGNIS (otrora OCIC) *Association Catholique Mundial pour la Communication* en Bélgica, Centro Católico de Comunicaciones de la Arquidiócesis de Guadalajara, el Ayuntamiento de Guadalajara, la Universidad Panamericana, el Tecnológico de Monterrey (ITESM) Región Pacífico, en México, la Comissão Episcopal para a Cultura, Educação e Comunicação Social dos Bispos do Brasil, La Organización Andrei Tarkovski en España, la Vancouver Film School en Canadá, el Centro Cultural de la Pontificia Universidad Católica Argentina y la Pontificia Universidad Católica de Chile.

La novedad consiste en que: no se circunscribe a los argumentos o géneros religiosos. El CSPS busca generar diversas propuestas de lenguaje innovativo para un cine que sea, tanto antropológicamente robusto y esperanzador, como simultáneamente competitivo a nivel comercial, rentable y autofinanciable. Un cine que refleje la identidad cultural local, y la tensión cultural que existe en el contacto global y diversidad cultural. Propone un programa de estudios en función de la realización práctica de proyectos y de las especialidades en: Dirección, Fotografía, Diseño de Sonido, Dirección de Arte o Escenografía, Producción, Montaje y Guión. Destinatarios: jóvenes cineastas que: 1. hayan optado por dedicarse a la producción de obras audiovisuales. El centro no está dirigido a la formación de críticos de cine o de profesores de este ámbito; 2. Hayan terminado los estudios de licenciatura o equivalente ante una Facultad, Escuela, Instituto o Academia, en Artes audiovisuales u homólogos, cuyo grado académico o experiencia lo habiliten para el uso artístico y comercial de medios filmicos; 3. Hayan trabajado en al menos 2 cortos metrajes; 4. No hayan producido aún un largo metraje y tengan un serio interés en incursionar en la realidad cultural desde un análisis antropológicamente cristiano.

Mayores informes en <http://www.filmarloinefable.org>

* * *

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA –
CONSIGLIO DI COORDINAMENTO FRA ACCADEMIE PONTIFICIE

***L'Immacolata, Madre di tutti gli uomini,
icona della bellezza e della carità divina***
Atti dell'Undicesima Seduta Pubblica. Vaticano, 7 dicembre 2006

(publié en italien / published in Italian
pubblicato in italiano / publicado en italiano)

Prix / Price / Prezzo / Precio:

5 € + frais d'envoi / postage costs / spese postali / gastos de envío

Commande / Orders to / Ordini / Pedidos:

Pontificium Consilium de Cultura, 00120 – CITTA' DEL VATICANO

42

PLENARIA 2008

QUESTIONNAIRE SUR LA SÉCULARISATION

De nombreux discours de notre Saint-Père Benoît XVI mettent en évidence ce grand défi lancé à l'Eglise à travers un processus de sécularisation de la société de plus en plus pénétrant, qui tend à se transformer en un sécularisme fort et envahissant (Cfr. *Pour une pastorale de la culture*, n. 1).

En ce qui concerne le phénomène des cultures sécularisées (Cfr. *Pour une pastorale de la culture*, n. 23), s'ajoute le fait que le sécularisme, déjà présent et dominant dans la société et dans le monde de la culture – en particulier les médias – se manifeste aussi au sein de la vie de l'Eglise, dénaturant ainsi, de l'intérieur et en profondeur, la vision chrétienne, et encore davantage le style de vie et le comportement des croyants. Par conséquent, le phénomène doit être considéré et affronté sous ces deux aspects, *ad intra* et *ad extra*, en commençant par une réflexion sur la vie de l'Eglise.

Sans s'arrêter aux analyses de type sociologique, il faut tout d'abord mettre en évidence les situations et comportements des chrétiens dans les différents contextes culturels actuels, là où le sécularisme tend à se substituer à la vision chrétienne authentique.

Il convient donc de proposer, dans les différents domaines de la vie et de la mission de l'Eglise, une pastorale de la culture concrète et attentive, à travers laquelle démasquer les formes de sécularisme vécues par les croyants et les communautés chrétiennes. Ceci, afin de promouvoir un programme adéquat d'éducation et de formation chrétienne, en vue d'une foi adulte et responsable, capable d'inspirer la culture et les styles de vie : « Redonner vie à un monde déchristianisé dans lequel, souvent, les seuls points de référence chrétiens sont d'ordre culturel » (Cfr. *Pour une pastorale de la culture*, n. 1).

1. Une première question s'impose : Comment se manifeste le sécularisme dans la vie de l'Eglise ?

Concrètement, quels sont les comportements ou les situations qui font apparaître ou révèlent une vision sécularisée dans les différents secteurs de la vie chrétienne, dans la manière de vivre du clergé, des religieux et des fidèles ; dans la célébration et la participation à la liturgie et à la vie sacramentelle ; dans la catéchèse et dans les instances de formation ; dans les activités caritatives et de promotion sociale ; dans la proposition de la morale, l'enseignement scolaire et universitaire, dans l'utilisation des médias, etc. ?

Après avoir identifié les différentes situations ou contextes que le sécularisme a atteints et où il continue à exercer une influence négative, il faudra étudier et proposer, suivant les cas, des initiatives adéquates pour une « re-conversion » réelle des personnes et des communautés, qui soit une adhésion à la foi chrétienne plus mature et renouvelée, soutenue par un vif esprit critique vis-à-vis des cultures sécularisées, et par une éducation culturelle et spirituelle plus efficiente.

2. D'où la deuxième question : Qu'y a-t-il de déjà mis en œuvre, et que peut-on, que doit-on faire dans chaque milieu ecclésial, afin de rendre la foi des croyants encore plus solide et consciente, pour vivre concrètement l'exigence de la conversion, qui naît de la rencontre avec l'unique Sauveur, et transformer ainsi de l'intérieur les cultures marquées par le sécularisme ?

3. Une troisième question porte sur la mission de l'Église envers ceux qui, non-croyants, indifférents, ou même tout simplement attirés par le monde religieux, vivent totalement immergés dans une culture sécularisée, mais avec le désir, plus ou moins explicite, de redécouvrir une dimension humaine et spirituelle plus authentique et plus profonde.

QUESTIONNAIRE ON SECULARISATION

Many times the Holy Father Benedict XVI has highlighted the great challenge posed to the Church by an evermore capillary process of secularisation of society, which tends to transform itself into a strong and invasive secularism.

Alongside the phenomenon of secularised cultures (Cfr. *Towards a Pastoral Approach to Culture*, n. 23), there is also the worrying fact that secularism, as well as being present and dominant in society and permeating the world of culture, particularly the media, is also appearing within the life of the Church, throwing into considerable confusion the Christian vision and more concretely the lifestyle and behaviour of believers. The phenomenon, then, needs to be considered and faced on both fronts, *ad intra* and *ad extra*, beginning with a reflection on the Church's own life.

Without indulging in a sociological analysis, it is a matter of considering the situations, attitudes and moments of the Christian experience as it is currently lived in different cultural contexts where secularism tends to substitute or overcome the authentic Christian vision.

So it is a matter of proposing, in the different priority areas of the life and mission of the Church, a careful and concrete pastoral approach to culture, through which the different forms of secularism can be identified by a careful critical discernment, lived by the single believers as also by the Christian community, to promote an adequate path of Christian education and formation, in order to form an

adult and responsible faith able to permeate the culture and lifestyles, “revitalizing a de-Christianized world whose only Christian references are of a cultural nature” (Cfr. *Towards a Pastoral Approach to Culture*, n. 1).

1. A first question with which our reflection can begin is the following: How is secularism manifest in the life of the Church?

Concretely, what attitudes or situations are affected by or reveal a secularised vision in the different sectors of Christian life, in the lifestyle of the clergy, religious and faithful; in liturgical celebration and participation in the sacramental life; in catechesis and moments of formation; in charitable activity and social promotion; in moral proposals, in school and university teaching, in the use of the media, etc.?

Once a picture of the different situations or contexts in which secularism has had and continues to have a negative influence has been painted, it is necessary to study and propose, by area, adequate initiatives for a true and proper “re-conversion” of the people and communities so that they enter a renewed and more mature adhesion to the Christian faith, sustained by critical spirit before secularised cultures and by a more efficacious spiritual and cultural preparation.

2. So this brings us to the second question: What is already in place and what can be done, indeed must be done in each ecclesial area to render the faith of believers stronger and more aware, to live out the concrete requirements of conversion, which springs from the meeting with the unique Saviour, and to transform from within the cultures marked by secularism?

3. A third and subsequent question looks at the mission of the Church for those non-believers, indifferent or simply curious about the religious world, who live completely immersed in secularised culture, but with the desire, more or less explicit, to rediscover a deeper and more authentic human and spiritual dimension.

QUESTIONARIO SULLA SECOLARIZZAZIONE

Numerosi interventi del Santo Padre Benedetto XVI evidenziano questa grande sfida rivolta alla Chiesa da un processo di secolarizzazione della società sempre più capillare, che tende a trasformarsi in secolarismo forte e invadente (Cfr. *Per una pastorale della cultura*, n. 1).

Rispetto al fenomeno delle culture secolarizzate (Cfr. *Per una pastorale della cultura*, n. 23), si aggiunge il fatto preoccupante che il secolarismo, oltre ad essere presente e dominante nella società e a permeare il mondo della cultura, in particolare i media, si manifesta anche all’interno della vita della Chiesa, stravolgendo, così, dal di dentro e in profondità, la visione cristiana, ed ancor più concretamente lo stile di

vita ed i comportamenti dei credenti. Il fenomeno, perciò, va considerato ed affrontato su entrambi i fronti, *ad intra* e *ad extra*, cominciando da una riflessione sulla vita propria della Chiesa.

Senza indulgere ad analisi di stampo sociologico, si tratta innanzitutto di evidenziare situazioni, atteggiamenti e momenti dell'esperienza cristiana, così come è attualmente vissuta nei diversi contesti culturali, in cui il secolarismo tende a sostituire o superare l'autentica visione cristiana.

Quindi si vuole proporre, nei diversi ambiti prioritari della vita e della missione della Chiesa, una attenta e concreta pastorale della cultura, attraverso la quale smascherare le diverse forme di secolarismo a partire da un attento discernimento critico, vissuto dai singoli credenti come dalle stesse comunità cristiane, per promuovere un adeguato cammino di educazione e formazione cristiana, in vista di una fede adulta e responsabile, capace di permeare la cultura e gli stili di vita: "Ridar vita a un mondo scristianizzato nel quale, spesso, gli unici punti di riferimento cristiani sono di ordine culturale" (Cfr. *Per una pastorale della cultura*, n. 1).

1. Una prima domanda da cui partire per la nostra riflessione è la seguente: come si manifesta il secolarismo nella vita della Chiesa?

Concretamente, quali atteggiamenti o situazioni risentono o rivelano una visione secolarizzata nei diversi settori della vita cristiana, nel tenore di vita del clero, dei religiosi e dei fedeli; nella celebrazione e partecipazione alla liturgia e alla vita sacramentale; nella catechesi e nei momenti di formazione; nell'attività caritativa e di promozione sociale; nella proposta morale, nell'insegnamento scolastico ed universitario, nell'uso dei media, etc.?

Dopo aver "messo a fuoco" le diverse situazioni o contesti in cui il secolarismo ha inciso e continua ad avere un influsso negativo, è necessario studiare e proporre, a seconda degli ambiti, iniziative adeguate per una vera e propria "ri-conversione", delle persone e delle comunità, che si configuri come rinnovata e più matura adesione alla fede cristiana, sostenuta da un attento spirito critico di fronte alle culture secolarizzate e da una più efficace preparazione spirituale e culturale.

2. Sorge così una seconda domanda: cosa è già in atto, e cosa si può, si deve fare, in ciascun ambito ecclesiale, per rendere quanto più solida e consapevole la fede dei credenti, vivendo concretamente l'esigenza di conversione, che scaturisce dall'incontro con l'unico Salvatore, e trasformando dal di dentro le culture segnate dal secolarismo?

3. Una terza, successiva domanda verte sulla missione della Chiesa nei confronti di quanti, non credenti, indifferenti o anche semplicemente curiosi del mondo religioso, vivono pienamente immersi in una cultura secolarizzata, ma con il desiderio, più o meno esplicito, di riscoprire una dimensione umana e spirituale più autentica e profonda.

CUESTIONARIO SOBRE LA SECULARIZACIÓN

Las numerosas intervenciones del Santo Padre Benedicto XVI sobre la cuestión subrayan la importancia de este proceso, cada vez más difundido, de secularización de la sociedad, que tiende a transformarse en secularismo fuerte e invasor (cfr. *Para una pastoral de la cultura*, n. 1), y que representa un verdadero desafío para la Iglesia.

Por lo que respecta al fenómeno de las culturas secularizadas (cfr. *Para una pastoral de la cultura*, n. 23), se añade el hecho inquietante de que el secularismo, además de dominar con su presencia la sociedad y permear el mundo de la cultura, especialmente los medios de comunicación masivos, se manifiesta también en la vida de la Iglesia, convulsionando, así, desde dentro y en profundidad, la visión cristiana, y más concretamente aún los estilos de vida y los comportamientos de los creyentes. El fenómeno, por ello, debe ser considerado y afrontado en ambos frentes, *ad intra* y *ad extra*, comenzando por una reflexión sobre la vida propia de la Iglesia.

Sin reducirse a un análisis de carácter sociológico, se trata, sobre todo, de destacar las situaciones, comportamientos y momentos de la experiencia cristiana, tal como actualmente se viven en los diversos contextos culturales, en los que el secularismo tiende a sustituir o superar la auténtica visión cristiana.

Lo que se quiere proponer, por tanto, en los diversos ámbitos prioritarios de la vida y misión de la Iglesia, es una pastoral de la cultura atenta y concreta, que permita desenmascarar las diferentes formas de secularismo, a partir de un atento discernimiento crítico, tanto por parte de cada fiel como de las comunidades cristianas. Asimismo se ve oportuno promover un camino de formación y educación cristianas con vistas a una fe adulta y responsable capaz de “de injertar la fe en las culturas y de devolver la vida a un mundo descristianizado, cuyas referencias cristianas son a menudo sólo de orden cultural” (Cfr. *Para una pastoral de la cultura*, n. 1).

1. Una primera pregunta de la cual podría arrancar la reflexión es: ¿Cómo se manifiesta el secularismo en la vida de la Iglesia?

Concretamente, se trata de saber qué actitudes o situaciones padecen o revelan una visión secularizada en los diversos sectores de la vida cristiana, en el tenor de vida del clero, de los religiosos y de los fieles; en la celebración y participación a la liturgia, a la vida sacramental; así como en la catequesis y en los momentos de formación, en la actividad caritativa y de promoción social; en la propuesta moral, en la enseñanza escolar y universitaria, en el uso de los medios de comunicación masiva, etc.

Una vez identificadas las diversas situaciones o contextos en los que el secularismo ha incidido y sigue influyendo negativamente, es necesario estudiar y proponer, según los ámbitos, iniciativas adecuadas para una verdadera “re-conversión” de las personas y de las comunidades, como adhesión renovada a una fe cristiana más madura, sostenida por un atento espíritu crítico ante las culturas secularizadas y por una preparación espiritual y cultural más eficaz.

2. Surge así una segunda pregunta: ¿Qué se está haciendo ya? ¿Qué se puede y se debe realizar en cada ámbito eclesial para hacer más sólida y consciente la fe de los creyentes, viviendo concretamente la urgencia de la conversión que brota del encuentro con el único Salvador y transforma desde dentro las culturas marcadas por el secularismo?

3. Una tercera cuestión toca la misión de la Iglesia en relación con aquellos no creyentes, indiferentes o simplemente curiosos del mundo religioso, que viven plenamente sumergidos en una cultura secularizada, pero con el deseo, más o menos explícito, de redescubrir una dimensión humana y espiritual más auténtica y profunda.

* * *

UNE RÉPONSE DE LA FRANCE

1. Sécularisation, sécularisme. On distingue entre ces termes surtout quand on veut marquer qu'il y a une *sécularisation* toute normale, d'un côté, et, d'autre part, un *sécularisme* qu'on devrait éviter (une position de principe en somme, discutable, contestable, trop peu fréquente certes pour qu'on la mette au même niveau que la sécularisation). Mais c'est assez rarement qu'on est en cette situation.

Sans doute, le plus important est-il dans le fait de la sécularisation, non pas toute normale, mais difficile à éviter, liée à toute une évolution de la vie des hommes, des circonstances de cette vie. C'est principalement ceci : l'homme moderne, de par les technologies en usage, et quel abondant usage, est écrasé de connaissances, d'informations, d'images et de spectacles, de loisirs, d'exercices corporels, qui lui prennent le meilleur de son attention et de son temps, lui en laissant peu pour se recueillir, penser son destin, aller quelquefois jusqu'au bout de ses pensées, prier. Il est indisponible pour les choses les plus importantes, happé par celles qui le sont moins et qui l'absorbent. Il est vrai que ce n'est peut-être plus de sécularisation seulement qu'il faut parler. Le mot sécularisation parle dans un monde fortement structuré encore par le religieux, et désigne des séparations : on met tel ou tel secteur à l'écart du religieux. Aujourd'hui, une sorte d'évacuation totale est, chez beaucoup, accomplie. La culture ambiante dit : « Tout est ici. Ne cherchez pas ailleurs. Dépêchez vous de tout vivre là, maintenant. Il y a urgence ». Sécularisation, aujourd'hui, s'il faut encore employer le mot, veut

dire monde plat, une sorte de mort minérale, un désert fût-ce dans l'encombrement.

On ne peut pas ne pas évoquer, en présence de cela, le « divertissement » des *Pensées* de Pascal, et l'allusion est fondée. Pascal, il est vrai, faisait encore état d'une absorption individuelle surtout, et consentie, une faute en somme, on a affaire aujourd'hui à quelque chose de collectif fondé dans la technique ambiante plus que dans la volonté. Quelqu'un me disait il y a quelques jours combien il avait de mal à amener à une réflexion religieuse chrétienne des collègues (et amis), en l'occurrence des maires, tellement ces hommes et ces femmes sont absorbés, sans limite, même s'ils ne sont pas toujours débordés. Les voilà, progressivement, si ce n'est pas immédiatement dès leur jeunesse, sécularisés, lessivés de tout ce qui peut être dit spirituel. Certains sont pourtant, de temps en temps, sollicités, interrogés. La difficulté pour leur recherche, c'est que les individus sont désormais très seuls. Il faut beaucoup réfléchir sur cette solitude existentielle.

Bien entendu, au-delà de ceci il y a aussi le fait et l'effet de menées sécularisantes, de caractère en somme *idéologique*, celles de gens qui estiment qu'il *faut* vider la vie de toute dimension religieuse, extérieure en somme, ramener les hommes à leur immédiat quotidien, pour les faire échapper à une sorte de tromperie à une aliénation, disaient naguère les marxistes. Et ils s'efforcent en effet de vider la vie de tout cela, emplissant les médias du divertissement (sans profondeur) dont j'ai déjà parlé précédemment. Emplissant aussi l'école de l'instruction en tout genre, en toute espèce de discipline, sans laisser le temps de réfléchir au-delà.

L'*individualisme*, si répandu, pourrait être antisécularisant, au sens d'approfondissant. Il ne l'est pas tellement cependant, signe que sans dimension d'altérité on ne s'approche pas facilement de l'ouverture à quelque chose comme du transcendant, pleinement autre. L'autre, dans l'altérité, « arrête » déjà l'homme, l'empêche d'être tout (prétendu), le met au repos, le renvoie à une profondeur. C'est une des directions à valoriser dans la vie (la rencontre), dans la pensée, dans la reconnaissance mutuelle pratique. La relation homme/femme est capitale pour la vie avec altérité. Peut-on imaginer l'humanité monosexuée sans désespérer de l'ouverture ? De l'ampleur ?

2. Cela atteint l'Église, laïcs comme clercs ? Oui, et de bien des manières. Le plus important est dans l'évanouissement de la prière qu'on peut appeler mentale ou contemplative, apaisée en tout cas, évanouissement de l'effort pour laisser résonner l'intérieur de l'être. La liturgie même tend à

le recouvrir tant elle est aujourd'hui dense et pressée, paroles après paroles. Et ceci malgré des tentatives d'écoles de prière, de cercles de réflexion, pas du tout inutiles, bien au contraire, mais recouverts souvent par tant d'autres choses. La vie sacramentelle tend à être réduite à l'*opus operatum*, à l'action la plus dénuée qu'il se peut. L'effet avant le symbole, ou bien l'effet avant sa source. Malgré des efforts contraires, là encore, et parfois réussis, peu constants ou conséquents tout de même.

Il ne faut surtout pas penser que les remèdes soient des recettes simples, passe-partout, ou des initiatives volontaristes. « Re-conversion », dites-vous. Je retournerai plutôt à « conversion », le terme allant couramment à du plus radical que « re-conversion ». C'est extraordinaire d'ailleurs qu'il ait encore un sens dans un monde si éparpillé... Il faut changer de vie vraiment, à un degré notable. Commencer à vivre autrement. Retrouver l'extase de la vie... Même un monastère, me trompé-je ?, n'offre pas cela si facilement aujourd'hui, tout de même plus facilement que la rue, la route, les moyens de transport, la lecture pressée de rapports, de synthèses et condensés, la télé, le portable, internet, qui « évident », vident tout court, le grand nombre des contemporains.

Vous suggérez : « davantage d'esprit critique vis-à-vis des cultures sécularisées ». Je ne dis pas non, mais ne pense pas que le problème soit tellement intellectuel, ou de principe, il est davantage de genre de vie, par conséquent aussi de volonté, de choix mais en profondeur. D'« éducation », que vous mentionnez aussi. Oui, mais d'une éducation difficile étant donné l'envahissement. « Plus efficiente », vous accolez cet adjectif à éducation, il me déplaît, en ce sens que c'est plutôt à l'encontre de l'efficience courante qu'il faut aller. Je comprends néanmoins ce que vous voulez dire et je souscris à un vrai effort d'éducation, pas si souvent pratiqué, l'éducation est trop souvent dissoute dans la multiforme instruction (nécessaire d'ailleurs car il faut songer au pain quotidien qui est à ce prix pour la plupart des hommes dans cette civilisation technique, hypertechnique – Heidegger n'avait pas encore la moitié de l'idée de ce que nous connaissons aujourd'hui, il commençait à deviner le problème assurément).

Du déjà mis en œuvre ? Il en est, car le besoin est tout de même ressenti de plusieurs : les écoles de prière, encore une fois, les maisons de retraite spirituelle, les exercices spirituels à condition de leur donner assez de temps (car cela ne s'industrialise pas, encore moins ne s'automatise). Il ne faut pas tourner à la recette, la recette tue au contraire souvent. Certaines recherches philosophiques contemporaines tendent à l'ouverture de l'être – pas celles assurément qui visent au seul ordonnancement logique des outils de l'entendement. L'art, plus souvent.

3. La troisième question reconnaît pleinement le problème, plus pratique – et de genre de vie – qu’intellectuel, tel que je le ressens, quand on parle de gens « immergés totalement dans une culture sécularisée ». Culture assurément au sens de pratique de vie plus que d’objets culturels plus ou moins critiques à l’endroit des religions, du christianisme spécialement.

Peut-être ne faut-il pas dire « non croyants », car tant de gens n’ont même pas le temps de découvrir s’ils le sont ou pas, il en est beaucoup vraiment qui n’ont jamais eu la chance de se poser la question, ni un temps suffisant pour arriver à une forme ou l’autre de réponse. « Indifférents » est un vocable plus adéquat souvent, imparfait tout de même lui aussi car, dans notre tradition, il désigne une certaine prise de position, un choix, un refus fort pensé, or il y a à peine cela chez beaucoup aujourd’hui.

Y a-t-il même une théorisation critique de ce que nous vivons, comme il y en avait avec un Heidegger auquel j’ai déjà fait allusion ? A vrai dire on ose à peine s’y lancer tant on craint de ne rien pouvoir changer du monde, marqué pourtant en un autre sens de tant de changements. Justement, il change tout seul, ne nous laissons pas le temps de le changer.

Mais il n’y a peut-être pas lieu d’être si pessimiste malgré tout, inversement, car dans le paroxysme actuel du divertissement, il y a des prises de conscience, et un certain loisir (par RTT, Réduction du Temps de Travail, dit-on en France) pour prendre distance, qui permettent à quelques-uns de se mettre en route. Mais il faut, de toutes les manières à notre disposition, accompagner ces occasions qu’ils peuvent avoir. L’Église doit donner beaucoup d’attention à tout ce qui va dans ce sens. Fomentant, suscitant, donnant en exemple tout ce qui va dans ce sens.

Jean-Yves CALVEZ, s.j., Ancien directeur de la revue *Etudes*, Enseignant au Centre Sèvres, au Département d’Ethique Publique des Facultés jésuites de Paris et Institut Catholique de Paris.

UNA RESPUESTA DE CUBA

Cualquier intento de comprensión de la cultura cubana supone tener en cuenta:

1. La naturaleza de la evangelización dentro del régimen colonial articulado, con relación a la Iglesia, por las leyes del “Patronato Regio”. Este régimen se prolongó en Cuba hasta 1898, o sea, casi un siglo más que en el resto de América Latina.

2. La naturaleza del liberalismo español del siglo XIX, que Cuba vivió como parte de España (territorio de ultramar).

3. El fenómeno de la esclavitud; la población de origen africano, muy débilmente evangelizada, presente en Cuba desde el siglo XVI, llegó a ser en el siglo XIX más numerosa que la población de origen español. No resulta difícil imaginar las consecuencias culturales y la específicamente religiosas que tal fenómeno ha acarreado en los orígenes y desarrollos ulteriores de la identidad cultural cubana.

4. La peculiar naturaleza de un cierto liberalismo católico, cuya fuente de irradiación fue, en el primer tercio del siglo XIX, el Real y Pontificio Colegio Seminario “San Carlos y San Ambrosio”, cuyo “padre” fue el Siervo de Dios Félix Varela y Morales y cuyos discípulos y amigos “inventaron” y fundaron Cuba. Una de las notas de este “catolicismo liberal” a la cubana fue la eticidad y, muy particularmente, la eticidad en el campo socio-económico.

5. El hecho de que la ola de secularismo del siglo XX, en Cuba, fuese inducida por las autoridades civiles, explícitamente socialistas desde 1961 y marxista-leninistas desde 1965. Los “colores” de ese socialismo marxista-leninista han sido matizados en los últimos veinte años, fenómeno debido, en gran medida aunque no únicamente, al desplome de los regímenes socialistas europeos.

Con este “preámbulo” ante los ojos, me dispongo a responder a las preguntas de la consulta.

1. En la vida del clero, de los religioso y de los fieles, no se manifiestan, hasta el momento, rasgos acusados de secularismo. Siendo muy escaso el número de católicos practicantes y satisfactoriamente formados, las celebraciones aunque dignas, no son muy concurridas en cifras relativas. La mayor parte de los asistentes son católicos de los últimos veinte años: tienen muy buena voluntad, pero entre ellos encontramos fenómenos sumamente ambiguos de “sincretismos”, de los que no están ausentes ni la herencia africana, ni un cierto gnosticismo y un evidente arrianismo de nuevo cuño. La Iglesia no tiene acceso a la educación; lo que se hace en este ámbito es lo que podemos sólo por medio de nuestras actividades parroquiales relacionadas con la formación de niños, de jóvenes, catecumenado de adultos, etc. Aunque oficialmente se promueve la familia, de hecho tanto la escuela oficial, como la universidad y los medios de comunicación social son excesivamente tolerantes en materia de relaciones sexuales, aborto, divorcio, etc. Los agentes evangelizadores, en este campo, en términos generales, tratan de sostener las actitudes tradicionales de la Iglesia, pero sus

orientaciones poco peso tienen en una sociedad oficialmente tan concesiva. Después de muchos años sin acceso alguno a las actividades caritativas de grupo, hoy la Iglesia despliega programas caritativos y de promoción social bastante amplios, cuyas mayores limitaciones dependen hoy de la escasez de recursos económicos. Aunque la Iglesia no tiene acceso a los medios de comunicación, todas las Diócesis tienen algunas publicaciones de circulación limitada y de calidad muy diversa, con las que trata de ampliar el círculo de sus auditores. P.e. una de las revistas mensuales de la Arquidiócesis de La Habana, “Palabra Nueva”, tiene una tirada de 10 000 ejemplares que, en principio, sólo circulan en la Arquidiócesis. Según nuestros cálculos, cada ejemplar es leído por diez personas, lo que hace un total de aproximadamente 100 000 adultos, número bastante más elevado que el de los asistentes regulares a la Misa dominical. En mi Parroquia asisten regularmente 500 personas los domingos y se venden 200 revistas; los lectores son, pues, 2 000. Es decir cuatro veces más de los practicantes dominicales. Otro medio de ampliación de los auditores de la voz de la Iglesia son los Centros culturales, realidad relativamente nueva y en período de ampliación.

2. Una buena parte de la respuesta a esta segunda pregunta está incluida en la respuesta a la primera. Por el momento, no se ven muchas posibilidades más de trabajo formativo y de acción social y caritativa, sea debido a la escasez de recursos económicos, sea debido a la escasez de agentes de pastoral bien formados. Lograr una fe más sólida y consciente en creyentes marcados por la situación sociopolítica y cultural de nuestro País, con una Iglesia todavía muy limitada “legalmente” en su acción evangelizadora y carente de medios y de personal adecuado, resulta tarea sumamente ardua y requiere una gran creatividad.

3. En relación con los “no-creyentes militantes” (pocos) y los indiferentes y solamente curiosos (muchos), los caminos de las referencias culturales (entre ellas, las formas de religiosidad popular, la católica y la más o menos sincrética) y la “via pulchritudinis” son, por el momento los mejores puentes. Y no dejamos de cultivarlos!

Mons. Carlos Manuel DE CÉSPEDES GARCÍA-MENOCAL, Vicario general de La Habana, Cuba, Consultor de Pontificio Consejo de Cultura.

CATHOLICÆ CULTURÆ SEDES

HUNGARY: THE FERENC FALUDI ACADEMY

The almost 450 years old training model used by the Jesuits is thriving in several educational institutes around the world. The Hungarian Province of the Jesuit Order founded the Ferenc Faludi Academy at Budapest in 1994. As a youth and adult training institute, it follows this complex and effective educational model and tradition.

In its trainings it focuses on questions like the problems of the individual and the society, faith and atheism, egoism and solidarity. In the fields of social sciences, culture-communication and theology, the Academy carries out research, organises training and lectures, publishes books and announces scholarships in cooperation with several personalities from the Hungarian scientific and cultural society. The institution's primary aim is to support young teachers and researchers who would not only like to become qualified members of society but who are ready to live and hand on a model of life following Christ. The Academy offers several types of trainings for adults, such as accredited teacher-training courses in the fields of film aesthetics, media, drama, pedagogy and a new programme, the public worker training course.

Besides these courses the Academy has started workshops in four fields: religion and youth sociology, European integration, social politics and psychology. These workshops ensure an important role in the dialogue between religious and non-religious intellectuals and in the examination of the social instruction of the Church. Consequently, there are Protestants and non-religious young persons as well among the members of the workshops. The workshops are always organised around annual focal topics and an essay competition and a conference are held in connection with these topics every year. Besides the focal topic, there is also a possibility for everyone to present their research topics in the framework of a brief presentation. These workshops are created in a way that they could provide an opportunity to connect research, dialogue, education and counselling in the framework of community.

The other important role of the Academy, besides its educational and scientific programs is to carry out its tasks as a cultural institute. The present task of the "Culture-communication department" is the further improvement of the dialogue abilities of the secularised and ecclesiastic intellectuals with

ordinary people. For this purpose, besides organising a series of theological lectures with themes of general interest, the Academy has turned its attention towards artistic fields which can reach average people, such as film and drama. While addressing people through these ways of interaction, it regards as a double challenge the provision of high quality programmes, acceptable to professionals, and staying true to its Catholic identity.

The Academy has two film clubs in the *Uránia* National Film Theatre of Hungary, one for feature films and one for documentary. The first is one of the most popular film clubs in Hungary and the second is a relatively new experiment to revive a tradition, which once belonged to the people. Furthermore documentary films are important devices to face our problems and reality and to address our conscience. After the projections there are always discussions about the films, which give excellent opportunities to make personal connections with the visitors and usually with filmmakers as well, since the Academy tries to invite as many creators to these events as possible.

Since 1996, each year the Academy has announced its series of programmes in connection with its international amateur film festival, which contains a competition for the best film script, two courses (cameraman and script-writing), a film-making summer camp, a film week (in preparation for the festival), a film conference in cooperation with *Péter Pázmány* Catholic University and the festival itself. The festival is thematic and always has some biblical connections. This year the theme is *Grace*. Titles from previous years were: *Walking on the Water*, *The Eye of the Needle*, and *Sacrifice*.

The Academy also offers programmes for families with children. Its regular puppet show is one of the newest programmes. It is highly popular and addresses another level of society. With regard to the success of these shows the Academy is planning a puppet festival and regular story telling afternoons for children in the near future.

Together with the Hungarian Academy of Sciences, the Academy founded in 2004 the *Faludi prize* for literature in recognition of the outstanding researches in the field of XVIII Century literature. The prize is awarded by the committee every two years.

Besides its regular programmes, the Academy also organises several types of cultural events, conferences, exhibitions and concerts. Inquirers can find detailed information about the programs in English and some information in Italian on the website: <http://www.faludiakademia.hu>, or personally they can inquire at Ferenc Faludi Academy, 20, Horánszky Street, 1085-BUDAPEST. Mail address: Post box: 462, 1447-BUDAPEST, Hungary. Tel.: +36-1-411-0825, Fax: +36-1-327-4056, iroda@faludiakademia.hu

LOS CENTROS CULTURALES DE BRASIL Y LA PREPARACIÓN A LA V CONFERENCIA DEL CELAM EN APARECIDA

El *Centro de Cultura e formação cristã* (CCFC) de la Arquidiócesis de Belém do Pará, presidido por S.E. Mons. Orani João Tempesta, Arzobispo de Belém y Presidente de la Comisión Episcopal de Educación, Cultura y Medios de Comunicación Social de Brasil, celebró el *Simposio Brasileño de Pastoral Mariana rumbo a la V Conferencia del CELAM*, del 9 al 11 de marzo de 2007. La programación del Simposio contempla diversas conferencias sobre los aspectos teológicos, pastorales, sociales y pedagógicos de la mariología y devoción mariana en América Latina enlazados en clave cultural. Para mayores informes: *Centro de Cultura e Formação Cristã* (CCFC), BR 316 Km 06, s/n – Ananindeua – Pará, Tel.: 91-4009.1550, Fax: 91-4009.1568, ccfc@ccfc.com.br, o visitar el sitio web <http://www.ccfc.com.br>

UN CENTRE CATHOLIQUE ESTONIEN: *HEREDITAS*

L'histoire de *Hereditas*

Dans les pays anciennement dominés par l'Union Soviétique, tous les aspects chrétiens et plus particulièrement catholiques de la culture estonienne ont fait l'objet d'une violente campagne d'éradication par le pouvoir communiste. Il était donc particulièrement important de sauver les racines chrétiennes de la riche culture estonienne. C'est pourquoi, dans les années 80 une école catholique de musique et une de théâtre furent fondées à Tallinn. En 1986 fut ouverte la première école construite sur une initiative privée: le *Collegium educationis Reveliae* (CER). Grâce au rayonnement culturel de cet établissement d'enseignement, on fonda dans les ruines d'un ancien cloître dominicain datant du Moyen-Âge, un centre de l'héritage culturel : *Hereditas*. Sa principale vocation est de favoriser la transmission, la diffusion et le renouveau de l'héritage culturel estonien dont, en particulier, le chant sacré et liturgique.

En collaboration avec les pères Dominicains, *Hereditas* cherche à développer un rayonnement catholique par la culture sur l'ensemble de la société estonienne. En reconstruisant ce joyau du Moyen-Âge qu'est ce cloître de Tallinn, *Hereditas* a largement contribué à une redécouverte par les estoniens de leur culture que les Soviétiques avaient tenté d'occulter. Ainsi *Hereditas* et toutes les organisations qui ont été créées dans ce même but, ont été reconnues par la

municipalité et par le gouvernement, qui ont décidé de nommer l'ensemble du complexe où agissent ces organisations : Le Quartier Latin de Tallin.

Les activités de *Hereditas*

Comme tout quartier latin qui se respecte, de nombreux événements sont organisés par et pour les étudiants. En partenariat avec l'école de musique et le groupe leader : Linna Musikuud, *Hereditas* organise chaque année un festival de musique sacrée et de chant liturgique, appelé Trilogos. Ce festival est très apprécié par les étudiants mais aussi par les habitants de Tallin. Il est question de l'étendre au théâtre. L'audience est tout aussi assidue aux concerts qu'aux prédications des Dominicains qu'ils produisent durant le festival.

Hereditas est un centre intellectuel très actif et vibrant. Y sont enseignées des matières telles que la philosophie, l'art et les humanités en général mais aussi la musique, le théâtre et les travaux manuels, le tout dans un esprit de culture et de spiritualité que l'on a voulu atrophier sous la dictature.

Hereditas Foundation, vene 12-6; EE-10123 TALLINN; Tel: +372-6-411.518, Fax: +372-6-411.519, koraal@online.ee

THE *CEÍFIN* CENTRE FOR VALUES-LED CHANGE, IRELAND

In 2006 the *Ceifin* Centre for Values-Led Change (Ireland) presided over by Fr Harry Bohan held its ninth Annual Conference and published the acts of its 2005 under the title *Filling the Vacuum?* (Veritas, Dublin 2006). The stature of the project has increased significantly over the years and the 2005 meet was graced by the presence of the President of Ireland, Mrs. Mary McAleese. Her warnings about "the cul-de-sac of complacent consumerism" reached the more than 500 participants and featured in all the major Irish press. The approach of the series remains unchanged: theologians, sociologists, sportsmen, teachers, businessmen (in e-commerce this time), psychologists, media people etc. present their personal experiences in an Ireland in movement and, calling on the support of their faith, consider the values that can lead to a better future. The speeches are dominated by an experiential approach; "I" and "my", "we" and "our" dominate the discourse, but such personal insight is done to involve the modern audience and not at the expense of quality. One subtitle "Prophets or profits" tells all: Irish society has passed from the religious context to a time of unbridled quest for

economic gain. But the new financial riches have not resolved all of Ireland's problems and new ones are appearing, so the quest for values continues.

Ceifin's activities feature in another recent publication from Ireland. David McWilliams, a journalist, offers, in an entertaining style, an overview of the not-so-entertaining moral and economic state of the generation of the Irish born nine months after the visit of John Paul II in 1979, under the title *The Pope's Children* (Gill & Macmillan, Dublin 2006). He recites the usual facts: people of this generation received an excellent education thanks to the Church, but they have now put the Church aside; they have more money, more work and travel opportunities, and thanks to the economic miracle the country has transformed from a rural economy into a centre of service and construction industry; the countryside and culture are changing and everyone is consumed by the same frenetic rhythm of life, which appears to be an endless stream of exams in which one needs to be the best, the strongest, the most perfect, and where liberty has been translated into meritocracy, or worse, expectocracy. On page 206 McWilliams describes the *Ceifin* conference as a "gabfest", with participants drawn from the "'it's not right brigade', heavily rural with an ample sprinkling of nuns and priests and farmers' representatives". This seems somewhat harsh given the actual content of the seven previous editions of the conference (see <http://www.ceifin.com> for publication details). However this criticism from McWilliams is at the same time an independent recognition of *Ceifin's* growing fame. The Pontifical Council for Culture awaits publication of the 2006 Annual Conference on *Freedom: Licence or Liberty? Engaging with a transforming Ireland* to see whether it was an occasion to bemoan the apparent lack of values in the youth of today or celebration of foresight and prophecy.

The Ceifin Centre, Shannon Business Centre, Town Centre, SHANNON, Co. Clare, Tel.: +353-61-365.912; Fax: +353-61-365.913; admin@ceifin.com, <http://www.ceifin.com>

ARGENTINA: FUNDACIÓN ALETHEIA

Divulgar la doctrina social de la Iglesia en la vida cultural contemporánea

El Centro de Investigaciones de Ética Social (CIES) es el brazo operativo de la Fundación *Aletheia* y su antecedente histórico. Su objetivo principal es la investigación y difusión de los verdaderos principios y criterios del comportamiento humano; su propósito es redescubrir la presencia de la Ética en todas las áreas de la existencia del hombre, tanto en

su dimensión personal como social, y a la vez, constituir un ámbito eficaz de estudio y discusión, con el fin de dar respuesta, o por lo menos, líneas de acción coherentes con la dignidad humana, en el campo de la Economía, la Política, la Cultura, la Educación, la Técnica y la Moral, siempre desde el punto de vista de la Ética Social y Cristiana. El CIES-Fundación *Aletheia* continúa la realización de los Cursos de Cultura Católica, que comenzó a dictar en el año 1983 como actividad “extra-claustro” de la Universidad Católica Argentina; desde aquél año viene realizando su obra educativa y cultural en más de 50 ciudades del país y del exterior. Sus dos actividades principales, los *Ciclos de Cultura y Ética Social* (continuadores de los Cursos de Cultura Católica) y las *Jornadas de Ética y Economía*, más los distintos Cursos y Seminarios que dicta en su Sede Académica, convocan un promedio anual de 6000 asistentes. Para cumplir con tales cometidos, el CIES-Fundación *Aletheia* congrega a profesores universitarios, investigadores y profesionales de diferentes disciplinas, pertenecientes a universidades e institutos de Argentina y del exterior. El Presidente actual y permanente de la Fundación *Aletheia* y Director Ejecutivo del Centro de Investigaciones de Ética Social: Cr. Daniel Passaniti. Como Medios de formación y difusión la Fundación *Aletheia* realiza: Ciclos de Cultura y Ética Social, Jornadas de Ética y Economía, Seminarios de Especialización, Mesas debate y Cursos a distancia por Internet. Anualmente se visitan alrededor de 40 ciudades, la mayoría de ellas del país y algunas del exterior. Radio de acción territorial: nacional e internacional. La actividad docente que desarrolla el CIES-Fundación *Aletheia* es receptada principalmente por estudiantes universitarios, los que representan el 60% de su auditorio anual. El resto de asistentes lo conforman profesionales y docentes, en menor cuantía público en general. Como actividad destacada en la programación anual pueden mencionarse las *Jornadas Nacionales de Ética Social y Económica*, respecto de las cuales, desde 1993 –año que comenzaron– a la fecha, ya se llevan realizadas once. En cada una de estas Jornadas Nacionales son convocados destacados especialistas y participan de ellas representantes de instituciones promotoras de las distintas ciudades en las que el CIES-Fundación *Aletheia* tiene actuación. Este evento anual se realiza, en forma alternada, en la ciudad de Buenos Aires y en el interior del país. Asimismo, este evento nacional, desde sus comienzos, cuenta con el auspicio académico de prestigiosas universidades nacionales y extranjeras y con la adhesión de importantes entidades profesionales, empresarias y culturales.

Para entrar en contacto con la Fundación *Aletheia* escribir a Cr. Daniel Passaniti, Presidente de la Fundación *Aletheia*, Calle Paraguay, 1365, 2º Piso Of. 16, C1057AAU, BUENOS AIRES, República Argentina.

PONTIFICIAE ACADEMIAE

UNDICESIMA SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE

*L'Immacolata, madre di tutti gli uomini,
icona della bellezza e della carità divina*

Città del Vaticano, 7 dicembre 2006

Giovedì 7 dicembre, l'aula nuova del Sinodo ha accolto per l'undicesima volta l'annuale Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, presieduta dal Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie. La solenne seduta è stata onorata dalla presenza di ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, di numerosi membri delle Pontificie Accademie e della Curia romana.

Il tema prescelto – *L'Immacolata, Madre di tutti gli uomini, icona della bellezza e della carità divina* – ha voluto mettere in risalto la singolare partecipazione dell'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre di tutti gli uomini, al mistero di Dio, mistero eccelso di bellezza e di carità.

Il Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie ha affidato alla Pontificia Accademia Mariana Internazionale e alla Pontificia Accademia dell'Immacolata il compito di preparare le relazioni per illustrare la tematica della Seduta. Il R. P. Prof. Vincenzo Battaglia, Presidente dell'Accademia Mariana Internazionale, è intervenuto sul tema: «*La Piena di Grazia, serva del Signore, modello dell'umanità resa partecipe della bellezza divina*»; S. E. Mons. Stanisław Nowak, Vice Presidente dell'Accademia dell'Immacolata, ha parlato di «*Maria, icona della bellezza di Dio, nell'insegnamento della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II*». Alcuni intermezzi musicali sono stati offerti dal *Cappella Musicale Theatina* diretta dal M^o Flavio Colusso.

Per la decima volta è stato assegnato il *Premio delle Pontificie Accademie*, istituito dal Servo di Dio Giovanni Paolo II il 23 novembre 1996. Esso ha la finalità di premiare ed incoraggiare giovani candidati o istituzioni culturali, distintisi per un rilevante contributo recato allo sviluppo delle scienze religiose o dell'arte ispirata alla fede, nella promozione

dell'umanesimo cristiano. Il Santo Padre Benedetto XVI ha attribuito il Premio 2006 alla Sezione Africana della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, incaricata di promuovere studi e incontri di mariologia sul continente africano.

Il Pontefice, inoltre, ha voluto offrire, quale segno di apprezzamento e di incoraggiamento, una medaglia del Pontificato allo studioso Padre Fidelis Stöckl, O.R.C., oriundo delle Filippine, per l'opera «Mary, Model and Mother of Consecrated Life. A Marian Synthesis of Theology of Consecrated Life based on the Teachings of John Paul II», in quanto contributo alla cultura ispirata alla fede cristiana.

Il *Premio delle Pontificie Accademie* e la medaglia del Pontificato sono stati consegnati dal Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, il quale ha anche letto il messaggio del Santo Padre ai partecipanti, che pubblichiamo di seguito.

Gli Atti dell'undicesima Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie sono stati già pubblicati (vedi p. 42)

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AI PARTECIPANTI ALLA SEDUTA PUBBLICA

Signor Cardinale,

a nome del Santo Padre rivolgo con piacere uno speciale saluto a quanti prendono parte a codesta solenne Seduta Pubblica, in cui viene assegnato il Premio delle Pontificie Accademie, istituito dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, al fine di incoraggiare giovani studiosi ed Istituzioni a promuovere, con i loro studi o le loro iniziative culturali, l'umanesimo cristiano per il terzo millennio.

Tale importante occasione, che si rinnova già da un decennio, costituisce anche un significativo momento di incontro e di collaborazione tra le Pontificie Accademie, riunite nel loro Consiglio di Coordinamento, organismo istituito per imprimere un nuovo slancio alle stesse Accademie e sollecitarle ad un maggior impegno nei campi di loro competenza.

Sua Santità, spiritualmente presente, indirizza anzitutto il Suo cordiale pensiero a Lei, Signor Cardinale, nella mansione di Presidente del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, e La ringrazia vivamente, assieme ai collaboratori, per la cura con cui segue il cammino delle Pontificie Accademie, finalizzato ad un preciso obiettivo: promuovere e sostenere, nella Chiesa come pure nel mondo della cultura e delle arti, un rinnovato e generoso progetto di umanesimo cristiano, capace di rispondere adeguatamente alle sfide, culturali e

religiose, con cui quotidianamente si confrontano gli uomini e le donne di questa nostra epoca. Il Santo Padre estende il Suo saluto ai Signori Cardinali, ai venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Signori Ambasciatori, ai Sacerdoti, ai Responsabili ed ai Membri delle Pontificie Accademie ed a tutti i presenti.

Il tema prescelto per questa solenne Seduta Pubblica – *L'Immacolata, Madre di tutti gli uomini, icona della bellezza e della carità divina* – vuol giustamente mettere in risalto la singolare partecipazione dell'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre di tutti gli uomini, al mistero di Dio, mistero eccelso di bellezza e di carità. Dio, Uno e Trino, che diffonde la sua bellezza e la sua carità nel mondo da Lui creato, comunica, in modo particolare queste sue qualità alle creature umane per mezzo del perfettissimo Mediatore, il suo Figlio Gesù Cristo, modellandole e santificandole con la potenza dello Spirito Santo, affinché siano sante e immacolate al suo cospetto nella carità (cfr *Ef* 1,4).

Maria di Nazareth eccelle tra tutte le creature quale specchio fulgidissimo della bellezza divina perché, essendo stata “preservata” dal peccato originale e colmata “di grazia”, è talmente animata e pervasa dalla carità dello Spirito Santo, da diventare il prototipo della persona umana che, nella maniera più totale e senza alcuna riserva, accoglie il Figlio di Dio nell'ora, tragica della sua Passione come in quella della Risurrezione. Rimanendo profondamente unita a Cristo crocifisso e risorto, Maria si rivela Madre di tutta l'umanità e, in particolare, dei discepoli del Figlio.

Nella sua prima Lettera enciclica *Deus caritas est* Sua Santità, facendo riferimento proprio alle parole pronunciate da Gesù in croce: “Ecco tua madre” (*Gv* 19,27), ha affermato che, sotto la croce del Figlio, “Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene” (n. 42).

La Chiesa, che ad imitazione della Vergine Maria è chiamata ad accogliere il Figlio di Dio nella storia e nelle vicende di ogni popolo e cultura, contemplando la singolare e luminosa figura di Maria, scopre e comprende sempre meglio la sua identità di madre, discepola e maestra. Per questo il Concilio Vaticano II “ha posto in evidenza che la Madre del Signore non è figura marginale nell'ambito della fede e nel panorama della teologia, poiché essa, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, «riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede» (CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e*

spirituale, D. 5. Cfr *Lumen gentium*, 65). Maria perciò diventa «fondamentale per il “pensare” cristiano» (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1995*, in *L'Osservatore Romano*, 8 aprile 1995); il suo mistero ci illumina sul mistero della Chiesa e viceversa.

Questa solenne Seduta Pubblica, che vede protagoniste la Pontificia Accademia dell'Immacolata e la Pontificia Accademia Mariana Internazionale, è occasione propizia di cui il Sommo Pontefice si avvale per rivolgere un caloroso incoraggiamento a tutti i cultori di Mariologia, affinché si impegnino sempre più ed intensifichino la loro attività nell'ambito dei Centri di studio e nel campo delle pubblicazioni scientifiche, prestando particolare attenzione ad una metodologia rispettosa dell'interazione feconda tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*, che si compendiano nella *via caritatis*.

Accogliendo, infine, la proposta formulata dal Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, il Santo Padre è lieto di attribuire in codesta solenne Seduta Pubblica il X Premio delle Pontificie Accademie alla *Section Africaine pour les Congrès Mariologiques*, collegata alla Pontificia Accademia Mariana Internazionale, e sorta nell'ambito del Congresso Mariologico Mariano Internazionale del 2000. Formata da giovani studiosi e docenti di Mariologia di vari Paesi africani, si è distinta per significative iniziative di studio, volte a contestualizzare nelle culture africane la riflessione mariologica.

Su suggerimento dello stesso Consiglio di Coordinamento, Egli desidera, inoltre, quale segno di apprezzamento e di incoraggiamento, offrire una Medaglia del Pontificato allo studioso P. Fidel Stöckl, ORC., oriundo delle Filippine, per l'opera *Mary, Model and Mother of Consecrated Life. A Marian Synthesis of Theology of Consecrated Life based on the Teachings of John Paul II*.

In conclusione, mi è gradito manifestare a tutti gli Accademici, e specialmente ai Membri della Pontificia Accademia dell'Immacolata e della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, il vivo compiacimento di Sua Santità per l'attività svolta, insieme con l'auspicio di un generoso impegno di tutti per promuovere “*verbo et opere*”, nei rispettivi ambiti di vita e di studio, un autentico umanesimo cristiano.

Con tali sentimenti, il Santo Padre volentieri affida Vostra Eminenza, i Membri delle Pontificie Accademie, come anche i partecipanti alla Seduta Pubblica alla materna protezione della Vergine Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, e di cuore imparte a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Unisco volentieri il mio personale saluto, assicurando un orante ricordo.

Mi è gradito profittare della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

Suo dev.mo nel Signore
Tarcisio Card. Bertone
Segretario di Stato

NOTITIAE

IL PAPA BENEDETTO XVI E IL METROPOLITA KIRILL **La strada comune che conduce alla verità**

La Chiesa ortodossa russa ha seguito fin dall'inizio con interesse il pontificato di Benedetto XVI, apprezzato negli ambienti della cultura ortodossa come teologo di grande profondità, acutezza e aderenza alla tradizione. Al centro culturale Biblioteca dello Spirito è venuta da alcuni esponenti del patriarcato, circa un anno fa, la proposta di pubblicare in lingua russa, per il vasto pubblico, alcune opere significative del pensiero di Joseph Ratzinger. La scelta è caduta, in primo luogo, sul volume *Introduzione al Cristianesimo*, che era già circolato in forma semiclandestina in un'edizione a stampa dell'editrice belga *Le Foyer oriental chrétien*.

La prefazione che il metropolita Kirill, presidente del Dipartimento per le relazioni estere del patriarcato di Mosca, ha scritto per il libro, testimonia la comune consapevolezza del compito missionario della Chiesa nel mondo contemporaneo e della centralità di Cristo su cui esso si fonda. Proprio da questa consonanza, e dalle prospettive che ne nascono, scaturisce la gratitudine con cui il Papa ha accolto il testo dell'alto esponente della Chiesa ortodossa russa. (Giovanna Parravicini)

Prefazione del metropolita Kirill al libro di Joseph Ratzinger *Introduzione al Cristianesimo*

Il libro *Introduzione al Cristianesimo* che proponiamo ora al lettore russo, fu pubblicato per la prima volta quasi quarant'anni fa, nel 1968. Raccoglie le lezioni tenute nel corso dell'estate 1967 all'Università di Tubinga dal sacerdote Joseph Ratzinger, che in seguito sarebbe diventato papa Benedetto XVI.

Non è tuttavia l'attuale posizione dell'autore a motivare la pubblicazione di questo libro in Russia oggi. A mio parere, la ragione principale per la quale il volume è stato più volte stampato e tradotto in diverse lingue risiede nell'attualità del tema che vi viene trattato, un'attualità che aumenta di anno in anno. Può sembrare paradossale, ma noi, cristiani dell'inizio del terzo millennio, abbiamo sempre più bisogno di un'introduzione al cristianesimo, di riscoprirne cioè i principi fondanti, di ritornare ai capisaldi, alle origini. Questa necessità è sentita in modo particolarmente acuto nel continente europeo, per secoli culla del cristianesimo, e la cui cultura e civiltà si fondano sulla fede cristiana.

Introduzione al Cristianesimo è un tentativo di chiarire in profondità il significato della fede in Cristo nel mondo moderno. Qualcuno potrebbe obiettare che gli anni '60 del secolo scorso sono molto diversi dal contesto in cui l'umanità vive

oggi. Che cosa può dire – verrebbe fatto di chiedersi – questo libro al lettore contemporaneo, all'uomo che vive nell'epoca di internet, dei telefoni cellulari e della globalizzazione? Ahimè, il progresso tecnologico e i mutamenti sociali creano condizioni più agiate di vita materiale ma non influiscono positivamente sulla vita spirituale della gente. Al contrario, le tendenze preoccupanti che si osservavano già negli anni '60 nella condizione spirituale del mondo che soleva farsi chiamare cristiano, hanno oggi acquistato piena forza, e l'Europa si vergogna addirittura delle proprie radici cristiane.

Analizzando la situazione attuale del cristianesimo in Europa si è facilmente tentati di ricondurre le diversità e le difficoltà esclusivamente a fattori storici e politici. Tanto più che sulla situazione religiosa dei paesi dell'Est Europa, e soprattutto della Russia, hanno notevolmente influito le persecuzioni contro la fede perpetrate dai regimi totalitari. Nella prima metà del XX secolo, fu sottoposta a persecuzioni analoghe anche la Chiesa cattolica in Messico e nella Spagna repubblicana. Va sottolineato che anche coloro che perseguitarono i cristiani a quel tempo, erano cresciuti a loro volta in un contesto cristiano, avevano avuto costantemente la possibilità di udire l'annuncio della fede. E nonostante questo, per vari motivi non accolsero «le parole di vita eterna» (Gv 6,68). Furono loro a rifiutarlo intenzionalmente, o forse i portatori dell'annuncio cristiano vennero meno in qualche modo alla loro missione?

Penso che noi, come credenti e membri della Chiesa, che abbiamo come primo compito quello di annunziare il Vangelo, dobbiamo trarre una lezione dalla storia e decidere nuovamente, ognuno per se stesso, che cosa dire e in che modo parlare al mondo di Cristo, per poter essere ascoltati. Mi arrischio ad asserire qui che un grave fattore che ostacola la capacità di accogliere l'annuncio cristiano nel mondo secolarizzato di oggi è il fatto che noi cristiani, in Occidente come in Oriente, ci siamo preoccupati prevalentemente di trovare un linguaggio adeguato per dialogare con il mondo, dimenticandoci nel contempo i contenuti da comunicare. In realtà, l'essenza e il significato della Buona Novella che siamo chiamati ad annunciare è la Verità stessa, la quale ha in sé una grande capacità di attirare le persone, parlando direttamente ai loro cuori. A noi tocca semplicemente presentare agli uomini la Verità in tutta la sua integrità e pienezza, e poi sarà essa stessa a farli liberi (cfr. Gv 8,32). Proprio per questo motivo è necessario tornare continuamente alle origini, alla Tradizione, che riveste un'importanza vitale per la Chiesa perché in ultima analisi scaturisce dal Dio che si è fatto Uomo. Dobbiamo ricordare sempre che il centro del nostro annuncio dev'essere il Verbo Divino Incarnato, il nostro Signore Gesù Cristo. È Lui che prima di tutto dobbiamo far conoscere agli uomini. Se così faremo, le nostre parole troveranno sempre maggior ascolto, così come tutto il mondo prestò ascolto agli Apostoli, semplici pescatori della Galilea.

Mi pare che proprio questo sia il messaggio essenziale contenuto nel libro *Introduzione al Cristianesimo*. Per questo, è così importante per noi prendere in esame la personalità del suo autore. Joseph Ratzinger era noto in tutto il mondo come illustre teologo, molto prima di essere eletto Papa e anche prima di essere nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Per questo motivo, l'attuale

pontefice ha sempre goduto di una solida fama di tradizionalista e conservatore, tanto da essere guardato con una certa diffidenza dagli ambienti liberali che, purtroppo, guadagnano sempre più posizione nel mondo cristiano contemporaneo. Per qualche ragione, infatti, la mentalità comune fa coincidere il conservatorismo con una ristrettezza di vedute, mentre questo in realtà non è assolutamente vero. Il tradizionalismo di Benedetto XVI è uno sguardo che va in profondità, una saggia capacità di cogliere l'essenza intima delle cose. Attraverso la preoccupazione che gli è propria di ritornare ai fondamenti del cristianesimo, egli non intende affatto sottrarsi ai gravi interrogativi che il mondo pone: al contrario, vi risponde con decisione, sempre fondandosi sull'eterna e immutabile Verità. Del resto, il mondo muta solo esteriormente, e gli interrogativi che pone sono gli stessi di mille anni fa; neppure il contenuto delle nostre risposte, quindi, deve cambiare.

Questo – è mia profonda convinzione – deve essere l'atteggiamento di tutti i cristiani che desiderino rimanere fedeli all'eternamente giovane Tradizione della Chiesa a fronte dell'ennesima offensiva del relativismo totalitario di cui siamo oggi spettatori. Tale fedeltà alla tradizione è oggi professata con chiarezza dalla Chiesa ortodossa e dalla Chiesa cattolica. Questo avvicina le loro posizioni e lascia sperare in un superamento dei problemi che esistono attualmente fra di esse, affinché possano giungere a una feconda collaborazione nell'annuncio dei valori cristiani. Proprio questo spirito di fedeltà alle nostre comuni radici permea letteralmente il libro di papa Benedetto XVI, *Introduzione al Cristianesimo*, che raccomando calorosamente ai lettori ortodossi così come a tutti i credenti in Cristo e a coloro che sono ancora alla ricerca di una strada che conduca alla Verità.

Lettera autografa di Benedetto XVI

Al Venerato Fratello Kirill,
metropolita di Smolensk e Kaliningrad

Ho appreso con intima gioia che, collaborando con il centro culturale Biblioteca dello Spirito, Ella ha volentieri accolto l'invito a redigere la prefazione alla versione in lingua russa del volume *Introduzione al Cristianesimo*, che raccoglie mie lezioni di quando ero professore all'Università di Tubinga. Nel leggere le riflessioni con le quali Ella presenta quel testo, ho riscontrato una stretta analogia di analisi per quanto attiene alcuni problemi fondamentali, che assillano i cristiani di oggi, affaticati dal confronto fra i contenuti esigenti della fede e il relativismo che connota la cultura moderna. In un contesto che rischia di equiparare ogni opinione e ogni etica, il cristiano, fondato sulla solida roccia che è Cristo e abbeverato alla fresca fonte della Tradizione vivente, non deve temere di annunciare la verità di Dio, che rende libera e autentica la persona. Anche nel cuore dell'uomo contemporaneo sono presenti giuste domande e inquietudini, alle quali solo il Verbo Incarnato sa offrire risposte appaganti. Su questa convinzione si registra nel mondo cristiano odierno una crescente convergenza di consensi: il laicismo

e il secolarismo, con le loro asserzioni apodittiche, si rivelano sempre più incapaci di offrire soluzioni soddisfacenti alle sfide di una modernità materialmente agiata, ma culturalmente e spiritualmente sempre più fragile.

È mia ferma convinzione che, proprio da questa constatazione, scaturisca un comune e solidale impegno di ortodossi e di cattolici, impegno motivato anche dal timore che ideologie alienanti possano ripetere lo scempio di umanità vissuto in tante parti del mondo, lungo il secolo appena trascorso. La carità che già ci unisce può garantire una convergenza negli sforzi contro i pericoli che incombono; su di essa si sta sviluppando un dialogo bilaterale ricco di promettenti prospettive.

Mentre La ringrazio per le considerazioni con le quali ha voluto arricchire quel mio testo, che nonostante la lontananza negli anni mi resta sempre molto caro, affido la Sua missione pastorale ed ecclesiale alla materna protezione della Beata Vergine Maria, invocando su di Lei, Venerato Fratello, e sulle persone a Lei care l'abbondanza delle benedizioni del Cielo.

Dal Vaticano, 15 novembre 2006

BENEDETTO XVI

COMMISSION DIOCESAINE D'ART SACRE D'ANGERS **Pour aménager les Églises**

Le patrimoine religieux des églises et des chapelles du diocèse a besoin d'être sauvegardé, entretenu et adapté aux besoins de la liturgie.

La Commission Diocésaine d'Art Sacré a pour fonction d'aider et de conseiller les paroisses ; les personnes privées et les communautés peuvent aussi faire appel à elle. Elle se soucie de la beauté artistique des lieux dont il faut respecter le style et l'histoire en même temps que de satisfaire les besoins et les adaptations nécessaires au culte et aux liturgies des communautés.

Ces aménagements concernent le mobilier liturgique : autel, ambon, baptistère, etc., mais aussi l'éclairage, le chauffage, les décorations durables ou éphémères, la projection d'images et l'introduction dans les églises de l'art contemporain.

Son rôle n'est pas d'imposer des règles, mais de guider en collaboration avec les acteurs locaux et les représentants des Monuments Historiques lorsqu'un monument est classé ou protégé.

Composition de la Commission. Elle est placée sous la direction d'un président, l'abbé André Boudier. Ses membres sont d'origines diverses : prêtres, laïcs, nommés pour leur compétence en liturgie, architecture, restauration, histoire, et des artistes.

Les propriétaires du patrimoine religieux

Il y a lieu de considérer les différents types de propriétaires des lieux affectés au culte :

- l'église cathédrale qui est propriété de l'État ;
- l'église communale où le financement de tout ou partie des travaux est assuré par la municipalité ;
- l'église qui appartient au diocèse ; la charge lui incombe alors ainsi qu'à la paroisse ;
- l'édifice qui appartient à une communauté ou à un particulier.

* * *

Ordonnance de Mgr l'évêque d'Angers modifiant la Commission Diocésaine d'Art Sacré (CDAS)

Vu la Constitution *Sacrosanctum Concilium* sur la Sainte Liturgie du 4 décembre 1963,

Vu les canons 1189, 1190, 1216,

Vu les lois du 9 décembre 1905 et du 2 janvier 1907,

Vu le texte relatif à la constitution des commissions diocésaines d'art sacré de l'Assemblée plénière de l'Épiscopat du 3 novembre 1981,

Vu l'article 177 § 2 et § 3 du Synode diocésain de 1956 définissant la compétence de la Commission d'art sacré,

Vu l'ordonnance de Mgr Mazerat, du 23 avril 1965, concernant les travaux de construction et de réparation des églises et immeubles paroissiaux,

J'ordonne ce qui suit :

Art. 1 La commission diocésaine d'Art sacré est confirmée dans son existence. Elle est, avec les commissions de pastorale sacramentelle et liturgique, de musique liturgique, des orgues, l'une des composantes de la commission diocésaine de liturgie et, à ce titre, un élément constitutif du Service « Foi ».

Art. 2 Le rôle de la commission est de donner à l'évêque son avis sur les questions et projets soumis à son examen.

Art. 3 La Commission doit être consultée à propos :

- de toute opération de création, de mise en valeur, de transformation des lieux de culte relevant des paroisses ou de leur décoration, comme l'introduction d'art contemporain dans les églises. Elle intervient au stade du projet comme à celui du déroulement des travaux, en collaboration avec le maître d'œuvre et le maître d'ouvrage et, le cas échéant, avec le propriétaire et les diverses autorités compétentes.

Elle est obligatoirement consultée pour toute modification qui interviendrait en cours de réalisation.

- de la conservation, de la sauvegarde, de la mise en valeur du patrimoine artistique appartenant directement ou indirectement à l'Église diocésaine tout aussi bien que des œuvres d'art contenues dans les édifices "laissés à la disposition des fidèles et des ministres du culte pour la pratique de leur religion" mais, dans ce cas, en collaboration avec les autres autorités compétentes ;

- de l'aménagement des lieux de culte, en application des normes liturgiques en vigueur : autel, ambon, baptistère..., mais aussi éclairage, chauffage, décorations durables ou éphémères, projections d'images... ;
- de la formation des fidèles et du clergé dans le domaine de l'art chrétien et cela par tous les moyens possibles : cours, conférences, colloques, expositions, publications, etc.

Art. 4 La Commission se compose :

- d'un président chargé d'organiser le travail de la Commission
- de l'Économiste diocésain
- du délégué de la commission de pastorale sacramentelle et liturgique ;
- de conseillers : ministres ordonnés et laïcs, choisis en fonction de leur compétence dans les domaines de la liturgie, de l'architecture, des arts, de la technique, de l'histoire, et s'engageant à continuer leur formation.

Art. 5 Les membres de la Commission, clercs et laïcs, sont nommés par l'évêque pour un mandat de trois ans renouvelable.

Art. 6 La Commission, sur toutes questions dont elle est saisie, doit, avant de formuler son avis, entendre l'affectataire, le propriétaire des lieux et l'économiste diocésain.

Art. 7 La Commission consigne ses avis dans un rapport soumis à l'approbation de l'évêque. Après accord de celui-ci, le rapport sera communiqué à l'affectataire, à l'organisme propriétaire et à l'économiste diocésain.

Art. 8 Une fois l'avis de la Commission exprimé, l'application de la décision prise par l'évêque reste uniquement du ressort de l'affectataire et du propriétaire légal des lieux de culte. L'évêque peut cependant confier à la Commission une mission de surveillance de l'application de la décision. En aucun cas, la Commission ne peut se substituer au propriétaire pour la maîtrise d'ouvrage, ni engager sa responsabilité sur l'exécution des travaux décidés.

Art. 9 La Commission entretient des relations ordinaires avec les Services des Monuments Historiques et de la Conservation, pour une collaboration active dans la sauvegarde du patrimoine.

Art. 10 Cette ordonnance abroge toutes dispositions antérieures.

Angers le 28 octobre 2006, en la fête des S. Simon et Jude

Par mandement
Joseph Traineau
Chancelier

Jean-Louis Bruguès
Evêque d'Angers

* * *

ANNEXE

POUR METTRE EN OEUVRE UN PROJET: Quelques étapes

*Quand le propriétaire ou l'affectataire d'un édifice culturel à vocation paroissiale a l'intention de restaurer ou de créer un nouvel aménagement, le responsable local en informe le **Vicaire épiscopal** pour en évaluer l'**opportunité, puis, sans tarder, contacte le président de la Commission d'Art Sacré**. Ce dernier indiquera la marche à suivre pour une cordiale et fructueuse collaboration. Un membre de la Commission sera désigné pour suivre le projet.*

1. Le temps de la réflexion

Les changements envisagés ne concernent pas seulement le responsable de l'édifice culturel, mais aussi toutes les personnes appelées à le faire vivre et à l'entretenir : l'équipe d'animation paroissiale, le conseil économique paroissial, les équipes liturgiques, les catéchistes, etc.

Il est indispensable d'engager avec eux une réflexion approfondie autour de ces questions :

- À partir de quelles réalités s'est manifesté ce désir de changement ?*
- Que voulons-nous privilégier et mettre en valeur et pourquoi ?*
- Quel mobilier ou quel aménagement souhaitons-nous ? Pour quel type de fonctionnement ?*

2. L'élaboration du projet

*A ce moment, une **Equipe restreinte** est constituée et qui sera diversifiée puis élargie ensuite aux familiers de l'édifice avant toute décision définitive.*

Des membres de la Commission d'Art Sacré peuvent être invités à y participer.

Des réalisations d'artistes sont présentées, des documents et des informations proposées.

On peut aussi utilement consulter un texte de base : "La Présentation Générale du Missel Romain", disponible dans toutes les sacristies.

On ne saurait trop insister sur la communication indispensable entre les différentes instances paroissiales ou autres qui, associées aux changements prévus, ont des avis ou idées à émettre en fonction des lieux qu'elles utilisent. Leur collaboration facilite toujours le passage au changement.

Le propriétaire, informé dès le départ du projet, sera sollicité pour obtenir l'autorisation indispensable.

En cas d'édifices ou d'objets classés, la Direction Régionale des Affaires Culturelles donnera son autorisation (1, rue Stanislas Baudry, 44000 Nantes, 102 40 14 23 00).

3. Le Cahier des charges

*Dès que le projet se précise, les transformations envisagées font l'objet d'un **cahier des charges** qui exprime clairement les modifications souhaitées, et ce qui les*

motive. Il est établi par l'équipe restreinte qui l'expose sous forme d'esquisse ou d'ébauche, accompagné d'un budget prévisionnel. Des compétences locales peuvent apporter leurs concours.

À toutes les étapes, la C.D.A.S. apporte ses conseils. Bien que sa fonction ne soit pas de mettre en œuvre le projet, elle veillera à la participation de tous les partenaires impliqués.

4. La décision

La CDAS ayant reçu la ou les différentes propositions élaborées, exprime son avis en fonction du respect du cahier des charges.

L'échange se poursuit entre les différents partenaires ; des modifications peuvent être apportées en concertation avec les initiateurs du projet, les conditions du financement étant incluses.

Un bon projet est celui qui se réalise après mûre réflexion, en prenant le temps du dialogue entre tous les partenaires impliqués. Ces nouveaux aménagements doivent répondre au mieux aux besoins de la liturgie actuelle, telle que la communauté locale se propose de la vivre pour répondre à la mission.

Contact : André BOUDIER, 213 Avenue Pierre Mendès France, 49240 AVRILLE, Tel. : 02-41.69.20.34.

Source : *La Semaine religieuse d'Angers*, 12 novembre 2006, n. 39, p. 602-605.

A NEW THINK TANK IN BRITAIN SEEKS TO FACILITATE THE FUTURE OF FAITH IN THE PUBLIC SQUARE

"Doing God" A Future for Faith in the Public Square is the first report commissioned by *Theos: The Public Theology Think Tank*. Written by Nick Spencer it also boasts a joint foreword from the primate of the Anglican Communion, Archbishop Rowan Williams and the Archbishop of Westminster, Cardinal Cormac Murphy-O'Connor.

When in 2003 a British prime minister's spokesperson famously evaded a question by declaring that "We don't do God!" he could hardly have found a better way to turn the public's attention to the question of religion in political life. Since then, a wave of events has ensured that public debate has centred on religion, but in a manner often marked by prejudice and ignorance. It has also been dominated by issues particularly pertinent to the Islam factor and the exaggerated portrayal in the mass media of tragedies with religious contexts, whose causes mostly arise from other factors, including the decay of values in a society out-of-touch from the life-giving religious traditions. Into this arena enters *Theos*, a new think tank set up to undertake research and provide commentary on social and political arrangements with a view to putting God "back" into the public domain.

The report rapidly covers the basic elements of theological philosophy, putting forward the arguments for and against belief in God and simultaneously setting out the

political aspects and consequences of belief in the social context. It is interesting to note how the characteristics of this age-old point of discussion have developed: there has been a shift from focusing on philosophical minutiae to giving further expression to the opinions of different individuals. Such individuals are often shaped by fundamental value-systems of diverse and sometimes contrasting theological bases, be they Nietzschean or Augustinian, and of which they are often unaware. After personality-centred arguments come the experiential ones, considered more convincing than rational arguments, themselves largely ignored in the public square. Consequently the secularists are no longer considered as exponents of rationalism, but as sufferers of “theophobia”. Also, it seems politicians have now assumed a new task: rather than treat the public square as the area of co-operation for the sake of the common good, whose safeguarding and promotion is the responsibility of the State, the politician’s lot has become a quasi-religious oversight of the people in their research for happiness. It would seem as though the politicians are seeking to answer Dostoevsky’s question.

The report goes on to consider the positive impact of religion in the creation of civil virtues and in the improvement of the life of the community, for example through schools, universities, hospitals, in the law etc. Prominence is also given to the fact that most of the volunteers who create social capital – the necessary factor for wellbeing – are inspired by their respective religions. Although the report centres on British history, much of what is said is of universal application, particularly regarding the worldwide network of small, local and inculturated communities able to offer stability in their charitable work thanks to the support of Christian institutions, some of which have outlived the famous *welfare state*.

Much of contemporary culture struggles to engage with religion in a mature manner. On the one hand, modern day secularists are adopting a new form of anti-religious bigotry, promoting the new totalitarianism of absolute relativism and denying religions a voice on current concerns on the basis of past events. On the other, there is difficulty in reporting on religious matters: newspapers, broadcasting companies, websites find it difficult to categorise religion, with some treating it as a current affairs issue, others offering it a place within the education section, and still others considering it a question of local community affairs. The author of this report, although following the maxim that every issue is a moral issue, concentrates on the pattern of political theology, addressing religion mainly as an aspect of political philosophy. The usual references are also made to themes such as identity, liberalism, human rights, personalism and individualism, Rawls’ public reason, cultural diversity, the crisis of liberal humanism, etc. in a popular style aimed at an intelligent but non-specialist readership. Indeed, while the report declares an interest in the public square, its main emphasis is on political matters and those of Westminster in particular. In fact this restriction to the area of faith and politics, or Christian churches and State, means that horizons are rarely raised to view the wider interaction of religions and cultures, so that while the religious tendencies of various political leaders are examined, little is said of the place of religion in the universities, the progress made in the dialogue between faith and the natural sciences, and the contemporary developments of faith and culture seen in interdisciplinary dialogue

with psychologists, sociologists, etc., not to mention the arts. Nor is the desire to be interconfessional completely honoured, as the author adopts an eclectic theology, construed mostly on popular works of English Christians, each offering but a hint of the vast richness of their different theological traditions. Although a presentation of such would go beyond the scope of the report, the main thrust of its argument does however succeed in reminding us who is the chief protagonist of the salvific dialogue between religion and culture, i.e. God, and that our response as individuals and communities to His presence is also construction of the common good.

Source: *“Doing God” A Future for Faith in the Public Square*, by Nick Spencer, published by Theos, London 2006. See also <http://www.theosthinktank.co.uk>

FRANCE: LA COMMISSION DIOCÉSAINNE D'ART SACRÉ D'ARRAS

La CDAS, *Commission diocésaine d'art sacré* fête ses 70 ans. Sept décennies au service de l'art, du beau, de nos églises et surtout de la liturgie.

La *Commission diocésaine d'art sacré* est une création de Mgr Lestoquoy. Il a eu l'intuition de répertorier et de collecter des objets sacrés dans tout le diocèse. Le travail fut fructueux et les objets rassemblés étaient de grande qualité. Mgr Lestoquoy était un grand érudit et un historien qui partageait sa vie entre Rome et Arras. Très vite il y avait de quoi constituer un musée. Ce sera le trésor de la cathédrale. Un trésor n'étant pas un musée, les objets qui y sont rassemblés appartiennent toujours au diocèse et sont susceptibles de sortir et d'être utilisés pour le culte. Les arrageois connaissent bien la Sainte Chandelle qui rejoint chaque année la procession des Ardents. La grande difficulté du trésor d'Arras est sa position géographique. Il est attenant à la cathédrale, mais il n'y a pas de porte. L'accès se fait donc par le musée Saint-Vaast. Hélas, l'accès au trésor de ce côté est rarement ouvert.

En 1978, Mgr Huyghe et Mgr Harlé, président de la commission, font appel à Bill Twitchet à la suite du décès du père Pentel qui était architecte et prêtre. Pour la première fois, un laïc intégrait la commission.

L'architecture aussi...

Jusque-là, la commission s'intéressait presque exclusivement aux objets d'art anciens. Bill Twitchet et Mgr Harlé entreprirent la visite des églises du diocèse selon les besoins locaux. Bill Twitchet se souvient de la phrase que Mgr Harlé distillait volontiers : « Nos ancêtres ont construit des églises pour inculquer la foi chrétienne. On ne peut pas les laisser dans un état de délabrement qui ferait perdre la foi. » Les églises tiennent une grande place dans les réunions.

Quand Mgr Lestoquoy souhaita laisser sa place, elle fut proposée à un consultant extérieur, Patrick Wintrebert, conservateur des objets d'art qui dépend du conseil général. Il est présent aux réunions sans être membre de la commission.

Sous l'impulsion de Renée Moineau, secrétaire nationale de l'art sacré au CNPL, *Centre national de la pastorale liturgique*, les commissions se sont intéres-

sées aux artistes contemporains. Ce virage coïncidait avec l'arrivée du père Jules Lefèvre aux rênes de la commission d'Arras. Il décida d'élargir la commission à plusieurs laïcs et aux femmes. Grâce à cela, une permanence hebdomadaire assurée par Odile Trentesaux, permettait de recevoir les demandes et de suivre les dossiers. L'installation des bureaux du Limusart (liturgie-musique-art sacré) dans les greniers de la maison diocésaine d'Arras constitue une étape importante. Elle marquait la volonté d'avoir à Arras un reflet du CNPL de Paris.

Avec l'arrivée de Jean-Paul Vasse à l'immobilier du diocèse, Bill Twitchet pouvait se consacrer à plein temps au chantier des églises. « Je suis passé de la cueillette au labour », dit-il avec son bel accent australien. Il s'attachait à visiter méthodiquement les édifices religieux et à constituer des dossiers en vue de leur préservation, de leur aménagement ou de leur réparation.

Bill Twitchet laissa sa place à Monique Durbise en 1997. Monique Durbise continue le recensement des églises. Elles sont plus de mille dans le diocèse. C'est un travail de fourmi et de patience puisqu'elle peut difficilement en visiter plus de quarante dans l'année.

Actuellement, la commission s'applique à développer la partie concert. Il faut savoir que tout concert donné dans une église doit faire l'objet d'un accord de la commission d'art sacré. Il n'est pas question d'interpréter n'importe quelle œuvre dans un lieu sacré. Or, la commission ne reçoit actuellement qu'une quinzaine de demandes par an.

Le rangement du dépôt des objets prend une part importante du travail. C'est loin d'être un trésor, mais il constitue la mémoire des paroisses du diocèse. La commission souhaite exposer ces objets. L'exposition des dentelles dans la cathédrale d'Arras cet été en est le premier exemple.

La notoriété de la septuagénaire est maintenant bien établie. Les membres de la commission ne relâchent pourtant pas leurs efforts. Ils souhaitent être de plus en plus consultés en tant que conseils auprès des prêtres, des fidèles et des maires. Le but est que l'art, objets et édifices, soit au service de la liturgie.

Source : Jean CAPELAIN, *Commission diocésaine d'art sacré 70 ans*, in : *Église d'Arras*, n° 18, 3 novembre 2006, p. 6-7.

PREMIOS POR LA DIFUSIÓN DE CULTURA CATÓLICA EN PARAGUAY

El Centro Cultural Católico, Instituto "Tomás Moro" de la Facultad de Ciencias Jurídicas y Diplomáticas de la Universidad Católica "Nuestra Señora de la Asunción" concedió el pasado 27 de diciembre de 2006, los Premios "Tomás Moro" para el presente año. Este año los galardonados han sido: En la categoría "Iglesia y mundo" el exorcista español José Antonio Fortea, quien durante su visita al Paraguay en junio movilizó a más de 10 mil personas en Asunción y Ciudad del Este; Mons. Elio Sgreccia, por su importante labor como Presidente de la Pontificia Academia para la Vida "mediante la cual se ha defendido la vida humana y la familia en los tiempos

contemporáneos”; la Conferencia Episcopal Paraguaya; creada en 1956 celebró este año su Cincuentenario; y Chiara Lubich, Fundadora de los Focolares. En la categoría “Familia, Vida y Amor”, el premio fue otorgado al Hogar Unidos por Cristo, que acoge a más de cien menores huérfanos y desamparados al Hogar Jardín Esperanza que acoge a niños menores infectados con SIDA; el Pequeño Cottolengo de Don Orión de Paraguay, que atiende desde hace más de 20 años a los más pobres entre los pobres del país; la Casa de Menores “Virgen de Caacupé”. Itauguá; y un premio conjunto a Néstar Robledo de Stark, Julia Rivarola, Enrique Demestral y el Consorcio de Médicos Católicos del Paraguay, “por su amplia trayectoria en la tarea a favor del respeto a la vida humana en nuestra sociedad”. En la categoría “Comunicación” se otorgó el premio Tomás Moro a Madre Angélica por los 25 años de EWTN a nivel mundial; a José “Pepe” Alonso del programa “Nuestra fe en Vivo” de EWTN en Español “por su aporte como comunicador católico a la valorización de las distintas experiencias y testimonios de fe en el mundo, en particular en América Latina”; al Periódico “Cristo Hoy” de Paraguay, que en sus 30 primeros números de aparición semanal “se ha consolidado en un sitio preponderante en el ámbito de la Iglesia en nuestro país”; la Revista La Señal de la Cruz, “por el original aporte nacido de la experiencia de una familia”; la Milicia de la Inmaculada por su revista Tupasy Ñee; el periódico El Observador Semanal; “por su presencia católica a nivel nacional”; al Pastor Arnoldo Wiens, “por su trayectoria como comunicador cristiano”. En la categoría Música y Arte, los ganadores son Silvia Mariella, “por su dedicación por entero a la música cristiana y a la evangelización del arte”; Claudio Chieffo, cantautor italiano de música popular católica; y Paz Encina, por su película “Hamaca Paraguaya”.

INDONESIA: CATHOLIC CHURCH HELPS PRESERVE TRIBAL CULTURE

The Catholic Church on the Mentawai islands has been working to revive a tribal culture suppressed since Christianity was introduced there a century ago.

Protestant missionaries, the first to evangelize the islands about 150 kilometers off the western coast of Sumatra, forbade converts from continuing “animistic” traditions such as healing rituals using yellow-colored leaves. These rituals were linked with *arat sabulungun* (religion of leaves).

Also banned and even burned were artifacts used by local shamans, or *sikerei* – skirts made from yellow leaves, necklaces, bracelets, headbands – as well as musical instruments. Traditional dances and songs too were forbidden.

About 40 islands, the largest being Siberut, Sipora, North Pagai and South Pagai, comprise the Mentawai group. Located 800-1,080 kilometers northwest of Jakarta, the islands belong to West Sumatra province. They are in the territory of Padang diocese, based in the provincial capital of the same name.

Since the Catholic Church entered the Mentawai islands in 1954, it has tried to revive Mentawai culture. It has held workshops to spur this process, according to

Father Bernardus Rusdi Lie, who worked on the islands 1987-2001. Padang Catholic diocese now covers the islands.

Now based in Padang, the Chinese-Indonesian priest told UCA News recently, “It is difficult to find the local cultural heritage, especially implements used by *sikerei*, in North Pagai, where Protestantism first entered.” He found that many young people on that island have little knowledge of their traditional culture.

As a way of “helping Mentawai Catholics regain their lost treasures,” he said, the Church conducted workshops on inculturated liturgy. Three of the four Catholic parishes on the islands have hosted such workshops – St. Joseph on Sipora in 1989, Assumption of Mary on North Pagai in 1991, and Mary Mother of Jesus in Siberut town in 1992. The other parish is *Maria Auxilium Christianorum* in Sikabalan, Siberut.

About 45 percent of the islands’ 75,000 people are Protestants and 30 percent are Catholics. The rest are Muslims, Hindus and Buddhists.

Father Lie said the workshops, each attended by about 50 parishioners, encouraged Catholics to revive the use of tribal artifacts in ceremonies such as marriages, baptisms, funerals and the blessing of boats, houses, land and agricultural tools.

The diocesan priest, who says he monitors the inculturation process, noted that the Church encourages Mentawai Catholics to use traditional musical instruments and wear tribal attire for liturgies and other ceremonies. Catholics also have built churches in the style of the traditional Mentawai house and used traditional decorations in them, he added.

The coming 50th anniversary of Assumption of Mary Church on January 13, is an opportune time, in his view, to reflect on what the Catholic Church has achieved in terms of inculturation on the islands. This contribution goes beyond religious activities.

Father Lie said he has composed not only liturgical songs but also Mentawai children’s songs. He also has written an elementary school textbook on Mentawai culture to replace one used throughout the province on the culture of the Minangkabau, the predominant and almost exclusively Muslim ethnic group in West Sumatra. Due to lack of enthusiasm by the government, however, only Catholic schools are using the Mentawai textbook, he said.

Aside from Father Lie, Xaverian missionaries also have contributed to preserving Mentawai culture.

The late Father Aurelio Canizzaro, the first Catholic priest to enter Siberut, in 1954, wrote the English-language *History of Mentawai Culture*, which has been translated into several other languages. In 1986, Father Stefano Coronese wrote another book, *The Culture of the Mentawai Tribe*, in Bahasa Indonesia, the national language.

Two other Xaverians also wrote books. Father Bruno Spina collected folk stories and published them in *Folk Stories of Mentawai*, while Father Danielle Cambielli pioneered a Mentawai-Bahasa Indonesia dictionary.

Mentawai-born Father Matheus Tatebburuk admits that preserving Mentawai culture is challenging. The Church’s action in this regard is now limited to liturgical and sacramental activities, the Assumption of Mary parish priest told UCA News.

What is needed, he said, is to “arouse the Mentawai people’s sense of pride in their own culture amid the rapid influence of foreign cultures.”

Fonte: <http://www.ucanews.com>, January 12, 2007.

LE 70EME ANNIVERSAIRE DE L’ACADEMICUM CATHOLICUM

L’association universitaire catholique finlandaise *Academicum Catholicum*, établie en septembre 1936, a célébré son 70ème anniversaire le 26 août 2006.

Les objectifs de l’association étaient – et sont encore – d’approfondir la connaissance de la foi catholique en développant et en renforçant les contacts avec d’autres catholiques en Europe ainsi que de promouvoir des discussions sur des sujets catholiques et, plus largement, chrétiens. L’*Academicum Catholicum*, en abrégé AC, est une organisation laïque placée sous le patronage de saint Thomas d’Aquin. Ceci n’est pas une coïncidence car l’un des moteurs de l’établissement de l’AC a été le professeur Jarl Gallen, l’un des grands spécialistes finlandais de l’époque médiévale à l’Université d’Helsinki, qui a réalisé des études sur la Finlande et le Moyen Age. Dans ce projet, le professeur Gallen a reçu un grand soutien du Dr. Olga Nygren, une historienne de l’art finlandaise de premier plan, qui a publié des livres sur Marie Mère de Dieu dans l’art médiéval finlandais.

Dans les années trente, le catholicisme était un phénomène relativement nouveau en Finlande. La plupart des catholiques de cette époque étaient des étrangers, souvent des diplomates, ou des immigrants, venus par exemple de Pologne. Le premier prêtre catholique finlandais, le père Wildrid von Christierson, a été le premier président de l’AC. Les premières réunions de l’organisation se sont tenues chez lui et c’est là qu’il donnait un enseignement aux étudiants, aux futurs catholiques et aux nouveaux convertis au sujet de la foi catholique. Le père von Christierson a également été l’un des moteurs de l’établissement de l’*Academicum Catholicum* en Suède quelque temps plus tard.

La seconde guerre mondiale a été une période critique pour l’AC. La plupart de ses membres se sont retrouvés dans l’armée et plusieurs sont tombés au combat. Les réunions se sont faites sur des sujets tels que la Divine Comédie de Dante ou l’écrivain russe Ivan Tourgeniev.

Le principal problème, c’est que la plupart des membres, dont le président et son adjoint, défendaient la Finlande sur le front de l’est comme sur le front de l’ouest à Hanko, contre les forces d’invasion soviétique. Le père von Willberand était sur le front de l’ouest et il est mort juste après la fin de la guerre, en 1945. Ses successeurs ont été le père Jan Vernooy, le père Nicolaus Veenker, le père Adriaan Borst et, depuis 1984, de nouveau un prêtre catholique finlandais, le père Teemu Sippo.

Les contacts avec les autres pays nordiques et les bonnes relations avec le Royaume-Uni ont été d’une grande importance dans la période de l’après-guerre. L’AC a reçu de la nourriture, des vêtements et de l’aide de la part de ses organisations sœurs de Suède et du Danemark. Des pèlerinages à des lieux saints finlandais, notamment du

Moyen Age, ont fait partie des activités régulières de l'AC, par exemple à l'église médiévale de Hattula ou aux ruines du monastère franciscain de Kökar. Notons aussi des séminaires sur des sujets tels que saint Olof, sainte Catherine de Sienne ou Dostoïevski comme figure religieuse. Parmi les autres grands sujets de débat, il faut citer Lourdes – un vrai miracle ! L'AC a également développé des contacts oecuméniques étroits, en particulier avec les chrétiens orthodoxes. Enfin, des retraites ont été organisées au Centre oecuménique de Myllyjärvi à Espoo ainsi qu'au centre de vacances paroissial Stella Maris. Vatican II a eu une grande influence sur le travail de l'AC. Un livre intitulé *Scripta Catholica*, publié sur le sujet avec l'approbation de Mgr Paul Verschuren, a mis en évidence l'importance du travail oecuménique, en particulier entre la tradition catholique romaine et la tradition byzantine/orthodoxe.

L'AC peut être considérée comme un constructeur de ponts entre les catholiques finlandais et les milieux universitaires d'Helsinki, en particulier l'Université. A l'origine, les langues officielles de l'AC étaient le suédois et le français. Plus tard, le finlandais a été utilisé dans une plus grande mesure. Aujourd'hui, l'AC entretient des contacts étroits avec les dominicains et les jésuites. Le nombre de membres varie entre 100 et 130.

Source : *Europe Infos* N° 89, Janvier 2007.

COMUNICAZIONE E CULTURA

La “seconda fase” del progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana

Contro le più pessimistiche previsioni, le cinque giornate della Chiesa italiana riunita nel Convegno nazionale di Verona, punto di arrivo di un percorso da non dimenticare, hanno visto riflessioni non scontate, uno stile maturo di confronto, capacità di chiamare per nome le difficoltà e le sfide che attendono la comunità cristiana. Soprattutto, si è preso sul serio il cammino di questi anni: riprendendo in mano le linee che da Palermo in poi hanno orientato l'azione ecclesiale, riconoscendo il punto di arrivo, quelli di non ritorno, e abbozzando i successivi passi da compiere. La Chiesa italiana era uscita dal suo terzo convegno con il forte invito di Giovanni Paolo II alla conversione missionaria della pastorale. Verona ha specificato il metodo: rimettere i luoghi della vita quotidiana nell'agenda ecclesiale. Nel capoluogo siciliano si era invocata la prassi del discernimento comunitario; a Verona lo si è potuto esercitare e precisarne gli intenti: l'elaborazione culturale e la formazione delle coscienze. Frutto di Palermo era stato il Progetto culturale; Verona ha manifestato l'esigenza e posto le premesse per un salto di qualità in questa direzione.

La principale novità del metodo sperimentato in occasione del convegno è stata quella di non articolare la riflessione secondo i consueti settori della vita ecclesiale, ma in base agli ambiti fondamentali dell'esperienza umana... Da questa impostazione è uscita rafforzata la prospettiva di una fede capace di generare cultura e quindi di rigenerare la vita quotidiana, le mentalità e i criteri delle scelte, i progetti della convivenza sociale.

A Verona, sia il cardinal Tettamanzi che il cardinal Ruini hanno a più riprese invocato una “seconda fase” del Progetto culturale. Nelle loro parole, così come negli esiti dei lavori di gruppo, se ne possono già intravedere i contenuti principali, ossia la questione dell’uomo e della verità, i protagonisti e il fulcro: “allargare gli spazi della razionalità”, come ha efficacemente riassunto Benedetto XVI. Si tratta di offrire, col linguaggio inequivocabile e disarmato della testimonianza, modelli affascinanti e percorribili di vita cristiana “per l’oggi”, dando all’elaborazione culturale quella caratteristica di popolarità e ordinarietà che nel passato recente non ha sempre trovato. Anche perché il Progetto culturale talvolta è stato visto come un impegno in più, in un’agenda già fin troppo intasata, piuttosto che una prospettiva capace di innervare l’intera esperienza cristiana, comprese la spiritualità e la festa, la carità e l’educazione. Vanno dunque riconsiderate anche le forme attraverso cui possono diffondersi e consolidarsi una “fede amica dell’intelligenza” e il “sapere della speranza”.

Dopo il convegno di Palermo, il binomio “cultura e comunicazione” è entrato decisamente nel pensiero e nel linguaggio ecclesiale. Oggi, l’incontro di Verona ci chiede di trasformarlo in un trinomio: formazione, cultura e comunicazione. Indicata dal cammino preparatorio come una vera e propria emergenza – in tutti gli ambiti: dalla sfera affettiva a quella sociale, passando attraverso la partecipazione e il dialogo – la formazione delle coscienze è l’unica via in grado di “risvegliare il coraggio delle decisioni definitive” (Benedetto XVI).

Le sintesi dei lavori di gruppo ne sono una chiara conferma: educare l’intelligenza, la libertà e la capacità di amare costituiscono i grandi capitoli di un “progetto formativo permanente” in cui la parrocchia è la prima scuola di educazione e di comunione, luogo di confronto e di rigenerazione del linguaggio credente. Elaborare una progettualità formativa non attenua lo slancio missionario di cui si avverte il bisogno. Porta anzi ad attrezzarlo culturalmente e a legarlo saldamente agli ambiti dell’esistenza umana. Complici l’individualismo e il relativismo diffusi, si assiste spesso ad un restringimento degli orizzonti e una banalizzazione delle speranze tali da chiedere alla comunità cristiana di riproporre con forza la centralità della coscienza e l’alleanza tra le generazioni, e di suscitare un investimento, a lungo termine, sulle persone stesse.

Fonte: *Osservatorio. Comunicazione e cultura*, 12/2006, p. 4-5.

SECAM: PAN-AFRICAN CONGRESS AND THE 14TH PLENARY ASSEMBLY

The Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar (SECAM) held a Pan-African Congress at Dar-Es-Salaam in Tanzania from the 15th to the 18th January 2007 on the theme: “Evangelisation in Africa: *Ecclesia in Africa* in Retrospect and the Way Forward”, in relation to the impending Second African Synod whose theme is: “The Church in Africa at the Service of Justice, Reconciliation and Peace”.

This was immediately followed by its 14th Plenary Assembly from 18-21 January, 2007. The Congress was attended by Cardinals, Archbishops and Bishops, members of SECAM, delegates of the Clergy, Religious men and women, the Laity of the Church of Africa, Madagascar and other Islands, invitees from Sister Churches and Catholic Development Organisations from Europe and America.

Among those present at the Opening Ceremony were His Eminence, Ivan Cardinal Dias, Prefect of the Congregation for the Evangelisation of Peoples, the Apostolic Nuncio to Tanzania, Most Rev. Joseph Chennoth and His Excellency Mr. Edward Lowassa, the Prime Minister of Tanzania who represented the President of his country. In their addresses to the Congress, they all emphasised the dramatic situation in Africa and expressed their solidarity with SECAM in her numerous challenges.

His Eminence Cardinal Dias conveyed to members of the Congress the cordial salutations of His Holiness Pope Benedict XVI. He also read a message of support and encouragement from the Holy Father signed by the Secretary of State, Tarcisio Cardinal Bertone. The Cardinal expressed his joy about his presence in this territory familiar to him when, he was Secretary at the Nunciature in Madagascar and later as Apostolic Nuncio to Ghana, Togo and Benin. He stressed the spirit of promoting Evangelisation and prayed that the hope that Africa holds for the Universal Church grows.

In its concluding communiqué, the Congress reminded that twelve years ago, all the indicators of well-being and prosperity for Africa pointed more or less to a situation of hopelessness. Humanly speaking, there was nothing good to hope for, except that Africa refused to die. It recalled that the Holy Father, John Paul II and the Fathers of the first African Synod made the observation of this alarming and calamitous situation. However, the Pope had also enumerated the human, cultural, institutional, moral, spiritual and religious resources still available in Africa affected by such devastation. More importantly, he had portrayed Jesus Christ as the final expression of God's will to save humanity.

The Declaration affirmed that the proclamation of Jesus Christ, dead and risen for all, has instilled in the Church an attitude of the Good Samaritan standing beside this Africa which has fallen into the grip of brigands, and lying wounded, on her way to Jericho. The grace received has become Good News: "We are members of the Family of God" and "The Brotherhood of Christ". It recalled the Good News of the Synod: The Church as Family of God! And felt that the Church in Africa had therefore an identity of grace, which it needed to avail to be able to face its challenges.

While acknowledging that things have not changed for the better, since the first Synod, the deliberations touched upon the different facets of the "Evangelisation in Africa: *Ecclesia in Africa* in Retrospect and the Way Forward". Among these were Inculturation and dialogue.

The primary importance of modern technologies of information and communication was expressed by all the participants. The proclamation of the Good News must make good use of them in bringing Jesus Christ, the Communicator par excellence, the truth and the life, to all men and women of our time. Discussions

during the Congress manifested a constant deepening of the identity of grace of the Church as Family of God. As family, Africa needs to rise up to the challenges posed by wars, conflicts of all sorts, chronic economic mismanagement of resources, the HIV/AIDS pandemic, hatred, negative self-image, tribalism, ethnocentrism, corruption, embezzlement, bad governance, etc. Deliberations at the Congress also showed how some of the Christian minority groups in some countries are not allowed to freely express their faith. Their testimony challenges all our Churches to insist on respect of religious liberty and to continue with the witness of life and love in their evangelising mission. For this reason also the Congress participants appealed to brothers and sisters of the Islamic faith to understand that evangelisation is not meant to proselytise but to be a free proposal of God's love manifested in Jesus Christ.

It was decided to intensify the formation of all the members of the People of God: priests, religious and especially the Laity whose mission is essentially to be present at the heart of temporal realities: culture, family, work, economics, politics.

Indeed, all Christians, it said, are meant to be the dough of transformation, the light which brightens, the salt which gives taste. These constitute an organically structured unit. The Laity form an important part of the Church, the sacrament of salvation in the world.

Source: *Fides* (<http://www.fides.org>), January 23, 2007.

PROYECTO CIRILUS.NET

VE MULTIMEDIOS es una asociación católica, nacida en el Perú y de proyección internacional, que tiene como objetivo el colaborar con la misión evangelizadora de la Iglesia utilizando las nuevas tecnologías informáticas. VE MULTIMEDIOS ha elaborado recientemente el sistema educativo virtual católico *cirilus.net*. Para el primer trimestre de 2007 se ha anunciado tres nuevos cursos para la formación en línea sobre los siguientes temas: *New Age*, Aspectos fundamentales del Concilio Vaticano II, tecnologías web para sitios católicos. El primer curso se titula "Las claves de la verdad: Ante el *New Age*" y, de acuerdo a los organizadores, "ofrece claves interpretativas para comprender la realidad de la Nueva Era o *New Age*, sus manifestaciones en la vida del hombre y los criterios adecuados para discernir cuál debe ser la aproximación a la Nueva Era desde la fe católica". Por otro lado, con el fin de presentar desde una perspectiva filosófica, elementos para conocer y aplicar en la vida cotidiana los aspectos fundamentales del Concilio Vaticano II, *cirilus.net* ofrece un curso en el que explica los antecedentes, los grandes temas y la repercusión en la vida de la Iglesia de este acontecimiento eclesial. Finalmente está el curso "Estrategias Web: Trimilenio", ofrece sitios *web* gratuitos para instituciones eclesiales. La plataforma educativa ofrece un curso totalmente novedoso en el manejo de recursos multimedia, sobre creación de páginas *web* para instituciones católicas y las estrategias necesarias para potenciar los sitios creados. Los tres cursos duran 4

semanas o 30 horas cronológicas. Las inscripciones son hasta el 21 de febrero. Más información en el sitio <http://www.cirilus.net>

Fuente: *ACI* (<http://www.aciprensa.com>), 10 de febrero de 2007.

CHINA: OFFICIAL SURVEY REVEALS OVER 300 MILLION BELIEVERS

This figure is three times that previously estimated by the government. The first substantial survey on faith conducted by two university professors and published on government media shows that Christianity is the religion that has grown the most over time.

Three hundred million Chinese people believe in a religion, three times more than previously estimated by the Communist government, according to the first substantial survey on faith conducted by two university professors and carried in a government newspaper, the China Daily.

The survey revealed that 31.4% of those aged 16 and above considered themselves to adhere to some religion. The data was based on research conducted on a sample of 4,500 people interviewed by professors Tong Shijun and Liu Zhongyu of the East China Normal University in Shanghai.

Those working on the report said the religion that has seen the biggest growth is Christianity: 12% of believers, or 40 million people, declared that they were followers of Christ. In 2005, Beijing said there were 16 million Christians while there were around 10 million in the late 1990s, always according to government statistics.

Asked about the reasons behind this religious revival, 24.1% of the cohort said religion “shows the true path of life”, while 28% said it “helps cure illness, avoid disasters and ensure that life is smooth”.

Liu said it was rural areas that were most affected by the phenomenon, even if this “was not a result of poverty as a large portion of new believers came from economically developed coastal areas.”

The average age of believers has dropped: around two-thirds of those interviewed were aged between 16 and 35 while only 9.6% were 55 years or more.

Beijing officially recognises five religions: Buddhism, Islam, Taoism, Catholicism and Protestant Christianity. The poll said about 200 million Chinese “are Buddhists, Taoists or worshippers of legendary figures such as the Dragon King and God of Fortune”.

The Chinese regime allows the practice of religion only in places of worship – churches, mosques and temples – that are strictly controlled. Those who refuse to submit to monitoring, so-called “unofficial communities”, are frequently molested or arrested.

Only last week, a group of Chinese dissidents testified before the US Commission on international religious freedom and confirmed the occurrence of

widespread and violent acts of discrimination committed by the government against believers who are not controlled.

Source: *AsiaNews* (<http://www.asianews.it>), February 7, 2007.

RENCONTRE ENTRE DES CULTURES : UN COREEN A PARIS

Paul Han Min-Taeg, prêtre coréen, raconte la très belle expérience qu'il a vécue alors qu'il était encore au séminaire. Étudiant en cinquième année au séminaire de Suwon, en Corée du Sud, l'un de ses directeurs lui propose de poursuivre ses études en France. En acceptant, Paul Han Min-Taeg se lance dans une aventure certes exaltante, mais ô combien difficile, puisqu'il s'agira de découvrir une culture et une langue totalement différentes des siennes. Il effectue cette « mission impossible » à Paris. Lors de ce séjour, il se heurte à de nombreuses difficultés, notamment celle du langage : « tout passe par la parole, y compris les relations humaines » rappelle Paul Han Min-Taeg, or maîtriser le français n'est pas évident. Outre l'obstacle de la communication, il faut s'adapter à une autre culture : c'est ce qui demande le plus d'efforts à Paul. En effet, la culture, « ce n'est pas seulement une chanson ou un monument historique, c'est une manière de penser, de se comporter, de juger, bref, une manière de vivre ». À des séminaristes intrigués qui demandaient si l'on mangeait du chien en Corée, il répond, en regardant un chien assis devant sa maîtresse dans ce restaurant : « Oui, on mange *du* chien, mais on ne prend pas son repas *avec* un chien ». Malgré la différence entre sa culture d'origine et la culture française, Paul Han Min-Taeg fait cette expérience : s'immerger dans une autre culture est le seul moyen de la découvrir vraiment et de constater qu'elle peut être « aussi bonne et humaine que la nôtre ». De plus, les difficultés « ne sont pas des obstacles à éviter, mais à surmonter », elles nous livrent des enseignements précieux que l'on ne saurait puiser nulle part ailleurs. Rencontrer l'autre, conclut-il, c'est finalement « former une autre identité plus grande et plus ouverte ».

Cfr. *Mission Impossible* de Paul HAN MIN-TAEG dans *Mission de l'Église* n°154, janvier-mars 2007

UNESCO: CONVENTION ON THE PROTECTION AND PROMOTION OF THE DIVERSITY OF CULTURAL EXPRESSIONS

The Culturelink Joint Publications Series has produced the ninth edition of the Culturelink journal under the title *Unesco's Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions: Making it work*. Edited by Nina Obuljen and Joost Smiers, it is published by the Institute for International Relations, Zagreb and brings together a series of papers largely in favour of a legal interventionist approach to the promotion of cultural diversity.

The General Conference of UNESCO adopted the Convention on 20 October 2005, ten years after the World Commission on Culture and Development had produced the report *Our Cultural Diversity*, primary fruit of UNESCO's Decade for Culture and Developments, and four years after the UNESCO General Conference unanimously adopted *The Universal Declaration on Cultural Diversity*. From these titles alone, it is clear that the approach to cultural diversity is not reduced to economics, but offers it special treatment, not forgetting to consider it in relation to the two concepts of human rights and development. And the legal mechanisms, which supporters hope this Convention will eventually effect, would, in their view, offer not just protection, but positive promotion.

The journal seeks to examine how and why the Convention was created, analyse its content and suggest strategies apt for its implementation. One of the editors, Nina Obuljen, traces the background to the Convention by identifying the two rationales behind it: the view of cultural rights within the international human rights instruments, where rights need to be promoted and safeguarded beyond national borders; and a culture-friendly trade stance able to counter often-anti-cultural economic interests. For the authors the importance of the Convention is that it is not just a response to a free-trade issue, but a stamp of approval from the global community in favour of the political concept of cultural diversity.

The Convention itself states that “‘Cultural diversity’ refers to the manifold ways in which the cultures of groups and societies find expression. These expressions are passed on within and among groups and societies. Cultural diversity is made manifest not only through the varied ways in which the cultural heritage of humanity is expressed, augmented and transmitted through the variety of cultural expressions, but also through diverse modes of artistic creation, production, dissemination, distribution and enjoyment, whatever the means and technologies used.”

Obuljen further outlines two converging concepts of cultural diversity. The first is marked by the multiculturalism, epitomised by the Canadian 1988 *Multiculturalism Act*, in which basic human rights, cultural democracy, and equality of minorities are fostered within the State by promoting and protecting the multiple identities of individuals and groups within the nation; the second is the approach which seeks to safeguard space among nations for a “balanced exchange of local cultural goods and services”, by seeking out government intervention to create trade conditions which thereby permit cultural diversity. The remaining authors build on these two trends, recognising throughout that diversity is “a non-negotiable value”, sometimes considering culture mainly under its economic aspect, at other times under its developmental and humanising aspect, always aware of the massive effects of globalisation on humans as individuals or communities. The journal provides a sufficient amount of diversity of opinion about the Convention and different expectations from it to question whether the issue is not so much about making it work as whether to make it work.

Source: *Unesco's Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions: Making it work*. Culturelink No. 9.

LIBRI

CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA y AAVV, *La Pastoral de la Cultura en América. Una mirada al alba del Tercer Milenio*, Bogotá, CELAM, 2006, 494 p.

El volumen recoge las Actas del *II Encuentro de Miembros y Consultores del Consejo Pontificio de la Cultura y Presidentes de las Comisiones de Cultura de las Conferencias Episcopales de América*, realizado en Sumaré, Río de Janeiro Brasil, del 7 al 12 de junio de 2005. El Encuentro contó con la presencia de participantes de los países del Continente Americano y el Caribe, del Canadá hasta la Tierra de Fuego. El tema y los argumentos de las Actas fueron colocados como preparación a la próxima V Conferencia General del CELAM, en el Santuario de Aparecida, Brasil, el mes de mayo de 2007. En la primera sesión el Cardenal Paul Poupard, presentó los *Desafíos culturales hodiernos a la Pastoral de la Cultura en América*. A esta sesión siguieron siete sesiones en torno a: la Familia, Jóvenes y educación Católica; los medios de comunicación; universidades católicas y foro público; culturas indígenas y culturas afroamericanas; la migración; cultura rural; la cultura urbana las Sectas; la vía de la Belleza. Las Actas ofrecen un panorama dinámico de la pastoral de la cultura en América, identificando retos y sugiriendo propuestas pastorales que inspiren respuestas acordes al contexto postmoderno, que con diversas intensidades se vive en ese Continente.

* * *

Janine HOURCADE, *L'eterno femminile. Donne mistiche*. Prefazione del Cardinale Paul POUPARD. Roma, Edizioni AdP (Apostolato della Preghiera), 2006, 168 p.

L'autrice di questo volume, in traduzione italiana, ha già pubblicato diverse opere sulla donna e sul suo ruolo nella Chiesa. Il Cardinale Poupard, presentando questo libro, già noto in originale francese, ricorda le meravigliose donne mistiche che hanno arricchito la Chiesa di qualità tipiche della loro femminilità. Ad esse Janine Hourcade dedica quest'agile operetta, coniugando antropologia e psicologia, spiritualità e storia e ribadendo – sia pure a costo di andare controcorrente – la dignità incomparabile della donna.

* * *

Henry BRANTHOMME – Chantal TOUVET, *Histoire des Sanctuaires de Lourdes, 1947-1988. Évolutions et réalisations*. Lourdes, Sanctuaires Notre-Dame de Lourdes (NDL) Éditions, 2005, XVI-672 p.

Un ouvrage qui, sans aucun doute, contribuera à satisfaire la curiosité de tous ceux qui sont intéressés à l'histoire et à la vie des Sanctuaires de Lourdes, car nombreux sont les livres sur les Apparitions de la Vierge, mais un seul – Jean-Baptiste Courtin, *Lourdes, le Domaine de Notre-Dame de 1858 à 1947* – traite de la construction et des transformations des lieux proches de la Grotte. Ce travail en

constitue la suite et couvrant la période de 1947 à 1988, un temps qui a connu d'importantes transformations et réalisations au sein du Sanctuaire de Lourdes.

* * *

Kala ACHARYA – Lalita NAMJOSHI (ed.), *Tri-dal. A Trilateral Dialogue. Hinduism, Christianity and Islam*. Mumbai-New Delhi, Somaiya Publications Pvt. Ltd., 2006, XVI-307 p.

In the dedication of this volume we can read: “To all those who work for the cause of Interfaith Dialogue, the only hope for establishing world peace and harmony”. This book stems from the reflections of eminent scholars and social activists who took part in the symposium on “World Religions – Together for Peace”, organized at Mumbai (India) by Somaiya Vidyavihar from 20th to 22th January 2005. It is a joint offering to God by the followers of the three faiths. A trilateral dialogue seen as an attempt to present the intrinsic similarity of message of the religious traditions coming from Hinduism, Christianity and Islam.

* * *

Pasquale IACOBONE (a cura di), *Frammenti di bellezza. Ceri, il borgo, il santuario, gli affreschi*. Roma, Zauli Editore, 2006, 112 p.

Nel ventesimo anniversario della costituzione del suo Santuario mariano, la Chiesa di Porto-Santa Rufina desidera offrire questo omaggio alla Vergine, inteso altresì a far conoscere un luogo di spirituale bellezza, dove si incontrano armoniosamente fede, arte e storia. Frutto della perizia e della passione di Mons. Pasquale Iacobone, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha coordinato il lavoro, questa graziosa opera merita di essere accolta come un ulteriore e dovuto contributo alla riscoperta dei nostri “tesori nascosti”.

* * *

Luis MARTÍNEZ FERRER – Ricardo ACOSTA NASSAR, *Inculturación. Magisterio de la Iglesia y documentos eclesíasticos*. Prefacio de Paul Cardenal POUPARD. San José, Costa Rica, Promesa, (Teología, 5), 2006, 384 p.

En nuestro tiempo, la inculturación de la fe constituye uno de los temas eclesiales más importantes y debatidos, en particular en la Iglesia de América Latina. Este libro ofrece al lector una antología de documentos del Magisterio y diversos escritos eclesíasticos sobre esta tarea que debe ser realizada sin titubeos. El volumen reúne los textos principales acerca de la inculturación del Evangelio de los papas Benedicto XV, Pío XI, Pío XII, Juan XXIII, Pablo VI y Juan Pablo II; algunos documentos del Concilio Vaticano II sobre la relación entre fe y cultura y documentos de las Congregaciones de la Santa Sede. Los otros textos son resultado de los trabajos del Pontificio Consejo de la Cultura, de las Conferencias del Episcopado Latinoamericano y de la Comisión Teológica Internacional. En su Prólogo, el Cardenal POUPARD recuerda que «la inculturación es, ante todo, un proceso salvífico, que debe reflejar, en su actuación, el dinamismo propio de la Palabra encarnada».

* * *

Enciclopedia Filosofica. Milano, Bompiani – Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate, 12 volumi, 2006.

Una nuova edizione, interamente riveduta e ampliata, di un'opera, concepita e nata già verso la fine degli anni '50, che presenta sistematicamente la storia, i protagonisti e i concetti del pensiero universale, con 10.100 voci che toccano 24 ambiti disciplinari, grazie al contributo di 1.897 specialisti e di 135 istituti universitari italiani ed esteri. Questa *Enciclopedia* illustra la filosofia di ogni tempo nei suoi diversi e numerosi aspetti, incrociando anche altri settori: diritto, politica, economia, sociologia, psicologia, pedagogia, storia delle religioni e teologia.

* * *

Giovanni GIORGIO, *L'emancipazione dalla metafisica tra dialettica ed ermeneutica. Un percorso nel pensiero di Gianni Vattimo*. Roma, Pontificia Università Lateranense, *Theses ad Doctoratum in Philosophia*, 2006, 328 p.

In questo denso studio su uno dei filosofi di punta – e uno dei più controversi – del nostro tempo, l'Autore intraprende un viaggio in una vasta regione di pensiero dove ogni ponte sul fiume della ricerca rappresenta un passaggio importante, una fase determinante di un itinerario speculativo. Non sarà, certo, priva di interesse la tappa, quasi finale, rappresentata dal capitolo nono, dove si esamina ciò che, forse, più caratterizza e senz'altro più intriga del pensiero di Vattimo ovvero il suo approdo, negli anni Novanta, ad una "rilettura *debole*" del cristianesimo come secolarizzazione del sacro e premessa per la sua secolarizzazione moderna e infine nichilista. Un nichilismo, peraltro, che per il filosofo torinese non costituirebbe affatto un allontanamento dal cristianesimo, bensì il suo "inveramento" in una interpretazione, però, secondo la categoria della *kénosis* di Dio.

* * *

CENTRO ECUMENICO ACONFESSIONALE «LA PALMA», CEFALU' (PALERMO), Amalia MISURACA (a cura di), *Modulazioni femminili sull'Islam*, 2006. Atti dell'XI Settimana Cefaludese per l'Ecumenismo, primavera 2006.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO, ROMA, *Cent'anni di storia nella realtà dello sport italiano, 1906-2006. Dalla Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane al Centro Sportivo Italiano*. Tre volumi: 1. *Il movimento sportivo cattolico*; 2. *La (ri)nascita del Centro Sportivo Italiano*; 3. *Appendice documentaria*, 2006.

CITTÀ NUOVA, ROMA, Vittorio GIACCI, *Immagine immaginaria. Analisi e interpretazione del segno filmico*. Prefazione di Carlo LIZZANI, 2006. Un immaginario dialogo con i teorici del cinema e con quanti l'hanno praticato, per ripercorrerne la storia e tentare una sua definizione.

EDIZIONI FEERIA, COMUNITÀ DI SAN LEOLINO, PANZANO (FIRENZE), Lorenzo ARTUSI, *Hans Urs von Balthasar. Un'anima per la bellezza. Origini dell'estetica teologica nell'Apocalisse dell'anima tedesca*. Prefazione di Bruno FORTE, 2006. La riflessione sulla bellezza – scrive Forte – ispira l'intera estetica

- teologica di von Balthasar. Questo libro tratta della formazione del giovane von Balthasar, indicando le origini della sua futura estetica teologica.
- EDIZIONI THINK ADV, CONSELVE (PADOVA), Paolo SARPI, *Istoria dell'Interdetto*, 2006.
- EMI (EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA), BOLOGNA, Franco ZOCCA, *I cristiani neri dell'Oceania. Le Chiese della Melanesia*, 2006.
- ENTE DELLO SPETTACOLO, ROMA, Ruggero EUGENI e Dario E. VIGANÒ (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, 2006. Vol. I: *Dalle origini agli anni Venti*. Vol. II: *Dagli anni Trenta agli anni Sessanta*. Vol. III: *Dagli anni Settanta ai nostri giorni*.
- LAS (LIBRERIA ATENEO SALESIANO), ROMA, Ottorino PASQUATO, *I laici in Giovanni Crisostomo. Tra Chiesa, famiglia e città*. Terza edizione riveduta e aggiornata, 2006. Il Crisostomo è il Padre della Chiesa che dà più ampio spazio al ruolo dei laici. Presenti attivamente nella famiglia e nella città, i laici devono “animare cristianamente” gli ambienti culturali e l’ambito socio-economico, per edificare una città basata sugli insegnamenti evangelici. I laici sono, infatti, membra del Corpo di Cristo e la loro funzione è ad un tempo sacerdotale, regale e profetica.
- «L'ERMA» DI BRETSCHNEIDER, ROMA, QUINTO CENTENARIO DEI MUSEI VATICANI, 1506-2006, *Laocoonte. Alle origini dei Musei Vaticani*, 2006. Catalogo della mostra – Musei Vaticani, Sala Polifunzionale, 18 novembre 2006 – 28 febbraio 2007. Il 14 gennaio 1506, sul Colle Oppio a Roma, venne rinvenuto il gruppo marmoreo del Laocoonte. Acquistato da Papa Giulio II, fu collocato nel Palazzetto del Belvedere in Vaticano.
- MARIETTI 1820, GENOVA-MILANO, Alberto METHOL FERRÉ – Alver METALLI, *L'America Latina del XXI secolo*, 2006. Il mondo è cambiato, e anche l'America Latina. Il senso, la direzione e le forme di tale cambiamento costituiscono la materia del libro, utile in specie a quanti, nel 2007, attendono la Chiesa cattolica di quel continente al grande appuntamento di Aparecida in Brasile.
- MONDADORI, MILANO, Piero MELOGRANI, *Toscanini. La vita, le passioni, la musica*, 2007. Sono passati cinquant'anni dalla morte (1957) del famoso direttore d'orchestra dal terribile carattere e dalla memoria prodigiosa. Tra le tante celebrazioni, ecco un libro, ritratto di un raro artista dalla straordinaria sensibilità musicale.
- PERIODICI SAN PAOLO, MILANO, *Arte e Fede nei luoghi dello Spirito*, 2006. Dodici volumi illustrati, quasi un pellegrinaggio e un diario attraverso le regioni d'Italia – dalle Alpi alla Sicilia – per mostrare la ricchezza spirituale, la bellezza naturale e il valore artistico e storico di luoghi di preghiera e di devozione.
- PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, VATICANO, Jean-Pierre SIEME LASOUL – Milagros GREGORIO (a cura di), *De Trinitatis Mysterio et Maria*. Acta Congressus Mariologici-Mariani Internationalis in civitate Romae, anno 2000 celebrati. Vol. II, 2006.
- PONTIFICIA INSIGNE ACCADEMIA DI BELLE ARTI E LETTERE DEI VIRTUOSI AL PANTHEON EDITRICE, CITTÀ DEL VATICANO, *Annali*

- della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon, VI/2006. Da un ricordo di Cesare Brandi, del Presidente, Prof. Vitaliano Tiberia, a saggi di letteratura, arte e musica degli Accademici.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO – LIBRERIA ED. VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, Francesco GIOIA (a cura di), *Dialogo Interreligioso nell'insegnamento ufficiale della Chiesa Cattolica dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II (1963-2005)*, 2006. Testi del Concilio, encicliche, esortazioni apostoliche, discorsi dei Papi, documenti dei Dicasteri della Curia Romana.
- PONTIFICIO ISTITUTO «GIOVANNI PAOLO II» PER STUDI SU MATRIMONIO E FAMIGLIA, CITTÀ DEL VATICANO, Livio MELINA – Carl A. ANDERSON (a cura di), *La Via dell'Amore. Riflessioni sull'enciclica Deus caritas est di Benedetto XVI*, 2006.
- PUBBLICAZIONI DELL'IS.U. UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO, Stefano BIANCU (a cura di), *Sapere che sa di fede. Lo spazio della teologia all'interno del sapere*, 2004. Atti del Convegno FUCI, Milano 18 marzo 2004.
- RAI (RADIOTELEVISIONE ITALIANA) – ERI, ROMA, Giuseppe MAZZA (a cura di), *Karol Wojtyła, un pontefice in diretta. Sfida e incanto nel rapporto tra Giovanni Paolo II e la TV*. Prefazione di Federico LOMBARDI, 2006. Atti del Convegno «Evento religioso, evento televisivo: Giovanni Paolo II», Roma, Pontificia Università Gregoriana, 6-7 aprile 2006.
- SALVATORE SCIASCIA EDITORE, CALTANISSETTA – ROMA, Francesca Paola MASSARA, *La chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti a Monreale. Indagini archeologiche e ricerche storiche*, 2006. «Storia e Cultura di Sicilia», 20.
- STUDIO TEOLOGICO S. PAOLO, CATANIA – GIUNTI, FIRENZE, Giuseppe RUGGIERI (a cura di), *Io sono l'altro degli altri. L'ebraismo e il destino dell'Occidente*. Quaderni di Synaxis, 19. Synaxis XXIV/2 – 2006. Quaderni del Centro di Studi Interdisciplinari del Fenomeno Religioso (CeSIFeR) 4. La tradizione ebraica stimola quella occidentale. Non fusione, ma riconoscimento di alterità.
- UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE – LIBRERIA ED. VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, *Inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma, Benedetto XVI*, 2006. Il volume, in quattro parti – storica, teologica, rituale e celebrativa – dà modo di comprendere le novità dell'*Ordo* rispetto alla precedente prassi della liturgia papale.
- URBANIANA UNIVERSITY PRESS, CITTÀ DEL VATICANO, Luigi SABBARESE, *Girovaghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, 2006.
- VITA E PENSIERO, MILANO, Gianni AMBROSIO (a cura di), *L'avventura entusiasmante dell'Università Cattolica. Pellegrinaggio alle origini*, 2006.

* * *

ACGF (ACTION CATHOLIQUE GÉNÉRALE FÉMININE), PARIS, Agnès MANESSE, *Être femme dans l'Église*, 2006. Une réflexion, sans agressivité, pleine d'amour et d'espérance.

- ALLIANCE DES ÉDITEURS INDÉPENDANTS, PARIS, OUVRAGE COLLECTIF, *Des paroles et des actes pour la bibliodiversité*, 2006. 23 éditeurs indépendants prennent la parole lors de la rencontre « Les éditeurs indépendants du monde latin et la bibliodiversité », tenue du 27 au 30 novembre 2005, à Guadalajara au Mexique.
- BAYARD/CERF/FLEURUS-MAME, PARIS, Mgr Jean-Charles DESCUBES – Mgr Jean-Michel DI FALCO LÉANDRI, *Quand des médias dévoilent l'intime. Quelques repères*, 2006. Il faut réfléchir et agir sur les conséquences sociales et personnelles de la propension à tout livrer de soi-même et à tout vouloir dévoiler par des livres, des journaux ou par la radio et la télévision.
- DESCLÉE DE BROUWER, PARIS, Patrick SBALCHIERO, *Les phénomènes extraordinaires de la foi*, 2006. Comment faire la part de l'extraordinaire chrétien authentique et du merveilleux, voire de la légende ? Comment distinguer le miracle du prodige, ou peut-être de la magie ?
- ÉDITIONS AMALTHÉE, NANTES, Alain DUPHIL, *Au pays de Jésus. Les chrétiens... et la lignée d'Abraham*. Essai, 2006. Il faut mieux connaître les chrétiens de Palestine, redécouvrir leur dynamisme pour un véritable dialogue entre juifs, chrétiens et musulmans.
- ÉDITIONS DU CARMEL, TOULOUSE, Jacqueline BAYLE, *Le Saint de Toulouse s'en est allé. P. Marie-Antoine de Lavaur, Capucin, 1825-1907*. Collection « Témoins de vie », 7, 2006.
- ÉDITIONS DU CARMEL – PAROLE ET SILENCE, PARIS, Bernard MINVIELLE – Antoine GUGGENHEIM (sous la direction de), *Vatican II: de la lettre à l'esprit, une mission*, 2005. Ce volume est le fruit des journées d'étude (29 mars-1^{er} avril 2005) qui ont réuni à Venasque (France) des enseignants et des étudiants pour faire saisir aux jeunes générations l'originalité du Concile.
- ÉDITIONS PAROLE ET SILENCE, PARIS, Olivier TEILHARD DE CHARDIN, *La joie de la catéchèse. « La vie éternelle, c'est qu'ils Te connaissent » (Jean 17, 3)*, 2006. Les catéchistes, surtout les parents, sont appelés à faire du rendez-vous catéchétique une rencontre avec Dieu.
- ÉDITIONS PHILIPPE REY, PARIS, Irène FERNANDEZ, *Dieu avec esprit. Réponse à Michel Onfray*, 2005. Sur les erreurs historiques et philosophiques du *Traité d'athéologie* de Michel Onfray.
- ÉDITIONS UNESCO, PARIS, *Vers les sociétés du savoir*. Rapport mondial de l'UNESCO, 2005. Un panorama des bouleversements dont nous sommes les témoins. L'avènement d'une troisième révolution industrielle – celle des nouvelles technologies – accompagnée d'une nouvelle avancée de la mondialisation.
- L'AMI HEBDO ÉDITIONS, STRASBOURG, Mgr Joseph DORE, archevêque de Strasbourg (sous la direction de), *L'Église aux carrefours...* 4 tomes : 1. Lucien HOFFER, *...des pauvretés humaines* ; 2. Marc FEIX, *...des réalités sociales et politiques* ; 3. Rodolphe VIGNERON – Bernard XIBAUT, *...des champs culturels* ; 4. Vincent JORDY, *...des chemins religieux*,

MUSÉE DES AUGUSTINS, TOULOUSE, *Peintures et sculptures du Moyen Âge au XXe siècle. Guide des collections*, 1998.

PRESSES DE LA RENAISSANCE, PARIS, Père Joseph-Marie VERLINDE, *Les impostures antichrétiennes. Des apocryphes au Da Vinci Code*, 2006. Une déconstruction des thèses de Dan Brown, pour comprendre la véritable teneur du livre sur le mythe du Graal.

SOURCES CHRÉTIENNES – LES ÉDITIONS DU CERF, PARIS, Sulpice SEVERE, *Gallus. Dialogues sur les «vertus» de saint Martin*. « Sources Chrétiennes » n° 510.

* * *

CENTRO UNESCO, VALENCIA, José Manuel GIRONÉS (a cura de), *Los Arquetipos Mediterráneos de Ennio Tesei*, 2006. Las obras del escultor, académico del Panteón.

CIES (CENTRO DE INVESTIGACIONES DE ÉTICA SOCIAL) EDITORIAL, BUENOS AIRES, Daniel PASSANITI, *Ética y economía. A la luz de la Doctrina Social de la Iglesia*, 2006. Plantear el porqué y para qué de la economía para ubicarla en su justa dimensión.

CONFERENCIA EPISCOPAL VENEZOLANA, CARACAS, CONCILIO PLENARIO DE VENEZUELA, *Documentos Conciliares*, 2006. Fruto del Concilio convocado por los obispos para celebrar el V Centenario de la Evangelización de Venezuela (1498-1998) y preparar a la Iglesia del país al Tercer Milenio Cristiano.

EDITORIAL EDICE – CONFERENCIA EPISCOPAL ESPAÑOLA, MADRID, Agustín DEL AGUA (Editor), *Aconfesionalidad del Estado, Laicidad e Identidad Cristiana*, 2006. Actas del segundo Encuentro Interdisciplinar, Profesores, Investigadores y Profesionales Católicos. Salamanca, 22-24 de Junio de 2005.

EDITORIAL LOS ANDES, SANTIAGO DE CHILE, Bernardino PIÑERA C., *¿Ser moderno o tener fe?*, 2006. Una vez leídas estas páginas, el lector sentirá que – a pesar de todo – es posible construir un mundo donde prevalezca la verdad y la consecuencia.

GLADIUS, BUENOS AIRES, Horacio BOJORGE, *¿Entiendes lo que lees? La interpretación bíblica en crisis*. Un informe, 2006. – Alberto CATURELLI, *La Iglesia Católica y las Catacumbas de hoy*, 2006.

VIDA Y ESPIRITUALIDAD, LIMA, Luis Fernando FIGARI, *Caminos de meditación. Métodos*. Tomo I, 2006. Diversos caminos de oración y meditación cuyo meollo es el Señor Jesús.

* * *

GILL & MACMILLAN LTD, DUBLIN, David MCWILLIAMS, *The Pope's Children. Ireland's New Elite*, 2006. This is the special generation, the Irish baby boom of the 1970s that peaked nine months to the day after the Pope's visit.

- MARYMATHA PUBLICATIONS, TRICHUR, KERALA (INDIA), Dr Paul PULIKKAN, *Indian Church at Vatican II. A Historico-Theological Study of the Indian Participation in the Second Vatican Council*, 2001.
- PONTIFICAL COUNCIL FOR CULTURE – ATHENAEUM REGINA APOSTOLORUM – LIBRERIA ED. VATICANA, VATICAN CITY, THE STOQ PROJECT RESEARCH SERIES. 2: Pietro RAMELLINI, *Life and Organisms*, 2006. 4: Pietro RAMELLINI (Ed.), *The Organism in Interdisciplinary Context*. Proceedings of the STOQ Research Group on Organisms, 2006.
- PONTIFICAL GREGORIAN UNIVERSITY, FACULTY OF MISSIOLOGY, ROME, Tobechi IHEZIE ANYADIKE, *Science, Religion and Mass Media. Religious Elements in Science Communication Contents in the Media and their Relevance for Contemporary Evangelizing Communication*. Excerpts of the Doctorate Dissertation, 2006.
- PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS, ROMA, Jin HYUNG KIM, *A Missionary Model of the Parish in Korea. Theological and Canonical Responses in the Vatican II and Post Conciliar Teaching, and the 1983 Code of Canon Law*. Thesis ad Doctoratum in Iure Canonico, 2006.
- PUBLICACIONES DE L'ABADIA DE MONTSERRAT Y CONSEJO SUPERIOR DE INVESTIGACIONES CIENTÍFICAS, BARCELONA, Sofia TORALLAS TOVAR – Klaas A. WORP, *To the Origins of Greek Stenography (P. Monts. Roca I)*. «Orientalia Montserratensia», 1, 2006. The first edition of an exceptionally long Greek world list which sheds light on the interesting interconnections between Greek Stenography and Early Lexicography.
- SCIENCE HISTORY PUBLICATIONS/USA, SAGAMORE BEACH, William R. SHEA – Mariano ARTIGAS, *Galileo Observed. Science and the Politics of Belief*, 2006. A yet another book on Galileo Affair? This book attempts to set the record straight in the belief that the whole truth is more satisfying, and more challenging, than propaganda or media hype.
- UITGEVERIJ DAMON, BUDEL (NETHERLANDS), Prof. Dr. E.E. BERNS ET AL., *Het lichaam van God. Metamorfoses van de incarnatie in de hedendaagse cultuur (The Body of God. Metamorphosis of the Incarnation in Today's Culture)*, 2006. Published in collaboration with the RADBOUDSTICHTING WETENSCHAPPELIJK ONDERWIJSFONDS, Vught (Netherlands).
- VERITAS, DUBLIN, Harry BOHAN (Ed.), *Filling the vacuum?*, 2006. Despite our increasing prosperity, there is a growing sense of isolation and disconnectedness in Irish society.
- Délio DE MENDONÇA (Ed.), *Church in the Evolving Society of Goa*. Goa 2005. The Christian world must with courage and resolution confront challenges of self-renewal, introspection, communication and dialogue. – IDEM, *Saint Francis Xavier in India*. Goa 2006. The year 2006 marks the 500th anniversary of the birth of Francis Xavier, a Jesuit saint, missionary and traveller.

SYNTHESIS

Studia

Cardinal Paul POUPARD addresses the theme *Religions and Cultures in Europe: the future of a heritage* (p. 9-23). Memory is the hope of the future, but the Christian memory of Europe was damaged by the split between East and West, as well as by the Reformation. Europe, whose mother tongue is Christianity, is above all a cultural reality, a unity in the diversity of cultures. Philosophical and moral relativism and the absolutisation of the self tend to threaten this heritage. Societies and cultures wish, on the one hand, to affirm themselves, but on the other hand, there is a desire for unity. So meetings and dialogue are important, as is the promotion of transcultural values, which are shared by all and make dialogue possible.

Il Cardinale Paul POUPARD affronta il tema *Religioni e culture in Europa: il futuro di una eredità* (p. 9-23). La memoria è la speranza del futuro, ma la memoria cristiana d'Europa è stata ferita dalla rottura tra l'Occidente e l'Oriente, nonché dalla Riforma. L'Europa – la cui lingua madre è il cristianesimo – è anzitutto una realtà culturale, un'unità nella diversità delle culture. Il relativismo filosofico e morale e l'assolutizzazione dell'“io” tendono a minacciare questa eredità. Le società e le culture vogliono, da una parte, affermarsi, ma, dall'altra parte, c'è il desiderio di unità. Perciò, sono importanti l'incontro e il dialogo, nonché la promozione dei valori transculturali, comuni a tutti che rendono possibile il dialogo.

El Cardenal Paul POUPARD afronta el tema *Religiones y culturas en Europa: el futuro de una herencia* (p. 9-23). La memoria es la esperanza del futuro, sin embargo la memoria cristiana de Europa ha sido herida por la ruptura entre el Occidente y el Oriente, así como por la Reforma. La Europa –cuya lengua madre es el cristianismo– es ante todo una realidad cultural, una unidad en la diversidad de las culturas. El relativismo filosófico y moral y la pretensión de absolutizar el “yo”, tienden a amenazar esta herencia. La sociedad y las culturas desean, de una parte, afirmarse, pero de otra parte, hay el deseo de la unidad. Por tanto, son importantes el encuentro y el diálogo, así como la promoción de los valores transculturales, comunes a todos, que hacen posible el diálogo.

Symposia

The *International Festival of Spiritual Cinema “Tertio Millennio”* celebrated its 10th edition in 2006. It was organised by the Pontifical Council for Culture, by the

Pontifical Council for Social Communications and the Vatican Film Library in collaboration with the *Rivista del Cinematografo* of the *Ente dello Spettacolo* and the Pontifical Gregorian University (p. 24-30). On the 14th and 15th of November 2006 there was an International Study Conference on the theme “The Conspiracy of Silence”. From the 14th to the 19th of November a series of films on the same theme were screened and finally on the 17th of November the *Rivista del Cinema* awards were presented for cinema and television, and also the prizes *Colonna Sonora* and *Diego Fabbri*.

Le *Festival International du Cinéma Spirituel “Tertio Millenio”*, organisé par le Conseil Pontifical de la Culture, le Conseil Pontifical des Communications sociales et la Filmothèque Vaticane, en collaboration avec la « *Rivista del Cinematografo* », l’*Ente dello Spettacolo* et l’Université Pontificale Grégorienne, a célébré en novembre 2006 sa X^e édition (p. 24-30). Les 14 et 15 novembre, un Congrès International d’Études a été organisé sur le thème de « *La conspiration du silence* ». Du 14 au 19 novembre, s’est tenu le festival du film sur le même thème. Enfin, le 17 novembre, a eu lieu la remise des « *Rivista del Cinema Awards* » pour le cinéma et pour la télévision, du prix « *Colonna Sonora* » et du prix d’essai « *Diego Fabbri* ».

El Festival Internacional del Cine Espiritual “Tertio Millennio” ha celebrado en el 2006 su X edición, organizado por el Consejo Pontificio de la Cultura, el Consejo Pontificio de las Comunicaciones Sociales y la Filmoteca Vaticana, en colaboración con la “*Revista del Cinematografo*” del *Ente dello Spettacolo* y de la Pontificia Universidad Gregoriana (p. 24-30). El 14 y 15 de noviembre de 2006 se desarrolló el Convenio Internacional de Estudios sobre el tema: “*La conspiración del silencio*”, del 14 al 19 de noviembre se tuvo la muestra de películas sobre el mismo tema, y en fin, el 17 de noviembre se ha tenido lugar la entrega de los “*Revista del Cinema Awards*” para el cine y la televisión; del premio “*Colonna sonora*” y del premio al ensayismo “*Diego Fabbri*”.

* * *

Le Conseil Pontifical de la Culture a organisé au *Pilar Theological College* de Goa, en Inde, une *Rencontre des Centres Culturels Catholiques de l’Inde*, du 20 au 23 novembre 2006, avec la participation de plus de 40 représentants (p. 30-32). Plus de 27 centres ont présenté leurs activités sur l’Inculturation de l’Évangile et sur l’Évangélisation de la culture. Les participants ont souligné l’importance d’une ouverture à un vrai dialogue dans la charité, sans renoncer à l’identité chrétienne et en restant ancré dans la foi catholique.

Il Pontificio Consiglio della Cultura ha organizzato nel *Pilar Theological College* di Goa, India, un *Incontro dei Centri Culturali Cattolici dell’India* dal 20 al 23 novembre 2006, con la partecipazione di oltre 40 persone (p. 30-32). Più di 27 centri hanno illustrato il loro impegno nell’inculturazione del Vangelo e nell’evangelizzazione della cultura. È stata sottolineata l’importanza di un’apertura per un vero dialogo nella carità, conservando, però, l’identità cristiana e rimanendo fermi nella fede cattolica.

El Consejo Pontificio de la Cultura ha organizado en el *Pilar Theological College* de Goa, India, un **Encuentro de Centros Culturales Católicos de la India** del 20 al 23 de noviembre de 2006, con la participación de más de 40 representantes (p. 30-32). Más de 27 centros han presentado su tarea en la inculturación del Evangelio y en la evangelización de la cultura. Se subrayó la importancia de la apertura para un verdadero diálogo en la caridad, pero conservando la identidad cristiana y permaneciendo firmes en la fe católica.

* * *

La Seconde Rencontre pan-asiatique des Membres et Consultants du Conseil Pontifical de la Culture et des Présidents et Représentants des Commissions culturelles des Conférences Episcopales d'Asie, organisée par le Conseil Pontifical de la Culture en collaboration avec la Conférence Episcopale d'Indonésie, s'est tenue à Denpasar (Bali, Indonésie), du 26 au 30 novembre 2006 (p. 33-36), sur le thème : ***La plénitude de Jésus-Christ vit dans les cultures asiatiques : « Oui, de sa plénitude nous avons tous reçu, et grâce sur grâce. » (Jn 1, 16).***

Organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la Conferenza Episcopale d'Indonesia, si è tenuto a Denpasar, Bali, dal 26 al 30 novembre 2006, il Secondo Incontro Panasiatico dei Membri e Consulteri del Pontificio Consiglio della Cultura e dei Presidenti e Rappresentanti delle Commissioni di cultura delle Conferenze Episcopali dell'Asia (p. 33-36). Tema dell'incontro: ***La pienezza di Gesù Cristo viva nelle culture asiatiche: "E noi tutti abbiamo ricevuto dalla sua pienezza grazia sopra grazia" (Gv 1,16).***

Organizado por el Consejo Pontificio de la Cultura en colaboración con la Conferencia Episcopal de Indonesia, se tuvo en Denpasar, Bali, Indonesia, del 26 al 30 noviembre el Segundo Encuentro Pan-asiático de los Miembros y consultores del Consejo Pontificio de la Cultura y de los Presidentes de Comisiones Episcopales de Cultura de Asia (p. 33-36), sobre el tema: ***La plenitud de Jesucristo viva en las culturas asiáticas: "Y todos nosotros habíamos recibido de su plenitud gracias sobre gracia" (Jn. 1,16).***

* * *

Invités par le Conseil Pontifical de la Culture et l'Académie des Sciences de Hongrie, des scientifiques et des personnalités engagées par leurs études dans la promotion du dialogue entre foi et science, se sont réunis à Budapest, du 14 au 16 décembre 2006 (p. 36-37). Le Symposium scientifique intitulé ***L'Europe dans un monde en transformation*** a organisé ses travaux autour de trois axes : 1. Le patrimoine : philosophie et théologie, anthropologie et droit, science et art ; 2. Le défi : les valeurs européennes dans la société mondialisée ; 3. Le projet : « *Donner une âme à l'Europe* ».

Invitati dal Pontificio Consiglio della Cultura e dall'Accademia delle Scienze d'Ungheria, studiosi e personalità, impegnate nello studio e nella promozione del rapporto tra fede e scienza, si sono riuniti a Budapest, dal 14 al 16 dicembre 2006

(p. 36-37). Tale Simposio scientifico dal titolo *L'Europa in un mondo in trasformazione* ha articolato i suoi lavori intorno a tre punti: 1. Il patrimonio: filosofia e teologia, antropologia e diritto, scienze e arti; 2. La sfida: i valori europei nella società globalizzata; 3. Il progetto: "Dare un'anima all'Europa".

Invitados por el Consejo Pontificio de la Cultura y de la Academia de las Ciencias de Hungría, diversos científicos y personalidades dedicados al estudio y promoción de la relación entre fe y ciencia, se reunieron en Budapest, del 14 al 16 de diciembre 2006 (p. 36-37). El Simposio científico del título *Europa en un mundo in transformación* agrupó sus trabajos en torno a tres puntos centrales: 1. El patrimonio: Filosofía y Teología, antropología y derecho, ciencia y arte; 2. El desafío: los valores europeos en la sociedad globalizada; 3. El proyecto: "Dar un alma a la Europa".

Pontificiae Academiae

On 7 December 2006 the **Eleventh Public Session of the Pontifical Academies** took place on the theme *The Immaculate, Mother of Men, Icon of Beauty and Divine Charity* (p. 60-63). Prof. Vincenzo Battaglia, President of the International Marian Academy and Archbishop Stanislaw Nowak, Vice President of the *Accademia dell'Immacolata* gave keynote addresses. For the tenth time the Prize of the Pontifical Academies was awarded. This year to the African Section of the Pontifical International Marian Academy, which is charged with promoting study and meetings of Mariology on the African continent. A Pontifical medal was awarded to the student Fr. Fidelis Stöckl, O.R.C., of the Philippines.

Le 7 décembre 2006 s'est tenue la **XI^e séance Publique des Académies Pontificales** sur le thème : *L'Immaculée, Mère de tous les hommes, icône de la beauté et de la charité divine* (p. 60-63). À ce propos sont intervenus le Professeur Vincenzo Battaglia, Président de l'Académie Mariale Internationale, et S.E.R. Monseigneur Stanislaw Nowak, Vice Président de l'Académie de l'Immaculée. Pour la dixième fois, le *Prix des Académies Pontificales* a été remis, cette année à la Section Africaine de l'Académie Pontificale Mariale Internationale, en charge de promouvoir les études et les Rencontres de Mariologie sur le continent africain. Une médaille du pontificat a été remise au chercheur P. Fidelis Stöckl, O.R.C. des Philippines.

Se tuvo el 7 de diciembre de 2006 la **Undécima Sesión Pública de las Academias Pontificias** sobre el tema: *La Inmaculada, Madre de todos los hombres, imagen de la belleza y de la caridad divina* (p. 60-63). Participaron con sus relaciones el prof. Vincenzo Battaglia, Presidente de la Academia Mariana Internacional, y S.E.R. Mons. Stanislaw Nowak, Vicepresidente de la Academia de la Inmaculada. El premio de las Academias pontificias fue asignado a la Sección Africana de la Pontificia Academia Mariana Internacional, encargada de promover estudios y encuentros de Mariología en el continente africano. Una medalla fue entregada al estudioso P. Fidelis Stöckl, O.R.C. de Filipinas.